

Enzo Vinicio Alliegro
Università Federico II, Napoli

*I documenti d'archivio nella storiografia
antropologica: problemi e prospettive.
L'esempio dei materiali inediti di Ernesto de
Martino nell'Archivio Centrale dello Stato e
nell'Archivio Laterza**

Abstract

Ernesto de Martino (Napoli 1908-Roma 1965) is one of the most renowned Italian anthropologists both in Italy and abroad. Based on various documentary sources, his figure and his work both as a versatile student and as a politically and socially committed man have been accurately examined, since his death, by historians, anthropologists, philosophers, etc. The present work, by comparing and analyzing new archival sources, some of which partly unknown, suggests important qualifications on De Martino's life and on his scientific and educational activity. More broadly, through De Martino's case analysis, this work deals with a few problems concerning the history of anthropology, particularly the theoretical and methodological

* La preparazione, prima, e la stesura, poi, del presente lavoro, sono state accompagnate dalla triste notizia della scomparsa di due figure di primissimo piano dell'antropologia contemporanea, autori di importanti contributi storiografici dedicati proprio ad Ernesto de Martino. Alla memoria di Daniel Fabre (1947-2016) e di Clara Gallini (1931-2017), le pagine che seguono sono dedicate.

aspects pertaining the protection, preservation, and fruition of archival sources.

Keywords: *Ernesto de Martino; History of anthropology; Research methodology; Historical data; Archives.*

1. Intorno alla storia dell'antropologia italiana

Quando si presenta una ricerca si pone sempre in modo urgente la necessità di inquadrare l'argomento in una cornice tematica più ampia, di più significativo spessore teorico-metodologico. Il quesito, “*quali fonti per la scrittura della storia degli studi antropologici italiani*”, potrebbe certamente costituire una preliminare sollecitazione per definire il problema che si intende qui svolgere a partire dalla documentazione archivistica, tuttora inedita, relativa al noto studioso Ernesto de Martino. Una sollecitazione propedeutica, senza alcun dubbio, che fungerà da *incipit* per alcune annotazioni di merito e di metodo su cui sarà dato ritornare nella parte conclusiva, volendo essere, i paragrafi che seguono, un primo contributo sulle procedure di studio e di analisi storiografica nel campo della storia dell'antropologia.

Ernesto de Martino risulta certamente una delle figure italiane, afferente a quei campi disciplinari che si riconoscono oggi nei confini accademici costituiti dalle discipline demotnoantropologiche e dalla storia delle religioni, più noti e studiati in Italia (Galasso 1969; Gallini 1977; Lombardi Satriani 1980; Ginzburg 1988; Cherchi 1994; Giarrizzo 1995; Gallini-Massenzio, a cura di, 1997; Angelini 2008; Charuty 2010; Spineto 2012; Pizza 2013; Andri 2014; Signorelli 2015; Di

Donato e Gandini 2015; De Matteis 2016) e all'estero (Saunders 1993, 1997; Fabre 1997; Nowaczyk 1997; Crapanzano 2005)¹.

Infatti, se alcuni tratti dell'opera demartiniana sono stati ricondotti ad altre tradizioni disciplinari di evidente influenza filosofica, psicologica e finanche psichiatrica (Cherchi-Cherchi, 1987; Altamura 1993; Seppilli 1995; Callieri 1997; Jervis 1997, 2005; Mastrommattei 1997; Sasso 2001; Beneduce 2005, 2007; Baldaconi e Di Lucchio, a cura di, 2005; Conte 2010; Cantillo, Conte e Donise, a cura di, 2014; Berardini 2015, Beneduce e Taliani 2015) nondimeno il suo operato, in tali ambiti, è ancora ben lungi dall'essere ritenuto fondativo e/o costitutivo.

Nato nel 1908 a Napoli e deceduto neppure sessantenne (il 6 maggio del 1965) a Roma (Lanternari 1990; Ferretti 1993; Bermani 1996; Belletti 1996; Chiriatti 2004; Di Donato 2013a)², sull'opera continuativa e variegata di de Martino, espletata tra "Fascismo e prima Repubblica" (Alliegro 2011), ed articolatasi in saggi e monografie (Gandini 1972; Fantauzzi 2005; Angelini 2008), in relazioni e studi, di cui molte pagine restano tuttora inedite³, si sono concentrati gli sguardi attenti di molti e

¹ Piuttosto che presentare un lungo elenco di studi e saggi relativi alla figura e all'opera di de Martino, si è preferito qui richiamare soltanto alcuni contributi. Per altri lavori si rimanda alle pagine successive e alla bibliografia.

² Dati significativi circa la biografia di de Martino sono in Chaurity 2010 e Andri 2014.

³ I materiali inediti presenti nell'Archivio Ernesto de Martino (AEDM), conservato a Roma dalla compagna Vittoria De Palma, hanno dato vita, a partire dal 1995, ad una serie di pubblicazioni nella collana "L'opera di Ernesto De Martino" per l'editore Argo di Lecce, diretta da Clara Gallini, in cui hanno visto sinora la luce sette volumi: 1. *Storia e Metastoria* (de Martino 1995), curato da Marcello Massenzio; 2. *Note di Campo* (de Martino 1995a), curato da Clara Gallini, 3. *L'opera a cui lavoro* (de Martino 1996), curato da Clara Gallini; 4. *Naturalismo e storicismo nell'etnologia* (de Martino 1995b),

qualificati studiosi, che anche soltanto per schematizzazioni generali sarebbe qui difficile richiamare.

A questo punto, già si intravedono i termini di un problema: se in relazione alla vita e all'opera di de Martino è davvero notevole (per qualità e quantità) il *corpus* analitico disposto a partire da prospettive teorico-metodologiche talvolta dissimili, se non controverse, cosa sarà ancora possibile, di non ridondante, recuperare alla conoscenza? Inoltre, da qui le questioni si sviluppano ulteriormente: se è stato aperto ed è tuttora operativo un imponente ed enorme (ma mai abnorme) cantiere di ricerca e di riflessione storiografica che ha visto partecipe studiosi non soltanto italiani che talvolta hanno proceduto ignorandosi vicendevolmente, potrà ancora esserci

trattasi di ristampa dell'edizione del 1941, curato da Stefano De Matteis; 5. *Dal laboratorio del "Mondo Magico". Carteggi 1940-1943* (de Martino 2007), curato da Pietro Angelini; 6. *Ricerca sui guaritori e la loro clientela* (de Martino 2008), curato da Adelina Talamonti; 7. *Etnografia del tarantismo pugliese* (de Martino 2011), curato da Amalia Signorelli e Valerio Panza. Secondo quanto indicato nel 1996 (Aa.Vv. 1996: 187), del quarto volume (da titolare *I guaritori e la loro clientela*), si sarebbe dovuto occupare Vittorio Lanternari. Mentre per i primi quattro testi il comitato scientifico comprendeva, oltre alla direttrice, Pietro Angelini, Stefano De Matteis, Vittoria de Palma e Marcello Massenzio, gli ultimi tre hanno visto la fuoriuscita di De Matteis e l'ingresso di Amalia Signorelli e Tullio Seppilli. Documenti e scritti inediti demartiniani sono apparsi inoltre in contributi sparsi di vari autori, di cui in parte si darà conto nelle pagine successive, mentre sotto il titolo "Archivio Ernesto de Martino" un ulteriore volume è stato licenziato nel 2008 presso l'editore Kurumuny (Gallini, a cura di, 2008), con un saggio di Eugenio Imbriani (2008). Ben altri approfondimenti e considerazioni merita invece il primo volume postumo demartiniano, il noto *La Fine del Mondo* (1977), apparso precedentemente all'avvio della collana vista, e su cui si verrà più avanti.

spazio nei confini sempre più saturi della cosiddetta demartinologia per qualcosa che non sia tragicamente ripetitivo?

La domanda, ovviamente, è volutamente mal posta, ma affatto retorica. È sin troppo evidente, infatti, come il processo di conoscenza critica non possa essere pensato alla stregua di un'operazione meccanica di travaso di un contenuto in un contenitore la cui saturazione pone termine ad ogni ulteriore azione. Il quesito, pertanto, se diversamente inteso, può effettivamente farsi carico di introdurre una rilevante dimensione riflessiva che concerne la storia della scienza, la sua conoscibilità e narrabilità, e che proprio a partire dall'osservazione di talune esperienze che hanno coinvolto lo studioso napoletano, può consentire, in maniera più circostanziata, di interrogare i *modus operandi* dispiegati dalla ricerca storiografica attivati nel campo della storia dell'antropologia. Pertanto, chiedersi cosa si possa aggiungere alla conoscenza di de Martino uomo e studioso, al là di ogni sterile visione di incremento progressivo e lineare del sapere che qui si intende respingere, assume nell'economia del presente contributo una valenza di natura anzitutto metodologica che concerne la disamina delle procedure conoscitive che sono state attivate nelle dinamiche di anamnesi storiografica, declinate in questo caso nei lavori di scavo archivistico e di uso e citazione delle fonti documentarie.

Le pagine che seguono, al netto della loro effettiva capacità di arricchire ed integrare alcune conoscenze della vita di de Martino che la letteratura specialistica non ha chiarito del tutto, intendono richiamare l'attenzione sulla significatività delle fonti informative archivistiche, e sulla rilevanza del loro impiego secondo procedure metodologicamente fondate che si cercherà di indicare. I dati d'archivio (rispetto al cui utilizzo,

naturalmente, ciascun studioso dovrà sempre garantire la ripetibilità della ricerca con la citazione esatta dei fondi consultati) sebbene, come è noto, possano essere ritenuti portatori di intrinseco valore documentario, estrinsecano il loro massimo potenziale euristico, non per connaturate valenze di autodisvelamento, semmai perché si prestano ad essere opportunamente collocati in un orizzonte epistemico di riflessività teorico-metodologica, nel quadro di rigorose procedure empiriche di comparazione, verifica e validazione.

In apertura ci si è chiesto quali fonti individuare ed impiegare per una storia degli studi antropologici; non sembri tale espressione velleitaria, specie se riferita a de Martino, rispetto al quale è d'obbligo segnalare un eccesso di storia e un difetto di storiografia. Se, infatti, la letteratura specialistica viene sempre più arricchendosi di contributi che di de Martino restituiscono elementi prima sfuggiti, che in alcuni casi si spingono addirittura ad attestare aspetti privati⁴ di dubbia rilevanza scientifica, non è tuttora disponibile una rassegna critica che di questi studi faccia serenamente il punto.

⁴ Ci si è spinti finanche a segnalare timbri di biblioteche pubbliche apposti in volumi posseduti da de Martino, e da qui a dedurre che si trattasse di appropriazione indebita. Non potrebbe darsi il caso che il volume sia giunto nelle mani dello studioso non per la via del furto, ma della ricettazione, del dono, oppure, ancora, mediante altre strade? Cfr. Talamonti 2005: 80, nota n. 2. Molto più complessa la questione che riguarda gli aspetti privati presenti nelle corrispondenze rese pubbliche. Mentre alcuni studiosi hanno ritenuto di procedere espungendoli (Andri 2014: 413), altri invece non hanno indietreggiato neppure quando vi erano contenuti che toccavano sfere intime (Charuty 2010: 347-348). Tale discrasia solleva naturalmente il problema più complesso che riguarda i confini labili tra pubblico e privato, tra narrabile ed inenarrabile, che qui può soltanto essere sollevato.

Inoltre, e ciò appare ancora più stringente rispetto alla specifica angolazione da cui si muove il presente contributo, tutt'altro che esperita risulta una attenta ricognizione dello stato di consistenza e di fruibilità di quei luoghi della memoria (archivi pubblici e privati, più o meno inventariati, più o meno accessibili) che conservano i documenti demartiniani.

2. *Le fonti archivistiche e la scrittura della storia degli studi:
alcune note di metodo*

I tratti essenziali della vita di Ernesto de Martino sembrano ormai largamente acquisiti. Mediante una serie di approfondimenti biografici che si sono susseguiti a ridosso della sua morte, anche sotto forma di necrologi e di note di discussione più o meno articolati (Gallini 1965; Lanternari 1965; Binazzi 1969), la comunità scientifica ha preso consapevolezza della complessità del percorso formativo, unitamente ai tratti puntiformi di una vita assai impegnata e travagliata, spesa dallo studioso non soltanto nel campo della ricerca scientifica ma anche in quello politico e culturale.

Il de Martino delle città di Napoli e di Bari degli anni giovanili, poi quello di Roma della maturità scientifica e infine quello di Cagliari dell'ordinariato accademico, sembrano quindi ormai recuperati alla piena intelligibilità.

Ai fini del discorso che si intende qui sviluppare, piuttosto che ripercorrere puntualmente la letteratura per evidenziarne gli aspetti connotanti rispetto alle interpretazioni proposte e alla corrispondente documentazione empirica⁵, appare utile ritornare

⁵ In relazione alle ricostruzioni biografiche si rende necessario segnalare che in esse risulta inveterato l'uso di indicare date e momenti molto specifici della vita di de Martino senza tuttavia alcun riferimento alle fonti. Ciò ha comportato giungere ad alcune conclusioni, senza che ci sia oggi la

su una direttrice investigativa che proprio in questi lavori si lascia scorgere con una certa chiarezza, quella che concerne gli anni degli studi liceali e quelli successivi dei primi impegni didattici negli istituti superiori e poi universitari. È proprio rispetto alla pista investigativa dell'istituzionalizzazione didattico-accademica che la storiografia ha del tutto trascurato le fonti ufficiali d'archivio, le quali, come si vedrà nelle pagine che seguono, risultano senza alcun dubbio depositarie di una mole assai significativa di informazioni altrimenti indisponibili.

Ernesto de Martino, come ogni altro insegnante che sia stato stabilizzato ufficialmente in un'istituzione scolastica pubblica, in virtù del suo "arruolamento" nei ranghi del Ministero che oggi è denominato dell' "Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica" e che in epoca fascista era invece indicato con la sigla "dell'Educazione Nazionale", nel corso della sua carriera è entrato numerose volte in contatto con i preposti uffici ministeriali. Attualmente come allora, si diventa docenti, infatti, concorrendo a selezioni pubbliche per il cui espletamento è d'uopo la sottoscrizione e l'invio di specifiche domande di partecipazione corredate da appositi documenti secondo i termini fissati dal bando di concorso. A questo punto appare sin troppo scontato come la storia di ogni carriera accademica non sia narrabile soltanto attraverso la disamina dei saggi e dei libri sottolineati e chiosati per il superamento degli agognati esami universitari, oppure mediante l'analisi delle ordinarie occupazioni di studio tradottesi poi nella stesura di schemi e

possibilità di verificarne la fondatezza mediante la consultazione diretta dei documenti. È questo, ad esempio, il caso del biennio di studi svolti da de Martino presso il Politecnico di Torino, riportato indistintamente negli studi oggi disponibili, ma senza rimandi documentari, e che viene invece del tutto smentito, come si vedrà più avanti, dalle dichiarazioni stesse dello studioso napoletano.

appunti, successivamente trasposti in saggi e monografie. Esattamente come per qualsiasi altro avanzamento professionale, non diversamente pensabile in un'organizzazione statale a sempre più alta concentrazione di burocratizzazione, la storia di ogni insegnante presuppone la produzione di una serie di atti amministrativi, di lettere e di raccomandate, su cui si posano, "a futura memoria", appositi timbri e numeri di protocollo. Una storia accademica di "carte bollate", pertanto, non attiene ad una visione minimalista e formalista della pubblica amministrazione, semmai alla cruda realtà dei fatti, a cui ciascun uomo impegnato nell'espletamento di un compito nelle fila degli impieghi statali ha piena coscienza, oggi più che ieri. Nel caso di de Martino, i fascicoli relativi alla sua carriera istituzionale nei diversi gradi dell'istruzione pubblica sono stati prima conservati negli uffici del Ministero competente e poi "versati e depositati", come da prassi, presso l'Archivio Centrale dello Stato. Qui, preventivamente fascicolati ed inventariati, sin dal volgere degli anni Ottanta del Novecento, sono stati resi disponibili alla consultazione pubblica.

Prima di dare avvio a questa osservazione ravvicinata delle carte demartiniane, secondo una sorta di "etnografia dei documenti" volta a comprenderne la natura manifesta e, quando si rende possibile, l'indole e il movente latente, è utile aprire una parentesi sulla loro connotazione euristica, a partire da dimensioni che attengono a criteri metodologici che richiamano l'attendibilità e la validità dei dati che inevitabilmente investono le procedure di produzione della conoscenza.

Come la pratica di ricerca nelle sue diverse forme ha ampiamente mostrato, di fronte a ciascun atto pubblico che si intende impiegare in qualità di "dato scientifico", lo studioso deve chiedersi sempre quale sia il ciclo vitale che lo riguarda

relativamente al suo insorgere e al suo perdurare. La comprensione del contesto generativo del documento -della sua produzione ed utilizzo quale atto amministrativo- e l'analisi dei motivi del suo persistere -sotto forma di atto prima conservato e poi archiviato e non cestinato- e, infine, della sua fruibilità -di atto non sottoposto a segretazione-, apre una pista importante per un primo approccio verso la definizione della sua specificità, e quindi del suo impiego per un fine diverso rispetto a quello per il quale era nato. Interrogarsi sulla trasmutazione a cui gli atti amministrativi sono sottoposti nel momento in cui si accingono ad essere pensati *ex post* quali risorse per un percorso conoscitivo, significa in realtà aprire una delicata riflessione su ambiti problematici, anche di natura epistemologica, che evocano anzitutto il tema della lettura filologica del documento, il quale deve comunque essere sottoposto ad un rigoroso esame critico e comparativo. Queste considerazioni preliminari risultano imprescindibili per aprire uno spaccato riflessivo su alcuni aspetti dell'identità degli atti amministrativi che si intendono impiegare, i quali naturalmente non nascono come dati scientifici e meno che mai come documenti, ma, appunto, quali "atti". Se questi da una parte attestano con il loro esserci l'esserci stato -di qualcosa e di qualcuno- sulla cui veridicità non dovrebbero incombere grandi dubbi (a meno che non si postuli la possibilità di falsificare intenzionalmente, con la complicità di terzi, un documento, cosa tra l'altro sempre possibile)- dall'altra non garantiscono di per sé, quasi per taumaturgica valenza autoesplicativa, la bontà delle procedure ermeneutiche che su di essi l'interrogante intende svolgere. Sgombrato il campo da ogni residua postura realista o pseudo positivista, pur non accettando i dettami di un relativismo estremo, si intende qui evidenziare quanto gli stessi documenti d'archivio, di qualunque genere essi

siano, debbano comunque essere sottoposti ad una lettura prudente ed accorta, all'insegna di metodologie ampiamente sperimentate nelle diverse tradizioni storiografiche.

3. Le (dimenticate) carte dell'Archivio Centrale dello Stato

Un luogo di rilevante valenza documentaria ai fini della ricostruzione della carriera dei professori che hanno prestato servizio nelle istituzioni pubbliche italiane è costituito dai fascicoli del Ministero della Pubblica Istruzione conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato⁶.

È assai poco probabile, e forse pressoché impossibile, giungere ad una stima anche soltanto sommaria dei documenti di matrice demartiniana che è dato rinvenire in questo luogo di memoria densa, di memoria scritta, che lo Stato ha voluto preservare. Nulla può escludere che carte sottoscritte dal Nostro, o riconducibili alla sua attività, siano custodite in “fondi” ed in “cartelle” insospettabili. Tali difficoltà, che non sono naturalmente esclusive di de Martino ma comuni ad ogni altro docente, risultano parzialmente superate se si volge l'attenzione ad alcuni fondi particolari, la cui archiviazione rende conto del nome dell'intestatario, o delle sue iniziali, già nella catalogazione. È questo il caso della serie archivistica “Fascicoli Professori Universitari” del Ministero della Pubblica Istruzione⁷

⁶ Una prima segnalazione di questa ingente documentazione archivistica risale agli anni Novanta (Aa.Vv. 1996). Un uso esteso ed articolato di tale fonte, circoscritto tuttavia alla contestualizzazione politica del volume *Il Mondo Magico* (de Martino 1948) è in Severino (2002) che ne pubblica anche alcuni stralci, a cui fa riferimento la Charuty (2010), salvo quei casi in cui la studiosa francese rinvia ad una diversa collocazione archivistica del medesimo Ministero.

⁷ Il riferimento archivistico completo per accedere ai documenti demartiniani è il seguente: Archivio Centrale dello Stato, Ministero Pubblica Istruzione,

(d'ora innanzi ACS, MPI) in cui è presente un corposo fascicolo "Ernesto de Martino 23 - Parte Vecchia", ricco di documenti di diversa natura che coprono un arco temporale assai vasto, compreso tra il 1934 e il 1965. Le carte ivi contenute, prive di numerazione, si presentano senza alcun ordine cronologico e neppure tematico. Sono tutte riconducibili a tre solidi nuclei di natura amministrativa che accompagnano l'avanzare degli anni di Ernesto e che seguono la carriera dello studioso.

Il primo *corpus* documentario si riferisce al concorso a cattedra per l'insegnamento nelle scuole superiori (1935); il secondo, quello più corposo, alle attività di docente liceale (1934-1958); infine il terzo, il più esiguo sul piano quantitativo, ma non per questo meno interessante, comprende invece verbali e atti relativi al concorso e all'insegnamento universitario cagliaritano (1958-1965).

3.1 Il concorso a cattedra per l'insegnamento nelle scuole superiori

Le carte che attengono l'iter amministrativo seguito da de Martino per partecipare al concorso pubblico per l'insegnamento nelle scuole superiori, bandito dal Ministero dell'Educazione Nazionale con circolare del 18 gennaio 1935, consentono di fare chiarezza su momenti e tappe assai significative, multiple e diversificate, della biografia di de Martino.

Il 18 febbraio 1935 de Martino inoltra da Bari (dove risulta domiciliato in Corso Vittorio Emanuele, n. 30) all' "*Ufficio Concorsi ed esami di abilitazione, Direzione Generale Istruzione media classica scientifica e magistrale degli istituti di*

Direzione Generale Istruzione Universitaria, Fascicoli Professori Universitari, III Serie, 1940-1970, da Demarc a Demi, Busta 165. Questa serie archivistica sarà d'ora innanzi indicata con la sigla seguente: ACS, MPI.

educazione”, presso il Ministero dell’Educazione Nazionale, Roma, la domanda per partecipare al concorso “*per cattedra di filosofia, storia, economia politica e pedagogia*” (cfr. appendice documentaria, doc. n.1).

La richiesta demartiniana, come previsto dal bando, oltre ad essere corredata da una serie di atti ufficiali rilasciati dalla pubblica amministrazione, e che vedremo più avanti, reca allegato il “*Curriculum degli studi compiuti e degli incarichi avuti*” (cfr. appendice documentaria, doc. n.2). Scritto di suo pugno, questo prezioso documento inedito risulta assai utile per dissipare una serie di aspetti poco chiari che offuscano tuttora la piena messa a fuoco della fase giovanile dello studioso. Infatti, se si assume come veritiera la dichiarazione resa dallo stesso Ernesto alla segreteria amministrativa si potranno svolgere importanti chiarimenti circa il percorso formativo.

Ernesto de Martino, a sottoscriverlo è Ernesto stesso, nasce a Napoli in Via Fonseca, n. 10, il 1 dicembre 1908, da Ernesto e Gina Iaquinangelo.

Tra il 1919 e il 1923 svolge i suoi studi ginnasiali nelle scuole “Dante” e “Michelangelo” di Firenze, mentre tra il 1924 ed il 1926 è iscritto negli istituti napoletani “A. Genovese” e “Umberto I” di Napoli per la licenza liceale⁸.

Acquisita la maturità classica il giovane si orienta da subito verso l’ambito disciplinare del padre (ingegnere delle Ferrovie), frequentando negli anni 1927 e 1928 “*il biennio Fisico-*

⁸ Mentre la frequenza ginnasiale fiorentina è stata accertata e documentata, sono state sollevate perplessità circa quella liceale a Napoli. Su questo aspetto, ad esempio, si legge: “*La vulgata demartiniana afferma che egli frequentò il liceo a Napoli. L’autrice ha effettuato delle ricerche sugli anni liceali sia a Napoli che a Torino (dove si trasferì per il primo anno universitario in ingegneria, mai terminato, al Politecnico) ma ancora senza esito positivo*” (Fantauzzi 2005: 701).

Matematico presso la R. Università di Napoli”, dove sosterrà finanche alcuni esami, e non, come sostenuto in tutte le ricostruzioni ad oggi disponibili, presso il Politecnico di Torino.

A seguito di questa prima parentesi universitaria nel campo delle scienze non umanistiche, de Martino matura una diversa idea, e negli “*anni 1929-1930-1931-1932*” frequenta la Facoltà di Filosofia dello stesso Ateneo, dove nel dicembre 1932 gli sarà conferito il Diploma di Laurea.

Dopo il conseguimento di questo titolo, nel 1933, de Martino svolge regolare servizio militare, per poi iscriversi già nell’anno accademico 1933-1934 alla prestigiosa Scuola di “*Studi Storico-Religiosi*” fondata e diretta da Raffaele Pettazzoni nella R. Università di Roma. Sarà nel corso di quest’anno che assumerà il primo incarico di docente in qualità di “*supplente*” nella città di Bari, in cui coprirà nel “*R. Liceo Scientifico A. Scacchi la cattedra di Storia, Filosofia ed Economia*” e nel “*R. Convitto Nazionale D. Cirillo quella di Filosofia e Storia*”.

Queste le informazioni salienti estrapolabili dal *Curriculum* demartiniano.

Vediamo adesso quanto emerge dalla lettura dei documenti allegati alla domanda. Nel fascicolo esaminato è presente l’“*Elenco di tutti i documenti, titoli, lavori presentati al concorso*” (cfr. appendice documentaria, doc. n. 3), la cui lettura consente di meglio precisare una serie di dati già indicati nel *Curriculum*, e su cui la letteratura specialistica ha tardato a fare chiarezza. Anch’esso datato 18 febbraio 1935, l’*Elenco* si articola in ben sedici voci, a cui corrispondono alcuni Atti, tra cui certificati di nascita e di cittadinanza rilasciati dagli Ufficiali di Stato Civile. È tra questi documenti in carta da bollo che troviamo il certificato medico del “*Sindacato Provinciale Fascista Medici di Bari*”, in cui si legge che il de Martino “è

immune da malattie, deformità e insufficienze fisiche"; quello del Tribunale di Napoli e della Città di Bari, da cui si ricava la "Buona Condotta" del giovane, avente un casellario giudiziario del tutto immacolato. Assai interessante poi l'attestato del "Segretario Federale dei Fasci di Combattimento" il quale, potremmo dire, ufficialmente, attesta il tesseramento al partito fascista. Tale ragioniere Giovanni Costantini, infatti, il 15 febbraio certifica che "De Martino Ernesto di Ernesto risulta iscritto al Partito presso il Fascio di Bari dal 1 aprile 1930 ed è al corrente coi pagamenti per l'anno XIII" (cfr. appendice documentaria, doc. n. 4).

Anche sul fronte del servizio militare la cartella esaminata si dimostra molto generosa di informazioni inedite. Dalla copia dello "Stato di Servizio" si apprende che Ernesto de Martino, "matricola 242484, serie di ruolo 18", ha "prestato giuramento di fedeltà in Gorizia il 15 febbraio 1933".

De Martino nel *Curriculum*, in relazione all'acquisizione del Diploma di Laurea, si era limitato a indicare il mese di dicembre, senza alcuna informazione più particolareggiata. È la lettura del certificato a svelare con inequivocabile esattezza la data d'esame, "6 dicembre 1933", il titolo, "Dottore in Filosofia", e infine la votazione "centodieci e lode"⁹.

⁹ Come è noto una parte della tesi venne pubblicata sulla rivista "Studi e Materiali di Storia delle Religioni", diretta da Raffaele Pettazzoni (de Martino 1934). Rispetto alla tesi e agli anni di formazione in cui venne concepita, Di Donato ha svolto alcune precisazioni decisive: "Il De Martino della tesi di laurea ammira Croce da lontano, segue Omodeo nell'attività universitaria, non ha ancora stabilito una interlocuzione intellettuale con Pettazzoni e assorbe, attraverso Macchioro, temi culturali e influenze intellettuali estremamente diversificate" (Di Donato 1997: 119). Circa l'influenza di questi studiosi, in particolare di Macchioro, futuro suocero di de Martino, cfr. Giarrizzo 1995.

Nel fascicolo ministeriale non risultano presenti le pubblicazioni scientifiche di cui si fa cenno invece nell'*Elenco*, e che de Martino certamente allegò alla domanda di partecipazione. Esse risultano ben tre, riportate dallo stesso candidato nell'ordine e nelle modalità che seguono:

- A)- "Il concetto di Religione" pubblicato nel N. 11 (20 novembre 1933) della Rivista "La Nuova Italia" di Firenze;
- B)- "I Gephyrismi", pubblicato nella Rivista "Studi e materiali di Storia delle Religioni", Vol. X – 1934;
- C)- "Il dramma fra individuo e Stato nella politica platoniana", pubblicato nella Rivista internazionale di Filosofia "Logos", anno XVII (1934), Fascicolo IV (ACS, MPI).

Le carte d'archivio ci restituiscono un giovane laureato che giunse all'appuntamento concorsuale con una buona produzione scientifica, oltre che con un titolo di studio acquisto con il massimo dei voti. Tuttavia, i documenti disponibili, proprio in relazione agli anni qui considerati, svelano un particolare a dir poco sorprendente, del tutto ignoto, che può apparire oggi finanche inatteso, se non sconcertante. A darne conto lo stesso de Martino in una dichiarazione da lui sottoscritta (cfr. appendice documentaria, doc. n. 5):

Contrariamente a quanto indicato nell'accluso documento, il sottoscritto dichiara per la verità che ha già sostenuto nello scorso anno 1934 -e solamente nello scorso anno-, con esito negativo, l'esame di abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio (ACS, MPI).

Dunque, un'*ouverture* tutt'altro che lusinghiera contraddistinse la carriera demartiniana.

I documenti d'archivio non restituiscono le date della prova scritta e di quella orale. La prima, tenutasi a Napoli, ebbe luogo

tuttavia nei mesi primaverili, la seconda invece a Roma, in quelli estivi. Ciò che invece risulta facilmente acquisibile mediante la consultazione di questa fonte conoscitiva, è l'esito. Come risulta dal "Bollettino Ufficiale del Ministero della Educazione Nazionale", parte 2, n. 42, del 17 ottobre 1935, Ernesto de Martino fu proclamato vincitore per l'insegnamento di "*storia, filosofia ed economia*" negli "*Istituti medi di istruzione classica, scientifica e magistrale*". Inoltre, dalla lettura del decreto ministeriale del 15 dicembre 1935 si apprende la sede assegnata, Bari, e le date del triennio di straordinario, 16 dicembre 1935-15 settembre 1938.

A disvelare ulteriori retroscena circa il concorso e, soprattutto, rispetto a taluni disegni di vita che il giovane era venuto tratteggiando in quegli anni, è poi una lettera del 2 novembre 1935 (cfr. appendice documentaria, doc. n. 6) inviata al Ministero dell'Educazione Nazionale, ancora da Bari, e sempre dal n. 30 del Corso Vittorio Emanuele:

Il sottoscritto Ernesto de Martino, vincitore del concorso di filosofia e storia, tredicesimo in graduatoria, si permette segnalare le seguenti cinque sedi, in ordine di preferenza, Bari, Napoli, Castellamare di Stabia, Nola, S. Maria di Capua a Vetere (ACS, MPI).

Se, dunque, il luogo di esercizio delle professioni di docente, ancorché straordinario, sarebbe stato Bari, in continuità con un primo anno di supplenza già svolto nel capoluogo pugliese, l'orizzonte geografico possibile era segnato da una linea netta ben circoscritta che non andava oltre alcune città meridionali, più precisamente, campane.

Come si vedrà più avanti, la chiamata della città eterna, dunque, era ancora da lì a venire.

3.2 L'insegnamento nelle scuole superiori e la valutazione politico-didattica

È sul fronte dell'insegnamento liceale che la documentazione archivistica risulta più ricca di dettagli, del tutto indispensabili qualora si fosse interessati non soltanto a fare luce sul de Martino-docente, sull'uomo impegnato (si vedrà quanto diligentemente) tra i banchi del Liceo, ma anche sul de Martino-cittadino, sull'uomo di partito che partecipa (si verificherà quanto convintamente) alle adunate fasciste. Ed è proprio rispetto a questa duplice esigenza conoscitiva che gli atti amministrativi conservati presso il Ministero della Pubblica Istruzione, opportunamente interrogati, risultano del tutto pertinenti. Ben lungi, infatti, dall'essere unicamente uno strumento di verifica degli adempimenti didattici, le "schede-questionario" erano indirizzate a sondare lo "spirito fascista" e l'adesione politica al Regime secondo il proposito di comprendere se i docenti si muovessero nel perimetro istituzionale che richiedeva la netta conciliazione del ruolo di professore-educatore a servizio delle coscienze individuali, con quello di milite integerrimo a sostegno della Patria.

3.2.1 L'insegnamento nel Liceo "Scacchi" di Bari

L'avvio dell'attività didattica demartiniana, come prima accennato, trova quale punto di partenza ufficiale l'incarico di "supplente" per le materie "storia, filosofia ed economia politica" conferita per l'anno scolastico 1934-1935 dal preside Giovanni Longo del Liceo scientifico "A. Scacchi" di Bari; l'incarico fu poi reiterato per l'anno successivo 1935-1936. Ed è sempre a Bari che il giovane svolgerà dopo aver vinto il concorso già citato, il periodo di prova previsto dallo "straordinariato", sino ad ottenere la definitiva stabilizzazione

nel ruolo di professore ordinario che vedrà il de Martino impegnato nel medesimo liceo pugliese sino all'a.s. 1941-1942, quando il suo operato sarà contestato dalla Questura che lo costringerà a lasciare Bari.

Come si sia giunti al primo incarico liceale non è dato saperlo. Certamente un'ipotesi esplicativa può trovare fondamenta nel trasferimento del padre che raggiunse Bari nell'autunno del 1934 per ragioni di lavoro (Angelini 2007: 12). A riguardo le carte romane sono silenti. A fronte di tale lacuna, tuttavia, questi stessi documenti disvelano aspetti assai interessanti del cosiddetto "periodo barese", estrapolabili in particolare dalle relazioni redatte annualmente dal preside Longo per il Ministero dell'Educazione Nazionale. Prima di vedere cosa esse consentano di cogliere, sebbene nel quadro di declinazioni concettuali che naturalmente risentono di un linguaggio in qualche modo dettato da adempimenti amministrativi rigidamente codificati, ma non per questo impersonalizzabili, può essere utile seguire Ernesto al momento del solenne giuramento per la presa di servizio. Fortunatamente ci è pervenuto il verbale sottoscritto il 30 marzo 1936¹⁰ (cfr. appendice documentaria, doc. n. 7), in cui è possibile provare ad immaginare un giovane radioso e fiero di sé impegnato nel solenne atto declamatorio della seguente formula di rito:

Prometto che sarò fedele al Re e ai suoi Reali successori; che osserverò lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato; che adempirò a tutti gli obblighi del mio ufficio con diligenza e con zelo per il pubblico bene e nell'interesse dell'Amministrazione, serbando scrupolosamente il segreto

¹⁰ Il giuramento ebbe luogo alla presenza, oltre che del preside Longo, dei testimoni Luigi Russo e Fortunato Matarrese (insegnante nel medesimo Liceo).

d'ufficio e conformando la mia condotta, anche privata, alla dignità dell'impiego.

Dichiaro che non appartengo e prometto che non apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concili con i doveri del mio ufficio.

Prometto di adempiere a tutti i miei doveri, al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.

In fede di quanto sopra, a' sensi e per gli effetti dell'Art. 5 del R. Decreto del 30 dicembre 1923 n. 2960 (ACS, MPI).

Effettivamente la condotta del de Martino nei primi anni di insegnamento, certamente dovette essere irreprensibile, sotto ogni punto di vista, ispirata al credo fascista di cui fu convinto proselite e fermo sostenitore. Lo apprendiamo da quanto riportato dal preside sull'apposita "scheda-questionario" del Ministero. Ecco quanto si legge nel formulario prestampato per l'anno scolastico 1934-1935 (sottoscritto il 1 maggio 1935):

Fatti che valgono a delineare la personalità del professore:

È un giovane che ha senso di autorità e serietà di propositi, buone qualità intellettuali per formarsi più vasta cultura e un più chiaro orientamento didattico. È un cittadino di alti sentimenti civili e politici, ed è capo manipolo della M.V.S.N. dal 1933.

È iscritto al P.N.F.? *Si*

Da quale data? *Dal 1930*

È iscritto all'A.F.S.? *Si*

Da quale data? *Dal 1935*

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

Con quale consapevolezza ed efficacia informi il suo insegnamento allo spirito e alle direttive del Governo Fascista:

Ha piena coscienza del suo dovere d'insegnante fascista e per quanto sia al suo primo anno d'insegnamento, tuttavia sa informare la sua azione didattica allo spirito e alle direttive del Governo Fascista.

Con quale atteggiamento e azione partecipi alle manifestazioni della vita nazionale:

Con atteggiamento di sicura e salda fede e con azione concorde ai suoi sentimenti sinceri e provati.

Cultura, con particolare riguardo alle singole discipline che insegna:

In generale buona, ma più disciplinata da studi severi nel campo della storia delle religioni.

Consuetudine di studi:

Lavora infatti con maggiore intensità nel campo della storia delle religioni e ha già dato alcuni saggi su antichi riti.

Efficacia didattica:

Molta, osserva le disposizioni ministeriali e il regolamento interno della Scuola.

Azione educativa:

Efficace per serietà di propositi e per comprensione dello spirito del Fascismo nella educazione della gioventù.

Spirito d'iniziativa e come si manifesti:

Nell'ambito della scuola non ha dato alcuna manifestazione, sia perché è tutto preso dallo studio per la preparazione al

concorso, sia perché è ancora giovane e non ha matura esperienza scolastica.

Stato di salute:

Ottimo.

Capacità di sostituire il Preside:

È ancora troppo giovane per dar previsione della sua capacità a sostituire il Preside.

Giudizio sintetico:

Valente.

Osservazioni del Provveditorato agli studi:

Confermo (ACS, MPI).

Nell'anno scolastico successivo i giudizi lusinghieri furono sostanzialmente confermati. A questi, si aggiunsero poi annotazioni che per quanto brevi lasciano intravedere alcune sfumature caratteriali e talune disposizioni allo studio che non passarono inosservate a chi quel giovane docente avrebbe conosciuto sempre meglio. Ad esempio, al quesito “*Fatti che valgono a delineare la personalità del professore*” si legge:

È un giovane serio e volitivo che, nutrito di forti studi universitari, entra in carriera con ottime disposizioni di spirito e dà, sin da ora, certezza di diventare un insegnante provetto. È sposato a una colta insegnante, da quest'anno, e dimostra squisito senso della famiglia. È apprezzato dagli alunni (ACS, MPI).

Anche sul fronte dell'impegno politico alcuni aspetti furono opportunamente evidenziati. Alla domanda “*Con quale atteggiamento e azione partecipi alle manifestazioni della vita nazionale*”, venne data la seguente risposta:

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

Con attaccamento al Partito partecipa a tutte le manifestazioni della vita nazionale, e come capo-manipolo della milizia (tessera 10259), a cui appartiene dal 1932, con atteggiamento serio e dignitoso (ACS, MPI).

Mentre nel primo anno di insegnamento de Martino si era assentato sei volte per “*malattia*”, il formulario ci informa che nel nuovo anno scolastico le assenze furono “*due per nozze*” e “*sei per mobilitazione della Milizia*”. Inoltre, è proprio sul fronte dell’adesione al Regime (al di là di alcune discrepanze temporali circa le date del tesseramento alla M.V.S.N., Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale) che si apprendono dati ancora più chiari circa l’affiliazione politico-amministrativa, rispetto alla quale sono forniti gli estremi della tessera -la n. 064715 per ciò che concerne l’iscrizione al Partito Nazionale Fascista- e la n. 007783 per ciò che riguarda la A.F.S. (Associazione Fascista Scuola). Ad arricchire ulteriormente il ritratto di docente eccelso e di cittadino leale e politicamente impegnato e corretto, la risposta fornita al quesito “*Spirito d’iniziativa e come si manifesti*”:

Con opportuni commenti ai messaggi del Duce. Ha, per incarico della Presidenza, commemorato Balilla e spiegato lo storico discorso del Duce su la proclamazione dell’Impero (ACS, MPI).

Il profilo tratteggiato dal preside, esito degli incarichi didattici avviati sul volgere del 1934 e protrattisi sino al giugno del 1936, inesorabilmente è quello di un professore irreprensibile e di un uomo incline al dovere, dedito agli studi, alla patria e alla famiglia¹¹. Un insegnante completamente allineato con quanto

¹¹ Nella cartella sono presenti certificati di matrimoni e di nascita utilizzati da de Martino per ottenere il premio di nuzialità previsti dal Regime. Si ricordi

prescritto dal *Giuramento*. Tale immagine dei primi anni di impegno didattico, delineata convintamente dal prof. Longo e ulteriormente confermata dal provveditorato, risulta nuovamente sottoscritta l'anno scolastico successivo per il quale, oltre che dei dati presenti nella "scheda-questionario", si dispone di una apposita relazione a firma del preside inviata al Ministero il 12 maggio 1937 (cfr. appendice documentaria, doc. n. 8). In questo dattiloscritto si apprende del giudizio complessivo del tutto positivo da parte di un funzionario zelante che aveva assunto nei confronti del giovane docente un ruolo non soltanto di dirigente ma anche di formatore:

Eccellenza, mi onoro di trasmettere all'Eccellenza Vostra la mia seconda relazione sul sig. Prof. Ernesto De Martino (...).

Egli, sino ad oggi, ha adempiuto a tutti i suoi doveri con zelo e assiduità, acquistandosi sempre più larga estimazione dagli alunni e dai colleghi per la serietà dei propositi, per l'operosità e per l'economia del lavoro nel corso dei suoi insegnamenti.

Si presenta a scuola con la consueta preparazione alle lezioni per procedere con ordine e disciplina di metodo e di lavoro nello svolgimento graduale e tempestivo dei programmi. Il che è buona norma didattica, non solo per far sempre vivo e presente a se stesso l'insegnante dinanzi alle scolaresche, ma anche per il compito formativo della coscienza dei giovani. A siffatta norma egli ha sempre informato la sua azione educativa, alla quale io stesso, sin dall'anno di supplenza, lo

che a Napoli il 26 dicembre 1935 sposerà Anna Luisa Macchioro, figlia di Raffaele, nata a Pavia il 18 agosto 1909, da cui avrà due figlie: la prima, Lia, nascerà il 16 ottobre 1936 a Napoli, la seconda, Vera, il 12 aprile 1938 a Bari. Tale documentazione è presente anche nell'archivio del Liceo "A. Scacchi" di Bari, su cui si verrà più avanti.

indirizzai per formare un insegnamento di sicuro rendimento. Sono, quindi, lieto che la mia guida abbia trovato in lui buone attitudini naturali per fargli acquistare esperienza della scuola e orientamento nel campo didattico.

Egli accompagna al quotidiano lavoro scolastico con opportuni lavori scritti, che richiamino alla memoria degli alunni nozioni già spiegate negli anni precedenti e diano modo di collegare i programmi dei vari anni di corso con quell'unità di metodo che si richiede dalle buone norme didattiche, per dare un indirizzo unitario allo svolgimento delle varie materie del gruppo.

Se a tali doti di insegnante, che lo fanno un professore di ottima preparazione nel campo degli studi, aggiungiamo quelli di cittadino e di fascista, che lo fanno uomo di sicura fede e di sperimentato attacco al Regime, possiamo senz'altro, affermare, non senza legittimo orgoglio che il De Martino è un ottimo elemento, che onora la classe dei professori. Egli fa bene sperare di sé anche nel campo degli studi, perché coltiva con passione la storia delle religioni, in cui ha già dato buoni saggi e si prepara a monografie di sicuro valore scientifico, che varranno a mettere in rilievo le particolari attitudini di ricercatore e di critico, con le quali affronta i problemi storici nel campo delle religioni. A tali studi egli attende già da tempo che lo riallacciano a quelli fatti nella R. Università di Napoli sotto la guida di ottimi maestri. È superfluo dire che io lo incoraggio a lavorare e gli fornisco tutti i libri che gli sono indispensabili per i suoi studi.

Come cittadino, oltre ad essere osservante delle Leggi, e un convinto fascista, che partecipa-toto corde a tutte le manifestazioni politiche e civili del Regime ed è attaccato

alle Organizzazioni dello Stato tanto che appartiene alla M.V.S.N. in qualità di ufficiale.

Quanto allo svolgimento dei programmi si trova al corrente anche con le disposizioni riguardanti il nuovo ordinamento dato agli studi.

Ecco alcuni dati che possono rendere più spiccata la figura politica del Sig. Prof. De Martino:

Inscritto al P.N.F. dal 1930

“ all’ A.F.S.M. dal 1935

“ al Dopolavoro provinciale di Bari

“ all’Istituto di Cultura Fascista

Capomanipolo della Milizia dal 1932 (...). (ACS, MPI).

Ancora più significativa, per certi versi, la relazione del 15 aprile 1938 (cfr. appendice documentaria, doc. n. 9) relativa all’anno scolastico successivo, in cui il preside, in vista della definitiva stabilizzazione del giovane insegnante, ritenne utile soffermarsi specificatamente sulle attitudini filogovernative:

Durante l’anno, su indicazioni da me fatte, egli ha commentato, illustrato e divulgato con parola chiara e suadente molti articoli del Duce e del “Popolo d’Italia” su i più importanti avvenimenti politici del nostro tempo e si è efficacemente adoperato a favore dell’Azione Coloniale. Per tutte queste considerazioni, io non esito a proporre all’OnLe Ministero dell’E.N. che il sig. prof. Ernesto De Martino sia nominato ordinario di Filosofia Storia ed Economia Politica, essendo ben degno di appartenere alla eletta classe degli insegnanti Medi, la quale non solo serve la Patria e il Regime Fascista con fedeltà e con sincera comprensione dei suoi

doveri, ma onora ogni scienza e arte, nella scuola e nella Nazione (ACS, MPI).

Negli anni qui considerati l'attività didattica sembra svolgersi senza alcun tipo di sbavatura e scorrere parallelamente a quella di alacre studioso, di irreprensibile capo famiglia, di uomo di regime dalle solide convinzioni. Il giovane supplente infatti onora nel migliore dei modi l'impegno affidatogli da un esponente di rilievo dei quadri dirigenti delle istituzioni scolastiche pugliesi¹², con la messa in campo di un lavoro intenso svolto senza soluzione di continuità. Che si sia trattato di anni estremamente intensi e allo stesso tempo proficui sul fronte intellettuale e scientifico, lo dimostra la febbrile attività di studio concretizzatasi con l'edizione nel 1941 della prima monografia demartiniana, *Naturalismo e Storicismo nell'Etnologia* (de Martino 1941), pubblicata a Bari da Laterza.

Bari, la città pugliese che vide il de Martino provetto uomo di apparato farsi valente docente nei ruoli della pubblica amministrazione, svelò ben presto un lato oscuro, in un contesto effervescente e davvero fecondo, ma per ben altre ragioni. A partire da reti relazionali di matrice professionale, il giovane infatti si ritrovò a frequentare a partire dal 1937 "Casa Laterza" e, mediante questa, ad incontrare Benedetto Croce, unitamente ad altri intellettuali di dubbia fedeltà fascista (Severino 2002). Di tali "relazioni calde" non vi è traccia nei documenti archivistici qui considerati. Sono altre fonti a poter suffragare tutto ciò. Tuttavia, se si ha l'attenzione di prestare ascolto alle

¹² Il preside Giovanni Longo, unitamente a docenti universitari e ad altre personalità di spicco del Regime, fece parte in quegli anni della Commissione Prefettizia per il conferimento di vari premi, tra cui quello per meriti scolastici attribuito in nome del figlio del Duce, cfr. Archivio di Stato di Bari, Prefettura di Bari, Gabinetto del Prefetto, III. Versamento, Busta 228.

valutazioni che il preside Longo continuò pazientemente a stendere nei confronti di quel docente che da amato discepolo si sarebbe presto tramutato in insolente traditore, si ha la netta impressione che sul volgere degli anni Trenta qualcosa di grave, di estremamente significativo, dovette realmente succedere. A trasparire dai giudizi del preside è una graduale involuzione percepibile non soltanto con la registrazione di alcuni tratti caratteriali demartiniani, sempre meno taciuti, ma anche e soprattutto con la puntualizzazione di atteggiamenti sempre più disimpegnati e svogliati, adottati da un cittadino politicamente distratto.

Questa netta, ma accorta disaffezione demartiniana nei confronti del Regime affiora in maniera preponderante nell'anno scolastico 1941-1942, per irrompere poi sulla scena dell'istituto liceale e cittadino con toni assai marcati l'anno successivo. Per cogliere i tratti salienti di questo itinerario evolutivo che condusse de Martino prima a farsi portavoce convinto dei dettami fascisti e poi a prenderne distanza, può essere di estrema utilità una lettura diacronica dei giudizi sottoscritti dal preside. Infatti, disponendo lungo un continuum temporale i profili valutativi espressi a termine dei singoli anni scolastici, alcuni segni di tale stato di cose si rendono facilmente percepibili.

Una prima conferma viene dal quesito *“Fatti che valgono a delineare la personalità del professore”*:

1936-1937

“Come uomo, dimostra attaccamento alla famiglia da cui proviene e alla famiglia che si è costituita e osserva i doveri di capo con piena armonia con quelli della moglie. Come cittadino, ottempera a tutti i doveri morali e civili che le leggi gli impongono. Come insegnante è irreprensibile e riscuote stima dagli alunni e dalle famiglie, sia per il suo grado di

cultura, sia per il senso di giustizia con il quale esercita la sua funzione di educatore. Assiduo e zelante nel disimpegno delle sue mansioni didattiche, mostra attaccamento alla scuola e alla sua missione di educatore” (ACS, MPI).

1937-1938

“Come uomo ha serietà di propositi, fermezza di carattere, austerità di vita, dignità di sentimenti; come cittadino ottempera a tutti i doveri civili; come insegnante, comprende appieno la funzione di educatore nazionale, e interessa la scolaresca allo studio delle discipline che formano oggetto del suo magistero. E’ assiduo e nelle lezioni mette calore di sentimento e freschezza di cultura, specie nella filosofia, per cui riscuote attenzione e interessamento da parte degli alunni e consenso sincero da parte di quelle famiglie che amano l’elevazione intellettuale e morale dei propri figli” (ACS, MPI).

1938-1939

“È giovane, ma serio e pensoso come un uomo maturo; affezionato alla famiglia sua e a quella che si è creata da pochi anni. Appartiene a quella categoria di cittadini che amano la Patria e la servono seriamente, lavorando e studiando. E, infatti, non solo lavora per la Scuola con coscienza del suo dovere, ma anche studia e si prepara per affrontare la libera docenza in istoria delle religioni, in cui da anni lavora e produce apprezzati saggi. È capomanipolo della M.V.S.N. dal 5 febbraio 1932; è stato a Napoli istruttore nei corsi allievi ufficiali e a Bari nei corsi premilitari. Come insegnante ed educatore, è severo, attento, zelante e soprattutto sempre pronto e preparato alle lezioni” (ACS, MPI).

1939-1940

“È ancora giovane, ma è già maturo anche di esperienza, per cui mostra serietà di carattere e forza di volontà a superare le non lievi difficoltà della vita e a superarsi giorno per giorno con gli studi. È un cittadino obbediente alle Leggi dello Stato, di probi costumi, di austera dignità. È un insegnante che lavora per la scuola e anche per sé, e si tiene al corrente della cultura contemporanea. È severo, senza essere rigido. Gode stima da parte di tutti” (ACS, MPI).

1940-1941

“È un uomo di forti principi morali che gli danno un carattere saldo e una spiccata personalità. Come cittadino non incorre mai nelle sanzioni delle leggi perché ottempera ai suoi doveri, pur non mostrando grande entusiasmo politico. Come insegnante e come educatore ha veri pregi di cultura e d'intelligenza per assolvere bene i suoi compiti di professore. Non è un carattere accogliente e non sempre riesce simpatico al pubblico e agli alunni” (ACS, MPI).

1941-1942

“Come uomo ha più ambizione che amor proprio per poter arrivare ai suoi scopi. Per questo, sposò la figlia del prof. Macchioro, ebreo, prima che questi fosse dimesso dal posto. Per il suo carattere alquanto difficile, a volte è altezzoso e riesce perciò sgarbato, e a volte superbo e pretenzioso, perché ha troppo stima di sé. Come cittadino sa destreggiarsi per curare i suoi interessi e lo fa con astuto accorgimento. Come insegnante è assiduo alle lezioni; ma, appena finite le lezioni, scappa, perché ha lezioni private e deve trovare il tempo per le sue occupazioni. Non gode di molto prestigio presso gli alunni”.

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

“Come uomo ha più ambizione che amor proprio per poter arrivare ai suoi scopi. Per questo, sposò la figlia del prof. Macchioro, ebreo”.

Tali sferzanti giudizi morali, e razzistici nei confronti della famiglia Macchioro, lanciati senza appello a quel giovane inizialmente considerato un docente-modello, che non aveva esitato nel fare della scelta del coniuge un decisivo trampolino di lancio per appagare le proprie incontenibili ambizioni personali, restituiscono evidentemente i tratti di una svolta vissuta dal preside come tradimento non soltanto politico ma anzitutto personale. Il dirigente scolastico che aveva in certo qual modo adottato il laureato inesperto conducendolo prima verso l'insegnamento e poi verso l'ordinariato era costretto a sconfessarsi finendo con il mostrare, così facendo, la propria inettitudine nel cogliere quanto sotto la cenere sfavillante pro Mussolini covasse in realtà un temibile sovversivo. Tale evidente crisi del rapporto de Martino-Longo, spia di una più generale crisi di adesione al Regime, si impone nella lettura delle risposte fornite al quesito *“Con quale atteggiamento e azione partecipi alle manifestazioni della vita nazionale”*:

1936-1937

“Con atteggiamento di convinto fascista e con assiduità a tutte le adunate, perché è ufficiale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale” (ACS, MPI).

1937-1938

“Con atteggiamento di fascista e con azione di milite della M.V.S.N.” (ACS, MPI).

1938-1939

“Con atteggiamento di fascista convinto, con serietà, con dignità, con fierezza” (ACS, MPI).

1939-1940

“Con atteggiamento di soldato, serio, severo, dignitoso” (ACS, MPI).

1940-1941

“Con atteggiamento serio e scrupoloso e con azione attiva, quando partecipa, dato che per ragioni di studio non sempre è presente alle manifestazioni della vita nazionale” (ACS, MPI).

1941-1942

“Non sempre partecipa alle manifestazioni della vita nazionale; e quando partecipa lo fa senza entusiasmo” (ACS, MPI).

L'anno scolastico 1941-1942 è quello in cui sull'educatore inappellabile e sull'uomo dei “fasci” convinto e attivo venne a stendersi l'ombra di una macchia sempre più netta. Relativamente infatti a questo arco temporale, in cui il preside tra l'altro annotò che gli abituali studi de Martino nel campo della “*storia delle religioni e dell'etnologia*” si andassero intrecciando con quelli di “*metapsichica e di magismo*” (Nigro 2014-2015), conferme di una certa involuzione sono altresì rinvenibili nel quesito “*Spirito d'iniziativa e come si manifesti*”:

1936-1937

“Nell'ambito della scuola col fare buone proposte per arricchire la biblioteca dei professori e col richiedere opere ausiliarie per i suoi studi” (ACS, MPI).

1937-1938

“In scuola fa ottima propaganda per tutte le istituzioni del Regime (G.R.I.G.-D.A.-I.C.F.-Lega Navale). Per l'azione coloniale ha fatto 42 abbonamenti” (ACS, MPI).

1938-1939

“In scuola, con opportune letture di argomento fascista, fuori scuola fa servizio nella M.V.S.N. come capomanipolo” (ACS, MPI).

1939-1940

“In scuola, con frequenti lavori di storia del Fascismo nella 4° classe della sezione A” (ACS, MPI).

1940-1941

“Quest'anno non ha dato alcuna prova, perché è stato tutto assorbito dalla pubblicazione di alcuni suoi lavori scientifici e scolastici” (ACS, MPI).

1941-1942

“Nessuna. Designato da me con altri professori ha collaborato con la S.I.L. Ha celebrato Galileo come filosofo per mio incarico” (ACS, MPI).

Come è ormai ampiamente acquisito dalla letteratura specialistica, che a riguardo ha potuto utilizzare fonti documentarie di altra natura, nel 1941 de Martino aveva ormai una relazione solida con il gruppo antifascista barese (Severino 2002; Charuty 2010). Del resto è alla sua penna che viene ormai ascritto il *Giuramento*¹³, considerato una sorta di programma

¹³ Il testo del *Giuramento*, originariamente reso noto da Loizzi (1969: 820-822), che lo data al 18 novembre 1941, è stato successivamente pubblicato nel volume curato da Stefano De Matteis (de Martino, 1995b: 259-261) che

ideologico, naturalmente antifascista, della cerchia di Villa Laterza.

Nelle carte ministeriali si ha sentore di tale svolta. Soprattutto si ha notizia dei provvedimenti repressivi intrapresi dalla polizia. Se si lascia scorrere il formulario del 1941-1942 già visto, in calce ad esso sono leggibili le *Note* del provveditorato di Bari che il 29 maggio 1942 scrisse:

Come è stato comunicato al Gabinetto di S.E. il Ministro con nota n. 61 ris. del 26 corr., il Prof. De Martino è stato per motivi politici, diffidato dalla R. Questura di Bari. Egli pertanto si è reso incompatibile in questa sede, ragione per cui insisto sulla proposta, già fatta con la suddetta nota, di trasferimento in altra sede lontana, anche perché il provvedimento è di dominio pubblico (ACS, MPI).

A questo punto le vicende della parentesi barese, di quegli anni indicati dalla critica con l'espressione "*secondo capitolo della biografia di de Martino*" (Angelini 2007: 12), risultano sempre meno sfocate, e maggiormente intellegibili se si procede con un'interpretazione incentrata su un'articolazione trifase che vide de Martino sapientemente dosare appartenenze multiple.

Nella prima fase de Martino svolse al meglio il suo magistero didattico, partecipando convintamente alle adunanze del partito in qualità di capo manipolo della G.V.S.N.¹⁴, intessendo ottimi rapporti con colleghi e dirigenti, mettendo su famiglia. L'adesione al credo fascista, ben documentata oltretutto nella intensa relazione epistolare, oltre che con Macchioro (Di Donato 1989, 1999; Andri 2014), con un amico di Firenze (Charuty 2005, 2010), troverà un ulteriore sviluppo sul versante delle

lo anticipa al 1940 (De Matteis 1995: 17). Con ulteriori elementi su tale questione sono ritornati Charuty (2010: 257-260) e Andri (2014: 289-291).

¹⁴ G.V.S.N. ovvero Guardia Volontaria Sicurezza Nazionale.

pratiche di partito e della formulazione dogmatica dei valori fascisti, per essere suggellata in cerimoniali pubblici altamente ritualizzati e colmi di valenze simboliche. Furono questi gli anni in cui il docente, alla luce del suo evidente conformismo politico e didattico, venne finanche chiamato a svolgere lezioni pubbliche nel Convitto Vittorio Emanuele e lezioni private nei salotti della Bari per bene.

Parallelamente a questo percorso filogovernativo, l'impegno di Ernesto nel campo della ricerca scientifica che lo legava ad Adolfo Omodeo, suo relatore di Tesi a Napoli, condurrà il giovane verso Benedetto Croce, quasi "fatalmente" incontrato non a Napoli, ma proprio a Bari, come già detto, nel 1937¹⁵. E la Bari di Croce significherà la città dei Laterza, quindi di Tommaso Fiore, Michele Cifarelli, Fabrizio Canfora, Mario Melino, Domenico Loizzi e di altri intellettuali antifascisti. Alla luce di tali indubbe frequentazioni è dato disegnare i contorni netti di una seconda fase, in cui de Martino, del tutto assorbito da approfonditi studi per la stesura delle sue pubblicazioni, fu capace di un difficile lavoro teso ad intrecciare almeno tre istanze: le ambizioni intellettuali e scientifiche nel campo della storia delle religioni; gli obblighi di docente-educatore del regime e di uomo di apparato; la frequentazione di ambienti liberalsocialisti. Si può supporre che in questo arco temporale si configurasse una piattaforma sincretica che vide la presenza

¹⁵ L'incontro con Croce è ben documentato attraverso una lettera della moglie Anna Macchioro inviata al fratello il 5 dicembre 1937, in cui si legge: *"Volevo dirti di Croce e invece me ne ricordo solo adesso. Come Dio volle Ernesto è riuscito a incontrarsi con il semidio!. Dico questo perché gli intellettuali baresi (intellettuali quanto vuoi, ma sempre baresi che stanno attorno a Croce, si comportano come i custodi dell'Arca Santa! Si stringono intorno al loro padre eterno e lo difendono dagli attacchi estranei"*, cfr. Charuty 2010: 157.

demartiniana nel circolo laterziano (ascrivibile soprattutto a ragioni di ordine scientifico) soccombere innanzi ai doveri e ai richiami imposti dalla Guardia Volontaria di Sicurezza Nazionale, quest'ultima concepita come prioritaria in vista della agognata stabilizzazione professionale con la chiamata nei ruoli ordinari, datata settembre 1938.

È a questo punto che si adombra un anello che al momento è solo possibile intravedere, un “qualcosa” che si forma precedentemente e che giunge a maturazione nel 1940-1941. Si tratta di un tassello tuttora sfocato che tuttavia completa il puzzle, e che lascia cogliere nei suoi chiaroscuri la svolta della terza fase, quella della disaffezione politico-ideologica e del sempre più marcato e convinto impegno antifascista, di cui il già ricordato *Giuramento* clandestino liberalsocialista del 1941 costituisce un primo esito e i provvedimenti della Polizia del 1942 il susseguente epilogo di una tormentata condotta vissuta in alcuni frangenti a *double face*.

3.2.1.1 L'insegnamento di Bari nell'Archivio del Liceo Scacchi

Ulteriori informazioni circa la permanenza di de Martino nel capoluogo pugliese sono estrapolabili dai documenti presenti nel fascicolo “Ernesto de Martino” conservato presso l'Archivio Storico del Liceo “Scacchi” di Bari (d'ora innanzi ASLS). Anch'essi inediti, questi documenti¹⁶ insistono prevalentemente

¹⁶ Complessivamente i documenti ammontano a 58, tutti numerati e digitalizzati, relativi al seguente arco temporale: 30 gennaio 1935 - 12 gennaio 1943. Per la consultazione dell'archivio storico (ASLS) si ringrazia il dirigente dell'Istituto, prof. Giovanni Magistrale. All'ASLS ha attinto Patrizia Marzo in occasione della “Giornata di Studio” dedicata a de Martino, organizzata a Bari il 21 febbraio 2013 nell'ambito del progetto “Itinerari

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

su aspetti di natura amministrativa, ed attengono a pratiche espletate da de Martino per ottenere i premi di natalità in occasione della nascita delle due figlie (ASLS, doc. 34), aumenti stipendiali (ASLS, doc. 3), l'autorizzazione ad impartire lezioni private (ASLS, doc. 22)¹⁷.

Dalla documentazione, inoltre, è possibile accedere ad alcuni dettagli che integrano quanto emerso dalle carte ministeriali: ad esempio, si apprende la data esatta dell'avvio della supplenza (21 ottobre 1934) (ASLS, doc. 2) e la data degli esami scritti fatti a Napoli (21 maggio 1935) (ASLS, doc. 4), mentre lo stato matricolare di inizio carriera informa circa le lingue conosciute, il tedesco e il francese (ASLS, doc. 1).

Nei paragrafi precedenti si è visto di quanta stima e considerazione de Martino godesse nell'Istituto di appartenenza, almeno sino a quando non abbracciò la causa antifascista. Di questo rapporto privilegiato con il dirigente liceale, si ha contezza nella corrispondenza del preside, chiamato dalla Reale Società Geografia Italiana a comunicare un referente:

In riscontro alla Vostra pregiata Circolare n. 265 del 28 febbraio u.s. Vi comunico che il fiduciario da me designato a rappresentare questa scuola in cotesta Reale Società è il Sig. Prof. De Martino insegnante di Storia e Filosofia.

demartiniani”, realizzato dalle Associazioni culturali mayLab-laboratorio del possibile, ARCI Puglia di Bari, Antrocom Campania Onlus di Napoli e Centro Documentazione “Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra” di Tricarico (MT).


¹⁷ Il 1 marzo 1942, ad esempio, de Martino richiese l'autorizzazione per impartire lezioni private per la licenza liceale classica a tale Francesco D'Autilia e per la licenza liceale scientifica ad Alberto Amendolara.

La cattedra di scienze e geografia è, per ora, coperta da una signorina supplente, non adatta a svolgere l'attività richiesta da cotesta Reale Società (ASLS: 25).


Oltre a tali documenti di natura squisitamente istituzionale, il fascicolo reca una significativa testimonianza delle attività extra scolastiche. In relazione alla partecipazione di de Martino alla Milizia Volontaria della Sicurezza Nazionale, le carte restituiscono un insegnante facente parte del “Comando Coorte Autonoma Universitaria E. Ingravalle”, e confermano un pronunciato attivismo nel 1935, anno in cui de Martino, in qualità di capo-manipolo, partecipò agli esami premilitari e all'inaugurazione dei corsi rispettivamente il 20 febbraio (ASLS, doc. 10) e il 20 dicembre 1935 (ASLS, doc. 9). Anche il 1936 vide il giovane impegnato nella MVSN: dal 15 al 20 gennaio fu dispensato dall'insegnamento liceale in quanto, si legge nella lettera inviata alla dirigenza dell'Istituto “Scacchi”, “*è mobilitato per ragioni di servizio*” (ASLS, doc. 53).

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

Mod. 22 (Testo) - Servizio generale


MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
STATO MATRICOLARE

Cognome e nome De MARTINO ERNESTO
 figlio del ERNESTO e della sa. Signa Tagliacozzi
 nato a Napoli Provincia di Napoli add. 1° dicembre 1905
 Se celibe, ammogliato o vedovo ammogliato
 Rendita propria o donata

ASPETTO	SALUTE	 DATA DEL GIURAMENTO	STUDI E LAVORI D'UFFICIO
<u>buono</u>	<u>buono</u>		DI SPECIALE IMPORTANZA Pubblicazioni in materia amministrativa o tecnica
TITOLI DI STUDIO			
<u>Scienze in Napoli</u> <u>Lettere, Lettere in Napoli</u> <u>Lettere, Lettere in Napoli</u> <u>Tornato al corso in Napoli</u> <u>Lettere in Napoli</u>			
LINGUE STRANIERE			
che sa parlare o leggere che sa scrivere <u>francese</u> <u>francese</u> <u>italiano</u> <u>inglese</u>			

Stato di famiglia

	Cognome e nome	Data di nascita	CONVIVENTI		OSSEVAZIONI
			in carica	Non conviventi ma in carica	
			totale partiale	partiale	
Moglie	<u>Anna Macchiaro</u>	<u>18 agosto 1911</u>			
	<u>avvenuta a Napoli</u>	<u>25 dic. 1935</u>			
	<u>figlia</u>	<u>nata a Napoli 16-10-36</u>			
	<u>vera</u>	<u>Bari 12-4-38</u>			
Figli					
Altri parenti conviventi ed in carica					

3.2.2 Oltre Bari: l'insegnamento nei Licei "Vallisneri" di Lucca e "Virgilio" di Roma

Come è stato specificato in precedenza, de Martino, dunque, come altri antifascisti baresi, cadde nelle tenaglie repressive del Regime. In particolare, fu costretto a difendersi da una specifica diffida della Questura del 20 maggio 1942¹⁸, a seguito della quale fu trasferito a Lucca presso il Liceo Scientifico "Vallisneri", dove presterà servizio per l'anno scolastico 1942-1943.

I documenti dell'Archivio Centrale dello Stato permettono di seguire de Martino anche in questa fase concitata in cui il Regime fece comprendere quale fosse il trattamento riservato ai suoi nemici. Essi, specificatamente, consentono di accedere direttamente ad alcune lettere demartiniane ancora inedite, scritte con il fine di precisare la propria posizione, all'insegna di strategie argomentative poste in essere innanzi alla mano ferma degli organi inquirenti della Questura.

Nel primo documento, un dattiloscritto inviato da Bari l'11 luglio 1942 al Ministero dell'Educazione Nazionale (cfr. appendice documentaria, doc. n. 10), de Martino si dissociò del tutto dal fronte antifascista barese e, sottolineata la sua piena e convinta fedeltà al Regime, evidenziò il suo impegno nella ricerca scientifica precocemente indirizzata al conseguimento della libera docenza. Inoltre, in quanto capofamiglia residente a Bari, ad essere evocate furono le difficoltà di ordine materiale insite in un trasferimento presentato come del tutto insostenibile. Vediamo il procedere di un argomentare molto netto in cui non vi è spazio per esplicite posizioni antifasciste. In relazione all'autorappresentazione, de Martino parlò in prima persona in

¹⁸ Per le vicende che videro de Martino coinvolto nelle misure di Polizia cfr. Severino 2002 e Charuty 2010.

termini di ricercatore dedito allo studio nel campo dell'etnologia religiosa:

Io mi occupo di storia e filosofia della religione e più precisamente di etnologia religiosa: recentemente ho pubblicato presso la casa editrice Laterza una raccolta di saggi 'Naturalismo e storicismo nell'etnologia' ed è in corso di stampa una monografia in lingua tedesca che vedrà la luce nel periodico 'Paideuma' di Francoforte. Nel prossimo fascicolo di 'Studi e ricerche di metapsichica' apparirà un'altra mia monografia: 'Lineamenti di etnometapsichica', e mi permetto di ricordarvi che nella relazione fatta a codesto ministero per l'anno XIX dalla Società di metapsichica si segnala il mio nome a proposito delle ricerche da me intraprese sulle manifestazioni paranormali presso i popoli di natura (ACS, MPI).

"Popoli di natura", quindi.

I popoli cosiddetti primitivi, sottoposti ad una radicale rivisitazione storicista nel noto volume del 1941, finirono, plasticamente, per tramutarsi nuovamente in *"popoli di natura"*, coerentemente al quadro concettuale posto a sostegno dei tentacoli espansionistici lanciati dall'Impero.

Consapevole delle accuse mosse alla sua persona, de Martino non indugiò neppure nel dare corso ad una narrazione che lo ritraesse totalmente e fedelmente asservito al Regime:

Eccellenza, quanto poco colgono nel segno i sospetti che si nutrono verso di me si renderebbe subito manifesto sol che si avesse la pazienza di esaminare la mia condotta privata e pubblica nella scuola e fuori. Iscritto al partito dal 1930 (sono della classe 1908) ufficiale della M.V.S.N. dal 1932, fui a Napoli istruttore di corsi allievi ufficiali, e a Bari di corsi premilitari. E se in questi ultimi tempi tale attività è stata

interrotta, ciò è dipeso unicamente dalle occupazioni scientifiche che assorbono completamente il tempo che la scuola e qualche lezione privata mi lasciano disponibile. Durante l'anno scolastico in corso ebbi l'incarico di preparare i giovani del mio liceo sulla monografia 'Romanità e germanesimo', e questo incarico espletai col più grande impegno possibile: del che il mio preside può rendervi diretta testimonianza. Sempre nel corrente anno scolastico, ho tenuto una conferenza per la GIL sul tema: 'Origini e caratteri della rivoluzione fascista' e per questa mia collaborazione ricevetti anche una lettera di ringraziamento. Se si interpellassero i miei allievi, risulterebbe quanto curassi la formazione morale e politica dei giovani affidati alle mie cure, e come cercassi di accenderli a quell'ideale di giustizia internazionale che è il profondo movente della presente guerra. Tutto questo emergerebbe - ne sono sicuro - da un esame obiettivo della mia condotta privata e pubblica: ma non può emergere - è naturale - da un procedimento sommario quale è quello di cui sono stato oggetto (ACS, MPI).

Al de Martino la polizia aveva rivolto circostanziate accuse relative alla sua frequentazione di dichiarati nemici del Paese. Ed è proprio su questo fronte che spettava al giovane sovversivo mostrare tutta la sua capacità affabulatoria:

Per quel che concerne la mia amicizia col professore Fiore, che ebbi più volte l'occasione di vedere a casa Laterza e anche a casa sua, si trattava di semplici rapporti fra studiosi e nulla di più. Anzi, dal punto di vista politico ebbi occasione di dissentire aspramente col Fiore e negli ultimi tempi avevo addirittura interrotto i miei rapporti con lui: tutte cose che ho dichiarate per iscritto alla polizia politica (ACS, MPI).

Le perentorie affermazioni non valsero la revoca del provvedimento. Quale ulteriore (e ultimo) tentativo, de Martino ritornò su tale questione direttamente da Roma, indirizzando dalla capitale il 10 settembre 1942 (cfr. appendice documentaria, doc. n. 11) al Ministro dell'Educazione Nazionale una nuova lettera in cui da incipit fungeva una breve ricapitolazione dell'intera vicenda:

Eccellenza, il sottoscritto, Ernesto de Martino di Ernesto e di Gina Jaquinangelo, nato a Napoli il I dicembre 1908, ordinario di Storia e filosofia nel R. Liceo Scientifico "A. Scacchi" di Bari, con provvedimento di polizia in data 20 Maggio 1942 XX è stato diffidato a non condurre attività contraria al regime. Addebiti specifici non gli furono mossi, tranne le sue visite al senatore Croce durante i suoi brevi soggiorni a Bari, e l'amicizia col professore Tommaso Fiore, confinato nel maggio scorso. Questi elementi hanno indotto la polizia a sospettare la partecipazione del sottoscritto a un movimento di intellettuali contrario al regime. In conseguenza di ciò, il sottoscritto è stato dal Ministero dell'Educazione Nazionale trasferito da Bari a Lucca, con decorrenza dal I ott. p.v. Frattanto in data 6 sett. 1942 XX, la polizia ha comunicato al sottoscritto la revoca della diffida (ACS, MPI).

Poiché erano venute meno le ragioni del provvedimento di polizia, de Martino richiese di essere riassegnato alla sede pugliese. Nel ricordare che le relazioni con Croce e Fiore fossero unicamente scientifiche, così come scientifiche erano le esigenze di un suo ritorno a Bari, il docente invocò nuovamente ragioni di studio, connesse alla libera docenza su cui stava lavorando.

Le istanze dello studioso restarono nuovamente e definitivamente disattese. E per non incorrere in provvedimenti amministrativi il Nostro effettivamente si recò a Lucca dove assunse regolarmente servizio. Ad attestarlo lo “schema-questionario” redatto dal preside, tale Ernesto Giudi, il quale a termine dell’anno scolastico 1942-1943 non mancò di evidenziare alcuni elementi, tra cui il fatto che si trattasse di “*persona studiosissima [che] attende alla libera docenza*”.

Nel questionario ministeriale del liceo di Lucca, così come in quelli compilati a Bari, trovava spazio anche una domanda tendente ad accertare le condizioni di salute. Ebbene, mentre il preside Longo non aveva mai evidenziato problemi di sorta, semmai attestato condizioni “*ottime*”, a Lucca la situazione assunse sembianze piuttosto critiche, poiché il giovane era “*alquanto cagionevole*”. Nel fascicolo ministeriale è presente una documentazione che attesta vari permessi di congedo rilasciati a de Martino per malattia: un primo dal 19 ottobre al 19 novembre 1941, un secondo per il mese successivo. Inoltre, nella cartella compare la richiesta sottoscritta da de Martino il 3 febbraio 1942, regolarmente accolta, “*di congedo per ragioni di salute, a decorrere dal 3 febbraio 1943 XXI, per mesi sei*”.

In definitiva de Martino, innanzi alla rigidità del Regime che non volle accogliere la sua richiesta di ritorno a Bari, mise in campo una strategia risolutiva basata su congedi di ordine medico, cosicché il preside di Lucca potesse annotare che su nove mesi il docente aveva complessivamente beneficiato di certificati per un totale di “*otto mesi/6 in aspettativa*”.

Tra il 1942 ed il 1943, sollevatosi dagli impegni didattici, de Martino fece ritorno a Bari, dove procedette con le sue ricerche che lo videro impegnato a tempo pieno sul magismo, poi sfociate nel noto volume *Il Mondo magico. Prolegomeni a una*

storia del magismo (de Martino 1948). È in questo arco temporale, proprio per assecondare questa profonda e ormai radicatissima ambizione allo studio, che de Martino maturò l'idea di trasferirsi a Roma, dove avrebbe meglio potuto attendere ai propri disegni conoscitivi. Lo attesta una lettera inviata il 20 aprile 1943 (cfr. appendice documentaria, doc. n. 12) al Ministero della Pubblica Istruzione:

Il sottoscritto, professor Ernesto de Martino, di Ernesto, ordinario di storia e filosofia presso il R. Liceo scientifico "Vallisneri" di Lucca, si permette di rendere noto a Codesto Ministero quanto segue: nell'aprile dello scorso anno egli fu 'diffidato' dalla polizia politica di Bari essendovi stato mosso l'addebito di aver avuto rapporti col senatore Croce e col professore Tommaso Fiore. In seguito a ciò, Codesto Ministero trasferì il sottoscritto al R. Liceo scientifico di Lucca per servizio. Come è senza dubbio noto a questo Ministero, il provvedimento di 'diffida' fu in un secondo tempo revocato a tutti gli effetti e, così pure quello del ritiro della tessera del Partito : pertanto il sottoscritto ha ragione di credere che siano venute meno le ragioni che motivarono il suo trasferimento a Lucca. Egli chiede di essere trasferito a Roma, o se ciò non è possibile di essere restituito alla sua antica sede di Bari, preferibilmente al R. Liceo classico Q. Orazio Flacco (ACS, MPI).

Poiché, nel frattempo, si erano pregiudicati i rapporti con il Liceo "Scacchi", de Martino indicò il Liceo Orazio Flacco, dove prestava servizio la moglie, precedentemente occupata nell'Istituto Tecnico di Molfetta. La parte conclusiva della lettera, redatta in terza persona, consente di cogliere su cosa de Martino stesse lavorando e cosa, in definitiva, lo stesse spingendo verso la capitale:

Le sue ricerche nel dominio della etnologia religiosa e della storia delle religioni sono state seguite con simpatia da numerosi studiosi, fra cui Adolfo Omodeo e S. E. Raffaele Pettazzoni, che hanno voluto onorare le sue fatiche con recensioni molto benevoli. Egli è membro ordinario della Società Italiana di Metapsichica di cui è attivo collaboratore ed è altresì membro della Società di Paleontologia Umana. Di recente è apparsa una sua monografia in lingua tedesca nel periodico etnologico "Paideuma", e attualmente ha in preparazione una introduzione alla storia del magismo che vedrà la luce tra breve presso la casa editrice Einaudi (ACS, MPI).

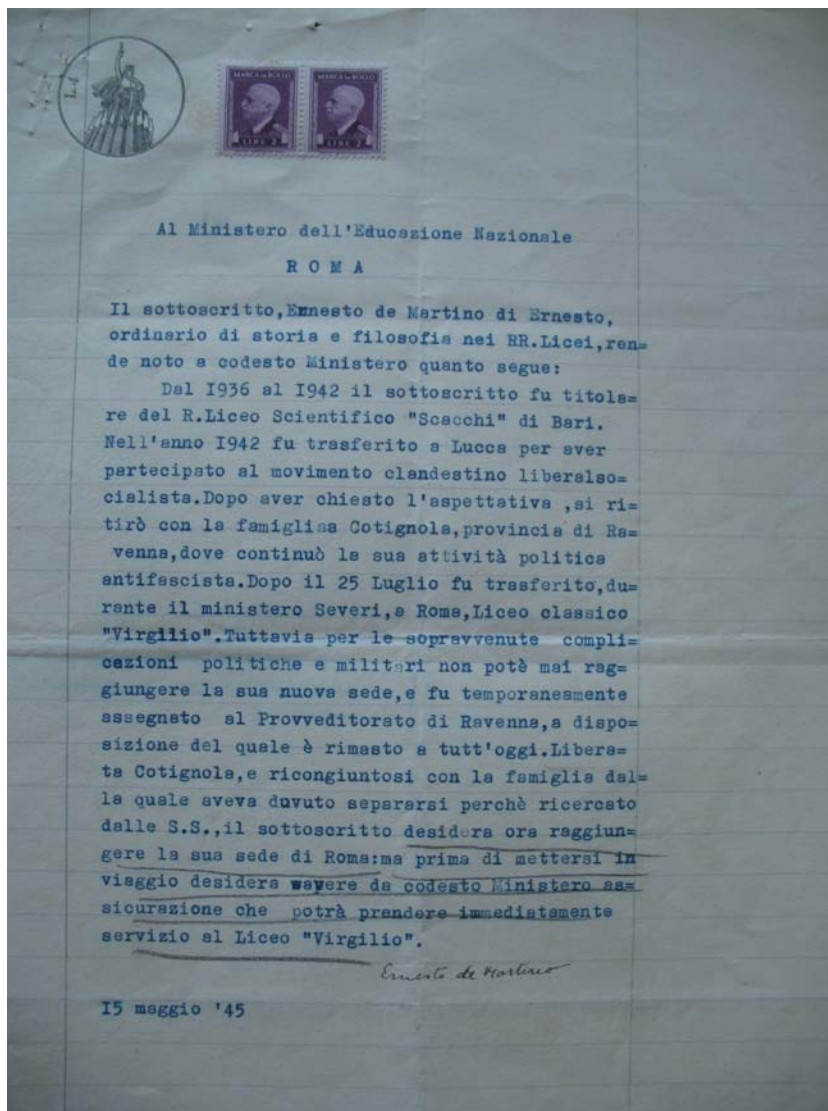
La richiesta di de Martino questa volta fu accolta e, come mostra il decreto del 6 settembre 1943 (2 giorni prima dell'armistizio) (ACS, MPI), fu assegnato con decorrenza 1 ottobre 1943 al Liceo Classico "Virgilio" di Roma. Il precipitare delle condizioni politico-militari non permisero tuttavia al docente di raggiungere la sede romana, pertanto fu assegnato provvisoriamente per l'anno scolastico 1943-1944 al Liceo "Torricelli" di Faenza. Nella "scheda-questionario" compilata dal preside romagnolo, si apprende che de Martino "*risiede a Cotignola (Ravenna) dove è temporaneamente sfollato da Bari*".

Gli anni qui considerati sono quelli che videro de Martino partecipare attivamente, e senza alcun indugio o imbarazzo, alla *Resistenza* (Belletti 1996; Aa.Vv. 1996), e, proprio per ragioni connesse alla situazione politico-militare della Penisola, per l'a.s. 1944-1945 fu nuovamente assegnato al provveditorato di Ravenna, dove l'impegno antifascista continuò senza sosta. Ad attestarlo lo stesso de Martino in una lettera del 15 maggio 1945 (cfr. appendice documentaria, doc. n. 13) che restituisce tutto

per intero lo stato drammatico di reale pericolo che fu costretto a vivere¹⁹:

Il sottoscritto Ernesto de Martino, di Ernesto, ordinario di storia e filosofia nei RR. Licei, rende noto a codesto Ministero quanto segue: dal 1936 al 1942 il sottoscritto fu titolare del R. Liceo scientifico "Scacchi" di Bari. Nell'anno 1942 fu trasferito a Lucca per aver partecipato al movimento clandestino Liberalsocialista. Dopo aver chiesto l'aspettativa si ritirò con la famiglia a Cotignola, provincia di Ravenna, dove continuò la sua attività politica antifascista. Dopo il 25 luglio fu trasferito, durante il ministero Severi a Roma, liceo classico "Virgilio". Tuttavia per le sopravvenute complicazioni politiche e militari non poté mai raggiungere la sua nuova sede, e fu temporaneamente assegnato al provveditorato di Ravenna, a disposizione del quale è rimasto a tutt'oggi. Liberata Cotignola, e ricongiuntosi con la famiglia dalla quale aveva dovuto separarsi perché ricercato dalle S.S. il sottoscritto desidera ora raggiungere la sua sede di Roma: ma prima di mettersi in viaggio desidera avere da codesto Ministero assicurazioni che potrà prendere immediatamente servizio al Liceo "Virgilio" (ACS, MPI).

¹⁹ La lettera è stata pubblicata quasi integralmente, cfr. Severino 2002: 106.



A questo punto, con le vicende belliche alle spalle, e l'ombra del ventennio fascista ancora incombente, la carriera di docente nelle scuole superiori vedrà de Martino prendere servizio per

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

l'a.s. 1945-46 a Roma presso il Liceo Ginnasio "Virgilio"²⁰. Relativamente a tale primo impegno capitolino, il 15 luglio 1946 il Capo d'Istituto espresse un giudizio "ottimo" circa l'operato del docente di "storia e filosofia", aggiungendo:

Di carattere serio, un po' duro nelle apparenze ma sostanzialmente umano e buono, accoppia ad una cultura notevole specialmente nel campo degli studi di etnografia, un sentimento vivo, agile, moderno della funzione didattica. Riesce a stimolare l'interesse dei giovani e a conquistarsi la simpatia dei migliori (ACS, MPI).

Anche a Roma, dunque, dove il de Martino aveva richiesto di svolgere servizio per ragioni squisitamente di natura scientifica, comprensibilmente connesse alla più facile reperibilità delle fonti di studio, il giudizio formulato dal dirigente scolastico fu assolutamente positivo. Le ragioni, dunque, che indurranno de Martino a fare richiesta per un ritorno a Levante, vanno evidentemente ricercate altrove. L'a.s. 1946-1947, infatti, vide nuovamente lo studioso prestare servizio in un istituto barese, non presso il solito Liceo Scientifico "Scacchi", ma presso il Magistrale Governativo "Bianchi Dottula". Sarà in quest'occasione, nei panni di docente di Pedagogia e Filosofia che Ernesto avrebbe incontrato tra i suoi studenti la sua futura compagna, la diciottenne Vittoria De Palma²¹. Anche per questo incarico didattico le carte ufficiali restituiscono un giudizio alquanto positivo redatto il 29 agosto 1947:

²⁰ Presso il Liceo Virgilio di Roma è presente un fascicolo con molti documenti relativi all'attività ivi espletata da de Martino, cfr. Di Donato (1999).

²¹ Su Vittoria De Palma, la compagna con cui de Martino condivise la propria vita dopo il distacco dalla moglie Anna Macchioro, cfr. Marzo 2011.

È venuto da Roma, comandato presso questo istituto magistrale, ed è ordinario di filosofia e storia nei licei classici. È giovane di ottima cultura, studioso, intelligente. Ha ottima attitudine e disposizione per la carriera scientifica (ACS, MPI).

Negli anni scolastici successivi de Martino fece ritorno al Liceo “Virgilio” di Roma. Qui resterà, a partire dall’a.s. 1947-1948, sino al passaggio all’Università di Cagliari, nel 1958. Rispetto agli anni di questo periodo romano il corpus archivistico è piuttosto scarso. L’esiguità della documentazione riflette in realtà uno stato di fatto molto particolare che vide de Martino farsi protagonista di una serie di richieste, in parte accolte, di distacco presso enti vari. I sempre più intensi programmi didattici e di ricerca, i primi svolti presso l’università di Roma quale libero docente, i secondi in collaborazione con la Rai nel sud Italia, indussero de Martino a vedere gli impegni didattici liceali come un sempre più grave impedimento. Per gli anni 1952-1953, 1953-1954 e 1954-1955 de Martino ottenne di essere annesso all’Istituto Centrale per gli Studi Storici. Mentre in precedenza aveva beneficiato di un lungo periodo di congedo per malattia dovuto ad un intervento chirurgico, come documentato dalla lettera del 7 novembre 1950 (cfr. appendice documentaria, doc. n. 14) indirizzata al direttore generale dell’Istruzione Classica da parte del Commissario Straordinario Prof. Guglielmo Gnerghi:

Clinicamente il prof. Ernesto DE Martino, dopo le cure ricevute al Forlanini e l’atto operatorio quivi praticatogli delle toracentesi, è migliorato tanto dell’infezione tubercolare polmonare che ha potuto riprendere l’insegnamento.

Tuttavia neppure clinicamente egli è guarito.

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

In questo momento può non essere nocivo agli altri; ma sol che perduri poche settimane nella fatica dell'insegnamento che è fatica materialmente polmonare ed orale, il suo male si aggraverà sicuramente, e ne sorgerà pericolo di infezione tubercolare per la scolaresca.

In condizione di riposo vocale il prof. De Martino può consolidare il beneficio procuratogli dal lungo periodo di aspettativa e dalle cure ospedaliere e climatiche a cui si è sottoposto, e potrà, molto probabilmente ottenere la guarigione.

Egli è uno studioso di valore. Basta a dimostrarlo il suo ultimo volume "Il Mondo magico" che è stato unanimemente giudicato opera di fondamentale importanza (...).

Propongo pertanto che il prof. Ernesto de Martino sia posto a disposizione dell'Accademia dei Lincei dove sicuramente sarebbe accolto con soddisfazione dalla Sezione delle Scienze Morali particolarmente per gli studi di Storia della Religione e a disposizione di altra istituzione consimile che abbia però sede in una città di clima mite (ad esempio Napoli).

Ed ho la coscienza, presentando questa proposta, di tutelare gl'interessi della scuola e della cultura (ACS, MPI).

Oltre ad attestare questa lunga parentesi di distacco presso l'Istituto di Studi Storici, l'archivio ministeriale restituisce vari incartamenti relativi ad analoghe istanze presso il Museo Pigorini di Roma, e richieste di riduzione di orari per rendere possibile l'attività di libera docenza presso l'Università di Roma.

3.3 *L'insegnamento universitario*

Le tribolazioni emotive associate alla vivace e continuativa attività amministrativa volta ad eludere gli obblighi didattici ebbero termine soltanto con il passaggio all'insegnamento universitario.

Sin dai primi anni quaranta i documenti consultati attestano da parte di de Martino un intenso studio finalizzato all'acquisizione della libera docenza, passo propedeutico, ma non meccanicamente propedeutico, per la stabilizzazione universitaria.

L'ingresso nei ranghi dell'insegnamento universitario fu per lo studioso napoletano piuttosto complesso. Vistasi negare la libera docenza una prima volta nel 1948 in Etnologia (Alliegro 2011: 343), de Martino riuscì in tale impresa soltanto nel 1951²²,

²² In qualità di libero docente, nell'anno accademico 1953-54, con la collaborazione di Tullio Seppilli, Alberto Mario Cirese e Vittorio Lanternari, de Martino diede alle stampe la dispensa *Introduzione allo studio dell'Etnologia*, sotto l'egida dell'*Istituto per le civiltà primitive* della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma. Il testo, che non eluse la problematica relativa alla definizione dei confini disciplinari, venne diviso in tre parti: nella prima, *Orientamenti metodologici*, fu affrontato il prelogismo di Lévy-Bruhl (Cap. 1), i principi della scuola storico-culturale (Cap. 2) e l'etnologia sovietica (Cap. 3); nella seconda parte, *Rapporti tra etnologia e le altre scienze*, trovarono collocazione un capitolo su *Etnologia e Paletnologia*, uno su *Etnologia e folklore*, infine un terzo su *Etnologia e Psicologia*; nella terza parte, *Note di etnologia oceanica*, vennero collocati i seguenti cinque capitoli: *La successione delle culture in Australia e in Oceania*, *Il totemismo*, *L'organizzazione sociale e la parentela*, *Gli Aranda*, *Angoscia territoriale e riscatto culturale nel mito Achilpa delle origini*.

mentre risale al 1956²³ la seconda libera docenza in Storia delle religioni.

Tuttavia, per la definitiva stabilizzazione nel campo della Storia delle religioni bisognerà attendere il concorso a cattedra per la nomina del successore di Raffaele Pettazzoni a Roma (Brelich 1979). Il concorso ebbe luogo a Roma dal 24 novembre al 1 dicembre del 1958. Tra i componenti della commissione, presieduta da Pettazzoni, troviamo Giulio Giannelli, Alberto Pincherle, Delio Cantimori e Paolo Brezzi, i quali furono chiamati ad individuare la terna vincente tra i seguenti candidati: Maurilio Adriani, Ugo Bianchi, Renato Boccassino, Angelo Brelich, Ernesto De Martino e Olindo Falsirol.

Con cinque voti su cinque il primo posto venne assegnato a Angelo Brelich; il secondo, con cinque voti su cinque, a de Martino; il terzo, ancora all'unanimità, a Ugo Bianchi (Alliegro 2011: 348-351).

Nella cartella sin qui esaminata non sono molti gli atti relativi all'insegnamento universitario. Tra le carte disponibili, tuttavia, figurano alcuni documenti inediti relativi sostanzialmente a tre momenti: 1. alla "chiamata" da parte dell'Università di Cagliari in qualità di professore di Storia delle religioni; b. al triennio di straordinariato e alla conferma nel ruolo di professore ordinario; c. infine ad una richiesta di passaggio, a fine carriera, dalla cattedra di Storia delle religioni a quella di Etnologia.

A "chiamare" de Martino, entrato in servizio il 1 dicembre 1959, fu la facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di

²³ Nel verbale del concorso di Storia delle Religioni tenutosi a Roma nel 1958, a cui de Martino partecipò entrando con Ugo Bianchi e Angelo Brelich nella terna vincente, a proposito della libera docenza in Storia delle Religioni viene indicato quale anno di acquisizione il 1956 (Alliegro 2011: 349), diversamente da quanto riportato invece in varie ricostruzioni della carriera demartiniana che datano ciò al 1954.

Cagliari. Per procedere in tal senso, fu necessario approvare una modifica allo Statuto d'Ateneo, il quale non contemplava affatto un insegnamento di Storia delle religioni. Lo si apprende dalla lettura del verbale della seduta del 13 novembre 1959 del Consiglio di Facoltà, composto da tre docenti: Rodolfo Paoli (Presidente), Angiola Massucco Costa e Aldo Capitani.

(...) La Facoltà, preso atto con soddisfazione delle modifiche di Statuto della facoltà decretate dal Presidente della Repubblica, comparse nella Gazzetta Ufficiale del 28 ottobre di quest'anno e riguardanti l'insegnamento della Storia delle religioni e della Storia della musica, delibera all'unanimità di chiamare il prof. Ernesto De Martino, secondo (...) nell'ultimo concorso universitario di Storia delle religioni, a ricoprire la cattedra di Storia delle religioni nella Facoltà (ACS, MPI).

Con la chiamata de Martino diede avvio alla sua attività didattica e di ricerca.

La relazione sul triennio di straordinariato venne sottoscritta da de Martino il 18 dicembre 1962. È la lettura di tale documento inedito che ci consente di scorgere lo studioso catapultato da Roma a Cagliari nel nuovo ruolo di professore universitario:

Relazione sulla attività scientifica e didattica per il triennio di straordinariato: (1° dicembre 1959-1° dicembre 1962).

Attività scientifica:

Si ricorda qui brevemente che per il concorso per cattedre di storia delle religioni del 1959 il candidato presentò i seguenti titoli principali: Naturalismo e storicismo nell'etnologia, Bari, Laterza, 1941, pp. 216; Il Mondo Magico, Torino, Einaudi, 1948, pp. 264 (2° ed. Torino, Einaudi, 1958, pp.

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

312); Morte e Pianto Rituale nel Mondo Antico, Torino, Einaudi, 1958, pp. 440. Tale attività scientifica è stata proseguita nel triennio 1959-1962 con due contributi alla storiografia religiosa dell'Italia meridionale, e cioè Sud e Magia, Milano, Feltrinelli, 1960 (2a ed. 1961), pp. 210 e La Terra del Rimorso, Milano, Mondadori, 1961, pp. 439. Oltre questi due volumi il candidato ha pubblicato i seguenti articoli: Mito, scienza religiosa e civiltà moderna, *Nuovi Argomenti*, 1959, n. 37, pp. 46; Tarantismo e Coribantismo, in *SMSR*, XXXII (1961), fasc. 2°, pp. 15; Land des Gewissenspein, in *Antaios*, Bd. III, n. 2, Juli 1961, pp. 18. Infine ha curato due antologie: Magia e civiltà, Milano, Garzanti, 1962, pp. 287 e La religione in URSS, Milano, Feltrinelli, 1961 (in collaborazione con A. Bausani).

Articoli divulgativi:

Folklore e storiografia religiosa, in *Cultura e Scuola*, n. 1, ott. 1961, pp. 6.

Convegni e ricerche:

Il candidato ha organizzato un convegno di studi religiosi sardi, che ha avuto luogo a Cagliari dal 24 al 26 maggio 1962, con l'appoggio dell'Ente Regione. A tale Convegno (una relazione su di esso può leggersi in *Archivio Storico Sardo*, XXVIII, 1962, pp. 283 sgg.) hanno partecipato numerosi studiosi dell'isola e del continente, fra cui i proff. Boscolo, Lilliu e Meloni dell'Università di Cagliari, Brelich, Moscati, Pincherle e Gallavotti dell'Università di Roma, Brezzi della Università di Napoli e Stella dell'Università di Trieste. Il volume degli atti sarà pubblicato entro il 1963.

Inoltre, in prosecuzione delle ricerche sul campo condotte nella penisola salentina nel 1959 e che stanno alla base della Terra del Rimorso, nel 1962 fu iniziata, promossa dall'Istituto di Storia delle religioni della facoltà di Magistero della Università di Cagliari, e con l'appoggio dell'ente Regione, una esplorazione sistematica dei rituali dell'argia in Sardegna, affini a quelle del tarantismo salentino. A questo scopo è stato tenuto il 2 dicembre 1962, nella sede dell'Istituto di Storia Medievale e moderna della facoltà di Lettere della Università di Cagliari, un convegno organizzativo al quale hanno partecipato numerosi studiosi, istituti universitari ed enti interessati alla ricerca, che proseguirà nel corso dell'anno accademico 1962-63, utilizzando fra l'altro in qualità di ricercatori numerosi studenti delle facoltà di Lettere e di Magistero che seguono i corsi di storia delle religioni.

Attività didattica:

in considerazione della preparazione e degli interessi della popolazione scolastica universitaria cagliaritano, i tre corsi tenuti nel triennio sono stati articolati in una parte istituzionale sostanzialmente fissa (concetto e metodi della storiografia religiosa, discipline ausiliarie della storia delle religioni, mito e rito, religione e società, religione e altre forme di vita culturale, panorama delle religioni viventi con elementi di statistica religiosa, principali opere di consultazione, etc.) e una parte monografica rinnovata di anno in anno. Sono stati pertanto tenuti i seguenti corsi monografici: 1959-60 : Morte e Pianto Rituale nel mondo Antico:

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

1960-61: il tarantismo pugliese e i rituali sardi dell'argia;

1961-62: Magia e civiltà : lineamenti di una storia del concetto di magia in occidente.

Per la parte istituzionale furono regolarmente e tempestivamente pubblicate le relative dispense, per la parte monografica gli studenti poterono utilizzare oltre i loro appunti i volumi a stampa già pubblicati dall'autore sui diversi argomenti. In media la frequenza degli studenti per ogni corso è stata buona (20 allievi per lezione) e con tendenza all'aumento: gli esami sono stati in media 150 fra le tre sessioni e le due facoltà (il candidato è incaricato della stessa materia presso la facoltà di lettere). Ogni anno sono state tenute in media 45 lezioni e numerose esercitazioni, molte delle quali in rapporto con ricerche sul campo di folklore religioso isolano. Giova qui osservare che il particolare rilievo dato ai problemi folklorico-religiosi sia nei corsi monografici, sia nelle esercitazioni, è in rapporto con la preparazione e gli interessi degli studenti di Magistero, come anche con la opportunità di utilizzare in una prospettiva storico-culturale l'abbondante materiale di cui l'isola dispone e con la esigenza di contribuire in modo sistematico alla formazione di un Corpus del folklore religioso sardo.

Infine come attività didattica del candidato nel triennio 1959-62 sono da segnalare i corsi tenuti presso l'istituto di psicologia della facoltà di Magistero della Università di Firenze nel quadro dei corsi per collaboratori psicologi (anno accademico 1959-60 e 62-62). Sono in corso di presentazione due tesi di laurea.

Attività editoriale

Il candidato ha svolto nel triennio attività di consulenza e di direzione presso le case editrici Einaudi, Feltrinelli e A. Mondadori, provvedendo a scegliere e a far tradurre opere straniere concernenti le diverse scienze religiose (filosofia, storia, psicologia, fenomenologia, sociologia delle religioni) e talora scrivendo introduzioni per la traduzione italiana (p.es. la introduzione alla Psicologia del misticismo di Leuba) (ACS, MPI).

L'iter amministrativo per la valutazione del triennio prevedeva che sull'operato del candidato si esprimesse non soltanto il consiglio di facoltà²⁴, ma anche una apposita commissione ministeriale. Questa, costituita da Paolo Brezzi (presidente) dell'Università di Napoli, Luigi Heilmann dell'Ateneo bolognese e Angelo Brelich (segretario), dell'Università di Roma, attese a tale incarico tra il 9 e l'11 marzo 1963:

Prof. Ernesto De Martino. Incluso nella terna del concorso alla cattedra di storia delle religioni nel 1958, è stato chiamato alla Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari in data 1° dicembre 1959. La Facoltà, nella sua relazione si è espressa in termini molto lusinghieri sull'attività didattica del prof. De Martino sottolineando che non soltanto ha tenuto con vivo impegno i corsi ufficiali, ma ha anche organizzato il convegno di Studi religiosi Sardi nel maggio del 1962 e ha promosso un'esplorazione sistematica del folklore religioso sardo. La produzione scientifica del prof. Ernesto De Martino negli ultimi tre anni è stata particolarmente intensa e volta

²⁴ La relazione è presente nel fascicolo.

all'indagine sugli aspetti della religiosità popolare dell'Italia meridionale come documentano i suoi volumi *Sud e Magia* (1959), e *la Terra del rimorso* (Milano 1960). In questi volumi l'autore introduce negli studi folkloristici un metodo prettamente storico-religioso, giungendo in tal modo a risultati nuovi e di grande interesse storico. Un altro filone degli interessi scientifici del De Martino è rappresentato da uno studio intitolato *Mito, scienza religiosa e civiltà moderna* (in "Nuovi Argomenti" 1959) in cui sono riprese questioni del metodo storicistico nel campo degli studi religiosi, già affrontate in suoi lavori precedenti e portate qui da ulteriore approfondimento. Oltre ad altri articoli minori del De Martino, si segnala l'utilità didattica e l'interesse metodologico del volume antologico *Magia e civiltà* (Milano 1962) nel quale sono abilmente raccolti e presentati scritti di vari autori sui problemi relativi alla magia. La Commissione, pertanto, è unanime nel proporre la promozione del prof. Ernesto De Martino a professore ordinario (in Alliegro 2011: 350).

La consultazione delle carte demartiniane dell'Archivio Centrale dello Stato consente di accedere all'epilogo dell'impegno istituzionale di de Martino.

Il Consiglio della Facoltà di Magistero si riunisce alle ore 10.45 [del 31 dicembre 1964]; sono presenti i proff. E. de Martino, preside ff, A. Capitini, C. Salinari e C. A. Viano, segretario. Il Consiglio di Facoltà si riunisce a Perugia, in viale Roma 19 per la seguente ragione: l'ordine del giorno della seduta reca al primo punto una questione nella quale è parte in causa il prof. E. de Martino, membro del Consiglio, pari a tre voti; poiché il prof. de Martino non può prendere parte alla votazione, occorre la presenza di tutti e quattro i

membri del Consiglio; d'altra parte il prof. Capitini non può raggiungere Cagliari, perché persistono le condizioni di salute, che hanno motivato la concessione del congedo da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Consiglio passa alla discussione del primo punto all'ordine del giorno, che concerne l'esame delle domande presentate per la chiamata alla cattedra di Etnologia. Risulta che ha presentato domanda soltanto il prof. E. de Martino, ordinario di Storia delle Religioni nella facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari. Il prof. de Martino abbandona la seduta, e assume la presidenza il prof. Capitini. Si passa alla valutazione dei titoli. Il Consiglio unanime ritiene che il prof. de Martino abbia largamente contribuito al risveglio degli studi etnologici in Italia, cercando di inserirli nel contesto della cultura nazionale e delle tradizioni metodologiche e storiografiche che la caratterizzano (ACS, MPI).

Avviata la sua attività accademica in qualità di professore ordinario di Storia delle Religioni, de Martino l'avrebbe terminata occupando dal 1 febbraio 1965 quella di ordinario di Etnologia.

L'ultimo atto, che chiude in termini cronologici la cartella ministeriale, è quello che restituisce anche la dipartita di de Martino. In una breve comunicazione inviata il 13 maggio 1965 dal Rettore dell'Università di Cagliari al Ministero della Pubblica Istruzione si legge:

partecipo con dolore la morte del Prof. Ernesto De Martino, ordinario di Etnologia presso la facoltà di Magistero di questa Università, avvenuta in Roma il giorno 6 maggio corrente (ACS, MPI).

4. L' Archivio Laterza

Dal 1987 presso l'Archivio di Stato di Bari è depositato l' "Archivio Storico della Casa Editrice Gius. Laterza & Figli". È costituito da un corpus davvero ragguardevole di "lettere" e di "copialettere" scambiate dalla casa editrice con numerosi autori, intellettuali, ecc., a partire dal 1900 e sino al 1959. Nel fondo, aperto agli studiosi già da alcuni anni, e la cui consultazione può avvalersi felicemente di un agile inventario per autori, vi è la testimonianza di importanti intrecci epistolari tra la casa editrice e relevantissime personalità della storia culturale d'Italia, tra cui Benedetto Croce, Guido De Ruggiero, Ernesto Buonaiuti, Giovanni Gentile, Francesco Saverio Nitti, Luigi Russo, Luigi Einaudi, Leone Ginzburg, Adolfo Omodeo, Luigi Salvatorelli, Gaetano Salvemini, Giustino Fortunato, Eugenio Garin, ecc.

Tra i corrispondenti dei Laterza figura anche Ernesto de Martino.

I documenti relativi agli scambi epistolari de Martino-Laterza, tuttora inediti, ammontano complessivamente a dieci, di cui quattro, originali, a firma di Ernesto, e il resto, "copialettere", dei Laterza. Questi, risalenti agli anni compresi tra il 1940 ed il 1959, sono conservati in quattro buste, rispettivamente dell'anno 1940, 1953, 1955 e 1959²⁵. Le date riportate nell'Archivio Storico Laterza (d'ora innanzi ASB, ASL) evidenziano scambi epistolari tutt'altro che sistematici, ma continuativi, ragion per

²⁵ L'esatta collocazione dei documenti di de Martino è: Archivio di Stato di Bari, Fondo Storico della Casa Editrice Gius. Laterza e figli (d'ora innanzi ASB, ASL): anno 1940, busta 65; anno 1953, busta 110; anno 1955, busta 130; anno 1959, busta 176. Per la disponibilità mostrata, in relazione alla procedura autorizzativa inoltrata all'editore Laterza ai fini della pubblicazione dei documenti, si ringrazia la dott.ssa G. Maiorano dell'Archivio di Stato di Bari.

cui tale documentazione rende possibile seguire de Martino dapprima nei suoi esordi editoriali, quando da giovane ignoto ai più si rivolse alla casa pugliese per licenziare la sua prima monografia *Naturalismo e Storicismo nell'etnologia* (de Martino 1941), e poi al momento culminate della sua carriera, nel 1959, quando da cattedratico ormai affermato, vincitore finanche del Premio Viareggio per il volume *Morte e Pianto rituale* del 1958 (de Martino 1958), si vide recapitare una molto allettante proposta editoriale dai Laterza, con tanto di contratto pronto per la firma.

La documentazione dell'Archivio Storico Laterza, oltre ad offrire la possibilità di fare luce su alcuni importanti progetti editoriali, risulta di assoluta pertinenza qualora si fosse interessati ad un piano diverso di riflessività storiografica, quello proteso ad analizzare la diffusione degli studi storico-religiosi ed antropologici in ambienti extra accademici. Come si vedrà più avanti, infatti, negli anni Cinquanta venne a stabilizzarsi in Italia un circuito culturale in grado di assicurare a tali scienze una rilevante divulgazione anche tra il pubblico di non addetti ai lavori.

Mediante un virtuoso interscambio creatosi tra riviste (che anticiparono taluni contenuti scientifici e sostennero apposite discussioni e confronti culturali), libri specialistici e trasmissioni radiofoniche, le scienze che oggi sono denominate demoetnoantropologiche parteciparono con alcuni esponenti di spicco al dibattito culturale e politico sulle sorti del Mezzogiorno e del Paese.

4.1 Naturalismo e Storicismo nell'Etnologia (NSE)

Come già detto NSE rappresenta la prima monografia demartiniana. Soggetta ad una riedizione critica (de Martino

1995b), la sua lettura ha occupato molti studiosi che si sono soffermati su dimensioni che concernono non soltanto la sua genesi e la sua natura, ma anche la sua ideazione, realizzazione e stampa (De Matteis 1995). Rispetto a questi aspetti, se risulta ormai del tutto acquisto che il volume, contrariamente alla data riportata del 1941 (IX dell'era fascista, si legge in copertina), in realtà fu licenziato sul volgere del 1940, proprio l'Archivio Laterza si mostra capace di svolgere delle opportune e perentorie precisazioni.

La prima lettera di cui si dispone, del 4 luglio 1940 (cfr. appendice documentaria, doc. n. 15), è scritta da Ernesto per proporre all'editore la pubblicazione di NSE. In essa lo studioso mostra di avere le idee molto chiare in merito ai contenuti, al titolo, al numero delle pagine, alla collana di riferimento e, più in generale, finanche sulla *missione* scientifico-intellettuale ascritta al lavoro. Rivolgendosi all'editore con un poco formale "Egregio amico", che restituisce naturalmente la cifra di intense frequentazioni pregresse, il proponente nello specificare che si trattasse di "una raccolta di saggi" dal titolo "Naturalismo e Storicismo nell'etnologia", precisò il numero delle pagine, "150 circa".

Il libro, da collocare nella "Biblioteca di Cultura Moderna", era stato concepito con il chiaro intento di arricchire il catalogo laterziano di una nuova esemplificazione dell'insegnamento di Benedetto Croce:

La metodologia crociana ha dato copiosi frutti in molti domini della storiografia, nella critica letteraria, in quella musicale, nella storia delle arti figurative, nella storia delle origini cristiane, nella storia etico politica d'Italia e d'Europa. Di recente avete pubblicato un volumetto del Geremicca nel quale la metodologia crociana trova un interessante impiego

nella storia del mondo “subumano”. Solo l’etnologia restava fuori da questo imponente movimento di pensiero, infeudata com’è sempre stata al positivismo e naturalismo (o addirittura a interessi confessionali). La mia raccolta di saggi intende colmare questa lacuna e promuovere per l’etnologia quell’aggiornamento di metodi e d’intenti che si rende ormai necessario se si vuole che questo dominio storiografico entri nel circolo vivo della cultura (ASB, ASL, 1940, busta 65).

Oltre ad esprimere tali intendimenti di scuola, nella lettera venne anche esplicitata l’articolazione del volume, con l’indicazione di quattro saggi riportati nel seguente ordine:

1) Saggio critico sul prelogismo di Lèvy-Bruhl ; 2) I principii della scuola storico- culturale; 3) Intorno ad alcune recenti scritture di metodologia etnologica; 4) Un mal posto problema dell’etnologia religiosa: la prima forma di religione (ASB, ASL, 1940, busta 65).

L’analisi comparativa tra i titoli riportati nella lettera e quelli poi effettivamente impiegati per la stampa evidenzia quanto la proposta dei primi giorni di luglio rispecchiasse l’impianto definitivo dato al volume, fatta eccezione, sebbene assai marginalmente, per la successione dei saggi:

lettera del 5 luglio 1940	Volume edito nel 1941
<i>Saggio critico sul prelogismo di Lèvy-Bruhl</i>	<i>Saggio critico sul prelogismo di Lèvy-Bruhl</i>
<i>I principii della scuola storico- culturale</i>	<i>Un mal posto problema dell’etnologia religiosa: la prima forma di religione</i>
<i>Intorno ad alcune recenti scritture di metodologia etnologica</i>	<i>I principii della scuola storico-culturale</i>
<i>Un mal posto problema</i>	<i>Intorno ad alcune scritture di</i>

<i>dell'etnologia religiosa: la prima forma di religione</i>	<i>metodologia etnologica</i>
--	-------------------------------

4.1.1 Naturalismo e Storicismo nell'Etnologia nei fascicoli del Ministero dell'Interno

NSE venne dedicato ad Adolfo Omodeo²⁶, il quale ne curò sulle pagine de “La Critica” di Benedetto Croce la recensione. Come si arrivò a tale esito?

Per rispondere a tale interrogativo l'Archivio Laterza ci dice ben poco. Tuttavia, seguendo il principio metodologico che vuole il medesimo tema d'indagine disaminato con il concorso di fonti documentarie molteplici, può essere utile volgere l'attenzione nuovamente all'Archivio Centrale dello Stato. In questo caso a svelare delle carte assai preziose rispetto al quesito sollevato, non è la serie archivistica del Ministero della Pubblica Istruzione a cui si è fatto già ricorso, ma i fascicoli del Ministero degli Interni. Infatti, è questa sezione dell'Archivio, precisamente la “*Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione Polizia Politica*”²⁷ (d'ora innanzi ACS, MI), a conservare una lettera inedita inviata da de Martino a Croce. Datata 18 ottobre 1940, il suo contenuto ci conferma l'affiliazione crociana demartiniana con il richiamo puntuale allo scritto “*Dallo storicismo alla sociologia*”. Inoltre questa lettera, in maniera inequivocabile, si mostra capace di fissare la

²⁶ Rispetto alle fasi che precedettero e seguirono la stampa di NSE (De Matteis 1995) si dispone di varie lettere inviate da de Martino a Omodeo, oltre che a Pettazzoni, cfr. Andri 2014: 226.

²⁷ Archivio Centrale dello Stato, Ministero Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione Polizia Politica, Fascicoli Personali, 1927-1944, De Martino Ernesto (d'ora innanzi ACS, MI).

data presunta della stampa, su cui gli studiosi hanno espresso pareri difformi:

Egregio Professore, È uscito in questi giorni il mio volumetto “Naturalismo e storicismo nell’Etnologia”, che l’editore Laterza vi invierà fra giorni in omaggio. Nel dominio della storiografia etnologica metto in rilievo il persistente naturalismo imperante soprattutto nei paesi di lingua tedesca. Poiché si tratta di argomento in certa guisa affine a quello da voi trattato nel volume “*Dallo storicismo alla sociologia*” e poiché il contenuto dei miei saggi riguarda problemi metodologici di interesse generale, mi permetto di chiedervi una recensione” ACS, MI).

De Martino nello scrivere all’ “*oppositore Benedetto Croce*”, come si legge nella lettera della R. Prefettura di Napoli del 23 ottobre 1940 indirizzata al Ministero dell’Interno, era incappato nelle maglie della “*revisione postale*” tessute dalla Polizia del capoluogo campano. Da tale documento conservato nella medesima cartella si ricava che de Martino, per il tramite di Croce, si fosse messo in contatto anche con un fedele allievo del senatore, lo studioso dimorante a Roma Carlo Antoni.

4.2 Panorami e spedizioni: dalle trasmissioni radiofoniche al progetto di un libro

Negli anni che seguirono la pubblicazione di NSE, de Martino non soltanto attese ai suoi obblighi di professore liceale, ma mise mano anche alla stesura del volume sul magismo, poi sfociato nel noto *Il mondo Magico*. Per la pubblicazione di tale testo, nel 1958, all’editore barese Laterza venne prescelto il torinese Einaudi, di cui de Martino era diventato collaboratore e consulente (Pavese-de Martino 1991; Angelini 1991).

Contestualmente a queste intense attività, in linea con una sua precoce e mai sopita vocazione alla scrittura, il Nostro diede alle stampe una serie di articoli scientifici su importanti riviste di settore e partecipò con molti interventi al dibattito culturale sul Mezzogiorno dalle colonne di settimanali di più ampia e popolare diffusione.

Sulle pagine de “Il Mondo” nell’ultimo numero del 1952 vide la luce l’articolo *La tempesta e il prete*, il quale venne impiegato dai Laterza quale punto di partenza per un tentativo di riavvio del rapporto con lo studioso. Lo si apprende da una lettera inviata da Bari il 14 gennaio 1953 a de Martino (cfr. appendice documentaria, doc. n. 16):

Caro De Martino, il Suo articolo apparso su Mondo del 27 dicembre -La tempesta e il prete- per il quale mi permetta di farLe le mie più sincere congratulazioni mi ha riproposto un progetto di cui già pensavo di parlarLe durante la Sua troppo fugace visita a Bari, nel maggio scorso (ASB, ASL, 1953, busta 110).

De Martino in quello scorcio di anno aveva inoltre fatto cenno alla sua spedizione in Lucania con un breve articolo apparso sulla rivista “Società” il quale, anch’esso letto in casa Laterza, aveva fatto balenare all’editore l’idea di un volume demartiniano sulla storia religiosa del Mezzogiorno da inserire nella collana “Libri del Tempo” poiché da esso:

si potrebbe ricavare una vivacissima esquisse di storia della cultura “Letteraria” e religiosa del mondo subalterno popolare, illuminando in una prima parte la raccolta di materiale documentario poetico, novellistico, mitico che le è venuta fatta nel corso delle sue ricerche, e in una seconda parte documentando con maggiore ampiezza di quanto non

Le sia stato possibile sulle colonne di un giornale il problema- da Lei così chiaramente impostato- di una storia della cultura religiosa del Mezzogiorno come storia dei rapporti tra paganesimo e cattolicesimo popolare dall'epoca dell'avvento del Cristianesimo fino ad oggi (ASB, ASL, 1953, busta 110).

Qualora tale ipotesi fosse risultata impraticabile, in alternativa venne formalizzato nella stessa lettera un secondo percorso che prevedeva un volume di maggiore impegno teorico sulla nuova storiografia del mondo popolare subalterno:

Sarei ben lieto di pubblicare, per esempio, anche soltanto una raccolta di saggi che comprenda in una prima sezione i Suoi scritti di carattere teorico sulla nuova storiografia del mondo popolare subalterno e in una seconda sezione un certo numero di saggi su singoli problemi, come quello apparso sul "Mondo" (ASB, ASL, 1953, busta 110).

Negli anni qui considerati de Martino era ormai un intellettuale di spicco nel panorama culturale e politico italiano che i Laterza volevano assolutamente recuperare al proprio catalogo:

Mi auguro, insomma che in una maniera o nell'altra, si possa arrivare a studiare insieme un lume sulla cultura popolare del Mezzogiorno, in cui gli specialisti e anche soltanto il comune lettore possano trovare raccolti i frutti di quelle ricerche che al Suo nome sono oggi legate in Italia, e che già agli inizi dei Suoi studi la Casa Editrice Laterza ha di buon grado accolto tra le sue edizioni (ASB, ASL, 1953, busta 110).

Nell'Archivio Laterza non c'è traccia di risposte da parte di de Martino. Lo studioso probabilmente lasciò cadere la cosa, come lascia supporre una nuova lettera inviata nuovamente

dall'editore il 30 ottobre 1953 (cfr. appendice documentaria, doc. n. 17). Posto che le sollecitazioni di inizio anno sulla messa in stampa di un volume sulla storia religiosa del Mezzogiorno non avevano sortito gli effetti auspicati, i Laterza ritennero di ritornare alla carica con la mediazione di Vittorio Fiore. In questa occasione lo spunto venne offerto da un nuovo impegno divulgativo che vide il de Martino curatore ed autore di alcune trasmissioni radiofoniche per il Terzo Programma della RAI (de Martino 2002; Lombardi Satriani 2002; Bindi 2002). Ecco, dunque, la circolarità del sapere a cui si faceva cenno, costituita da ricerche di campo divenute prima saggi ed articoli, poi approfondimenti radiofonici, infine progetto culturale con un deciso ritorno alla carta stampata sotto forma di testo:

Apprendo, per esempio, che Ella si accinge a curare una serie di trasmissioni radiofoniche dedicate a recenti spedizioni etnologiche: il testo di tutte codeste trasmissioni, convenientemente illustrato, e introdotto da una Sua prefazione che metta a fuoco i diversi frutti raccolti dai diversi collaboratori potrebbe costituire un primo numero dei tanti volumi Suoi o a Sua cura che volentieri sarei disposto a pubblicare (ASB, ASL, 1953, busta 110).

Contrariamente all'invito precedente, in quest'occasione de Martino si mostrò piuttosto interessato. Lo si evince da una lettera da lui sottoscritta il 2 novembre 1953 (la seconda delle quattro conservate nell'Archivio Laterza) (cfr. appendice documentaria, doc. n. 18), in cui lo studioso pur evidenziando alcune difficoltà in ordine ai contenuti delle trasmissioni -non tutte circoscritte alle regioni del Sud Italia- e di carattere economico -dovute ai compensi previsti oltre che per sé anche per gli altri sette studiosi partecipanti-, lasciò intendere che ci fossero i margini per un confronto. Dando prova di spirito molto

pratico e fattivo, de Martino precisò che il riadattamento dei testi dal parlato radiofonico al registro letterario, a sua cura, per i quali erano stati coinvolti “*molti specialisti italiani, come Toschi, Santoli, etc.*” avrebbe potuto dare vita ad un “*volume di circa 300 pagine*” rispetto al quale si erano mostrati interessati anche “*la Casa Einaudi e la Casa Guanda*”. De Martino nel concedersi, dopo aver specificato che avrebbe richiesto alla radio “*la rinuncia a qualunque diritto*”, lasciò intendere che a fronte dell’esito incerto di tale progetto editoriale, restava la bontà della prospettiva di collaborazione che veniva delineandosi:

In ogni caso sono personalmente molto contento di questa ripresa di contatti fra me e voi, a cui, fra l’altro, mi legano le care memorie delle conversazioni con il Senatore nella villa sulla via di Carbonara, e il primo passo della mia attività scientifica (ASB, ASL, 1953, busta 110).

De Martino, la cui risposta fu scritta su carta intestata della “*Giunta Centrale per gli Studi Storici*” dove era stato distaccato dal Liceo “*Virgilio*” di Roma, non si limitò a mostrarsi accondiscendente rispetto alla proposta laterziana, ma andò oltre, allegando un dettagliato programma delle 26 trasmissioni radiofoniche dal titolo *Panorami etnologici e folkloristici* (cfr. appendice documentaria, doc. n. 18a) aperto con la seguente precisazione:

Il ciclo di trasmissioni compreso sotto il titolo provvisorio “*Panorami etnologici e folkloristici*” si propone di informare il pubblico italiano su alcuni aspetti più salienti della vita culturale dei popoli primitivi attualmente viventi, sulle trasformazioni che le civiltà indigene hanno subito a contatto con la civiltà moderna e infine sulle tradizioni popolari delle

nazioni d'Europa e d'America, con particolare riferimento all'Italia.

I "Panorami" contempereranno le esigenze di un quadro scientificamente esatto con le ovvie necessità di uno spettacolo radiofonico. Pertanto sarà dato il massimo rilievo alle espressioni letterario-musicali, senza tuttavia trascurare il commentario etnologico o folkloristico necessario per l'esatta comprensione di tali espressioni e dell'ambiente culturale in cui sono nate.

Il ciclo completo (che può alimentare senza difficoltà due cicli trimestrali) conterà di cinque gruppi fondamentali di trasmissioni (ASB, ASL, 1953, busta 110).

A seguire poi ulteriori delucidazioni perché l'editore potesse effettivamente verificare il proprio interesse:

Il primo gruppo si propone di informare il pubblico su alcuni temi culturali che accompagnano i momenti culminanti o critici della vita individuale e collettiva: nascita e morte, nozze, lavoro, guerra. Ogni singola trasmissione di questo gruppo si appoggerà su una serie di esempi letterario-musicali particolarmente rappresentativi, scelti su scala mondiale in ambienti culturali diversissimi.

Il secondo gruppo comprende panorami letterario-musicali delimitati nel tempo, nello spazio, nell'ambiente culturale, scelti fra quelli più ricchi di avventurose e suggestive vicende storiche, e di interessanti espressioni letterario-musicali.

Il terzo gruppo comprende panorami folkloristici di alcune regioni italiane ancora ricche di forme tradizionali di vita culturale.

Il quarto gruppo è dedicato alla storia di alcuni canti famosi della letteratura popolare italiana, limitandosi a quelli che per notorietà, per complessità di vicende storiche, per interesse del testo letterario e melodico meglio si prestano ad una trasmissione radiofonica.

Infine il quinto gruppo è destinato ad alcuni interessanti generi della letteratura popolare italiana, visti panoramicamente, delineati nella loro origine e nella loro storia, e appoggiati a esempi letterari e musicali particolarmente vivaci e significativi (ASB, ASL, 1953, busta 110).

4.3 Un libro di de Martino (mai scritto) per Laterza: "Mito e civiltà moderna"

Il programma editoriale sui panorami etnologici e folkloristici restò tale (cfr. appendice documentaria, doc. n. 19), ma non i propositi di Casa Laterza che esercitò ulteriori pressioni sul volgere del 1959. Già prima, tuttavia, la documentazione archivistica mostra che la relazione Laterza-de Martino era proseguita con una richiesta di fotografia inoltrata il 25 ottobre 1955 a Franco Laterza, da Ernesto, nella veste di consulente della Einaudi (cfr. appendice documentaria, doc. n. 20-21).

Veniamo al 1959. Con una strategia simile a quella a cui Laterza aveva fatto ricorso nel 1953, nel dicembre del 1959 de Martino si vide recapitare una lettera firmata da Michele Abbate (cfr. appendice documentaria, doc. n. 22). In essa il funzionario sottopose a de Martino una nuova proposta editoriale che verteva sulla richiesta di un volume da collocare nella prestigiosa collana d'esordio. Con esplicito riferimento ai temi trattati nel saggio *Mito, scienze religiose e civiltà moderna* apparso su "Nuovi Argomenti", nella lettera si legge:

Hai in progetto di svilupparlo o di raccoglierlo insieme ad altri scritti dello stesso argomento? In caso affermativo noi saremmo lieti se tu prendessi in considerazione l'eventualità di pubblicare un libro del genere in quella "Biblioteca di cultura moderna" nella quale apparve diciotto anni fa la tua prima opera, e nella quale verrebbe a simboleggiare la continuità ma anche il rinnovamento radicale e l'arricchimento di tutta una tradizione storicistica (ASB, ASL, 1959, busta 176).

Il 16 dicembre de Martino, su carta intestata della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari, rispose come segue (cfr. appendice documentaria, doc. n. 23):

Caro Michele, ringrazio te e i Laterza per il cordiale invito. In questo momento ho un impegno con Alberto Mondadori per un'opera sul tarantismo pugliese e sulle quistioni di "politica culturale" della Chiesa che vi sono connesse. Ma conto nel 1960-61 di dedicarmi a svolgere il saggio di "Nuovi Argomenti" e di approntarlo verso la fine del '61. Ora, quindi, a così notevole distanza di tempo dalla stesura e da una possibile consegna non mi sento di stringere impegni: ne riparleremo alla fine del '60. Vorrei però esserti franco: alla Casa Laterza mi legano memorie e affetti, e alla "Biblioteca di Cultura Moderna" il mio primo impegno verso me stesso e verso gli altri. Tuttavia se come storico delle religioni sono molto sensibile al "ritorno alle origini" e al tema mitico del "paradiso perduto", come uomo moderno laicamente orientato non posso trascurare il fatto che per "Naturalismo e Storicismo nell'Etnologia" la Casa editrice non mi corrispose una lira (dico una lira), e tutto fu perduto fuorché l'onore: ora se è vero che nel Regno di Dio non si danno e non si prendono mogli, nel regno degli uomini le

mogli si prendono, e costano. Insomma per dirla in breve quali sarebbero eventualmente le vostre condizioni per un mio saggio di 350 pp dal titolo provvisorio “Mito e civiltà moderna” e che dovrebbe svolgere i temi accennati nello scritto pubblicato su “Nuovi argomenti”?

Il discorso concreto dovrebbe -mi sembra- cominciare da qui.

Con affetto per te e i Laterza, Vs. Ernesto de Martino (ASB, ASL, 1959, busta 176).

“*Mito e civiltà moderna*” sarebbe potuto uscire sul volgere del 1961. Innanzi a tale ipotesi Casa Laterza si mostrò estremamente reattiva, dando corso ad alcuni passaggi che mostrano il forte interesse nel riavere tra le proprie fila lo studioso. Il 23 dicembre da Bari venne inviata a Roma una prima lettera (cfr. appendice documentaria, doc. n. 24) in cui si profilava l’ipotesi di anticipare a de Martino le spettanze d’autore. Ritenuta forse poco convincente, senza neppure attendere la risposta, il 31 dicembre venne formalizzata da Michele Abbate una nuova proposta (cfr. appendice documentaria, doc. n. 25) che è utile riprendere per intera:

Caro de Martino,

ieri Vito Laterza è rientrato a Bari e gli ho parlato del nostro scambio di lettere.

Egli si è mostrato molto lieto della possibilità di pubblicare il tuo libro, tanto che, senza attendere un ulteriore tuo cenno, mi sento incoraggiato a farti io stesso senz’altro delle proposte.

Alla presente troverai perciò acclusa una bozza di contratto che ti prego di esaminare e di restituirmi con le tue eventuali osservazioni e aggiunte. Lascio in bianco la data della

consegna del manoscritto, che fisserai tu stesso, e ti propongo un anticipo di duecentomila lire da versarsi metà alla consegna del manoscritto e metà alla consegna del volume, che ovviamente avverrà pochi mesi dopo. Ti prego di considerare che ciò equivarrà all'incirca a versarti in anticipo la tua parte del ricavato delle vendite delle prime 1000 copie. Inoltre, anziché offrirti il solito 10 % su tutta l'edizione, ti propongo di portare al 15 % la percentuale sulle ulteriori copie vendute. Questa è una innovazione in senso assoluto perché noi non siamo mai andati oltre il 10% all'autore, questo ti dice quanto ci teniamo a pubblicare il tuo libro.

Anzi, giacché siamo in discorso, vorrei pregarti di considerare la possibilità di concederci un'opzione anche sulle altre tue opere future (intendendo naturalmente su saggi e trattati tuoi, non su eventuali edizioni da te curate o su altri lavori simili) in modo da poter essere certi in avvenire che, a parità di condizioni, preferiresti noi ad altri editori. Tu intendi perché ti faccio questa proposta. È nostra profonda aspirazione che la rinnovata Casa editrice Laterza, possa annoverare, diciamo così, tra i suoi numi tutelari, nel futuro come in passato, i più qualificati e illuminati esponenti del mondo culturale italiano. Ieri fu la volta di Croce, Omodeo, De Ruggero, Russo oggi deve essere quella di Chabod, del Garin, dei Saitta, dei Fubini e, se mi consenti dei De Martino. Credo che potresti accettare di buon animo un vincolo del genere, che non comporterebbe per te pregiudizi di alcuna natura. Sei d'accordo? Ne sarei felicissimo e con me, ne sono certo, lo sarebbero anche i Laterza.

Ti prego dunque di pensarci e di farmi conoscere le tue decisioni in proposito.

Intanto formulo per te ed i tuoi i migliori auguri di buon anno (ASB, ASL, 1959, busta 176).

Seguiva il contratto editoriale pronto per la sottoscrizione:

Prof. Ernesto de Martino

ROMA, Via Caterina Fieschi,1

Opera “Mito e Civiltà Moderna” da pubblicare nella biblioteca di cultura moderna

Tiratura dell'edizione: 2100 copie

Copie per l'autore: 10

Copie per pubblicità: 90

Compenso e modalità di corresponsione: 10% sul prezzo di copertina delle prime 1000 copie effettivamente vendute; 15% sul prezzo di copertina delle copie vendute oltre le prime 1000.

All'autore verrà corrisposto un anticipo di lire 200.000 su tali diritti, che sarà versato metà alla consegna del dattiloscritto e metà alla pubblicazione del volume (ASB, ASL, 1959, busta 176).

5. Percorsi di vita, di studio e di insegnamento nella documentazione archivistica

La consultazione dei materiali inediti presenti nelle cartelle depositate negli archivi di stato di Roma e di Bari permette di ritornare su alcune riflessioni più generali circa l'impiego delle fonti archivistiche nella storia degli studi antropologici con cui il presente lavoro è stato aperto. Proprio in vista di tali annotazioni conclusive può essere utile riprendere i dati documentari più significativi sinora emersi, con l'intento di verificare le

potenzialità euristiche delle fonti impiegate. Non si tratta, naturalmente, di svolgere una sterile autovalutazione del percorso di ricerca intrapreso, e meno che mai di evidenziarne acriticamente le prospettive, piuttosto di interrogare su un piano molto concreto, che rifugge da un approccio fumoso ed astratto, la valenza scientifica degli apparati fin qui dispiegati e analizzati.

Come è noto, non tutte le fonti restituiscono del soggetto investigato i medesimi contenuti. Ciascun *corpus* informativo ritaglia della realtà soltanto alcuni aspetti, secondo una sua prospettiva, un suo specifico linguaggio, nel quadro di dimensioni storico-culturali che connotano il contesto di produzione, d'uso e di fruizione. Innanzi a problematiche metodologiche siffatte, sembra utile interrogarsi sul tipo di narrazione che le fonti archivistiche consultate hanno reso possibile. Per rendere tale intendimento più facilmente perseguibile, si proporrà una sorta di azione sperimentale volta ad organizzare i dati sotto forma di tabelle tematiche, in cui gli stessi sono presentati nel loro svolgimento cronologico. Così articolate le tabelle che seguono, proprio perché intervengono nel fluire degli avvenimenti isolando soltanto alcune sporgenze, consentono in realtà di toccare con mano ed osservare molto da vicino la pregnanza euristica delle fonti ritrovate. In altre parole, sarà proprio questa modalità, prima di decontestualizzazione, e poi di risemantizzazione all'interno di un tessuto narrativo di natura tematica e cronologica, ad offrire in forma sintetica un pratico ordinamento dei fatti, quindi la possibilità di vedere dispiegate le potenzialità documentarie di atti amministrativi e corrispondenze rimasti molto a lungo dimenticati, provenienti da ben quattro distinte serie archivistiche: Ministero della Pubblica Istruzione (ACS, MPI); Ministero degli Interni (ACS, MI);

Archivio Storico Laterza (ASB, ASL); infine Archivio Storico del Liceo “Scacchi” (ASLS).

DATI ANAGRAFICI E FAMILIARI

Dati Documentari	Fonte
Nascita: <i>Napoli, Via Fonseca, n. 10, 1 dicembre 1908, da Ernesto e Gina Iaquinangelo</i>	Certificato di nascita, ACS, MPI
Matrimonio: <i>a Napoli, con Anna Luisa Macchioro (nata a Pavia il 18-08-1909), il 26-12-1936</i>	Certificato di matrimonio, ACS, MPI
Nascita della prima figlia: <i>Lia, Napoli, 16 ottobre 1936</i>	Certificato di nascita per ottenere il premio di natalità, ACS, MPI
Nascita della seconda figlia: <i>Vera, Bari, 12 aprile 1938</i>	Certificato di nascita per ottenere il premio di natalità, ACS, MPI

PERCORSO FORMATIVO

Studi Ginnasiali: <i>1919-‘23, Istituti “Dante” e “Michelangelo” di Firenze</i>	Curriculum sottoscritto il 18 febbraio 1935, ACS, MPI
Studi Liceali: <i>1924-‘26, Istituti A. Genovese e Umberto I di Napoli</i>	Curriculum sottoscritto il 18 febbraio 1935, ACS, MPI
Studi Universitari: <i>1927-‘28, Biennio Fisico-matematico, Università di Napoli</i>	Curriculum sottoscritto il 18 febbraio 1935, ACS, MPI
Studi Universitari: <i>1929-‘32, Facoltà di Filosofia, Università di Napoli</i>	Curriculum sottoscritto il 18 febbraio 1935, ACS, MPI
Diploma di Laurea: <i>1 dicembre 1932, Dottore in Filosofia con</i>	Certificato di Laurea, ACS, MPI

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

<i>110 e lode</i>	
Iscrizione alla Scuola di Studi Storico-Religiosi, Università di Roma: <i>a.a. 1933-'34</i>	Curriculum sottoscritto il 18 febbraio 1935, ACS, MPI
Conoscenza delle lingue al termine del ciclo formativo universitario: <i>francese e tedesco</i>	Stato Matricolare: ASLS

SERVIZIO MILITARE

Numero di matricola di Ernesto de Martino: <i>242484</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Soldato di leva, Distretto Militare di Napoli: <i>5 novembre 1927</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Riconosciuto il titolo di ferma ridicibile: <i>27 febbraio 1928</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Allievo nell'Accademia di Artiglieria e Genio, Ammesso al 1° anno di corso: <i>15 ottobre 1928</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Inviato in Licenza Straordinaria: <i>5 marzo 1929</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Dimesso, con sua domanda, dalla frequenza dei corsi: <i>5 marzo 1929</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Chiamato alle Armi: <i>26 aprile 1929</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Ammesso a ritardare il servizio quale studente della R. Università di Napoli: <i>26 aprile 1929</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Ammesso alla continuazione del	R. Esercito Italiano,

rimando: <i>23 aprile 1930</i>	Stato di servizio, ACS, MPI
Ammesso alla Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Moncallieri, dopo aver compiuto il primo periodo d'istruzione presso l'Università di Napoli: <i>15 luglio 1930</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Inviato in Concedo con l'obbligo di prendere parte al secondo periodo d'istruzione presso l'Università di Napoli e di presentarsi il <i>15 luglio 1931</i> a Moncalieri: <i>15 ottobre 1930</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Ammesso alla Scuola Allievi ufficiali di Complemento di Moncallieri, dopo aver compiuto il secondo periodo d'istruzione presso l'Università di Napoli: <i>15 luglio 1931</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Giunto alla Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Moncallieri: <i>15 luglio 1930</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Acquisita l'idoneità a Sottotenente di Complemento: <i>15 ottobre 1931</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Inviato in Licenza Straordinaria: <i>15 ottobre 1931</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Sottotenente di Complemento, assegnato <i>44°</i> reggimento Fanteria: <i>7 dicembre 1931</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Sottotenente di Complemento, assegnato al <i>24°</i> reggimento fanteria per servizio di prima nomina: <i>1 febbraio 1933</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Giuramento di fedeltà a Gorizia:	R. Esercito Italiano,

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

<i>15 febbraio 1933 matr. 242484</i>	Stato di servizio, ACS, MPI
Inviato in Congedo: <i>25 luglio 1933</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI
Tale nella forza in congedo dal <i>25 luglio 1933: 25 febbraio 1934</i>	R. Esercito Italiano, Stato di servizio, ACS, MPI

ATTIVITÀ DIDATTICA NEGLI ISTITUTI SUPERIORI E NELL'UNIVERSITÀ

Concorso per l'insegnamento nelle scuole superiori: <i>esito negativo anno 1934</i>	Curriculum sottoscritto il 18 febbraio 1935, ACS, MPI
Prima presa di servizio in qualità di docente supplente: <i>21 ottobre 1934</i>	Attestato del Preside, ASLS
Primo incarico di docente supplente: <i>Bari, Liceo Scientifico A. Scacchi, a.s. 1934-'35</i>	Relazione del Preside, ACS, MPI
Secondo incarico di docente supplente: <i>Bari, Liceo Scientifico A. Scacchi, a.s. 1935-'36</i>	Relazione del Preside, ACS, MPI
Concorso per l'insegnamento nelle scuole superiori: <i>esito positivo anno 1935</i>	Decreto Ministeriale, ACS, MPI
Decreto di nomina a professore straordinario per le scuole superiori: <i>15 dicembre 1935</i>	Decreto Ministeriale, ACS, MPI
Docente straordinario nel Liceo Scacchi di Bari: <i>a.s. 1935-'36; 1936-'37; 1937-'38</i>	Relazioni del Preside, ACS, MPI
Decreto di nomina a professore di ruolo per le scuole superiori: <i>15 settembre 1938</i>	Decreto Ministeriale, ACS, MPI

Docente di ruolo nel Liceo Scacchi di Bari: <i>dall'a.s. 1938-'39 al 1941-'42</i>	Relazioni del Preside, ACS, MPI
Docente nel Liceo di Lucca: <i>a.s. 1942-'43</i>	Relazione del Preside, ACS, MPI
Docente nel Liceo di Faenza: <i>a.s. 1943-'44</i>	Relazione del Preside, ACS, MPI
Provveditorato Ravenna: <i>a.s. 1944-'45</i>	Dichiarazione di De Martino, ACS, MPI
Docente nel Liceo Virgilio di Roma: <i>a.s. 1945-'46</i>	Dichiarazione di De Martino, ACS, MPI
Docente Istituto Magistrale Bianchi-Dottula di Bari: <i>a.s. 1946-47</i>	Relazione del Preside, ACS, MPI
Docente Liceo Virgilio di Roma: <i>1947-1958 (con distaccamenti vari, tra cui: 1952-'53, 1953-'54, 1954-'55 presso l'Istituto di Studi Storici)</i>	Atti Ministeriali, ACS, MPI
Nomina a Professore straordinario: <i>Facoltà di Magistero Università di Cagliari, dal 1 dicembre 1959</i>	Decreto Ministeriale, ACS, MPI
Nomina a professore ordinario: <i>1963</i>	Decreto Ministeriale, ACS, MPI
Trasferimento dalla cattedra di Storia delle religioni a Etnologia: <i>29 gennaio 1965</i>	Verbali del Consiglio di facoltà e decreto ministeriale, ACS, MPI

TESSERAMENTI, ATTIVITÀ POLITICA E AZIONI REPRESSIVE DELLA QUESTURA

Iscrizione al Partito Fascista, Fascio di Bari: <i>1 aprile 1930</i>	Attestato sez. dei Fasci di Bari, ACS, MPI
Numero tessera del Partito fascista: <i>064715</i>	Relazione preside, ACS, MPI

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

Numero Tessera Associazione Fascista Scuola: 007783	Relazione preside, ACS, MPI
Iscrizione al MVGN con ruolo di capo-manipolo: <i>dal 1932, tessera n. 10259</i>	Lettere de Martino, Relazioni preside, ACS, MPI
Diffida e trasferimento a Lucca: a.s. 1941-'42	Relazione provveditorato di Bari, ACS, MPI
Partecipazione alla lotta antifascista: 1945	Lettera di de Martino al Ministero, ACS, MPI

ATTIVITÀ DI STUDIO E PROGETTI EDITORIALI

1934-1941: <i>Studia Storia delle religioni</i>	Relazioni preside, ACS, MPI
1939: <i>Preparazione della libera docenza in Storia delle Religioni</i>	Relazione preside a.s. 1938-'39
luglio-agosto 1940: <i>fine stesura NSE e proposta pubblicazione</i>	Lettera di de Martino a Laterza del 4 luglio 1940, ASB, ASL
metà ottobre 1940: <i>richiesta indirizzata a Croce per recensione NSE (stampato da pochi giorni)</i>	Lettera di de Martino a Croce del 18 ottobre 1940, ACS, MI
1941-1942: <i>Studia etnografia, metapsichica e magismo</i>	Relazione preside a.s. 1941-'42, ACS, MPI
1942: <i>Preparazione della libera docenza in Storia delle Religioni</i>	Lettere di De Martino dell'11 luglio e del 10 settembre 1942, ACS, MPI
1943: <i>Preparazione della libera docenza in Etnologia</i>	Lettera di De Martino del 20 aprile 1943, ACS, MPI
1943: <i>preparazione del volume "Introduzione alla Storia del Magismo" per Einaudi</i>	Lettera di De Martino del 20 aprile 1943, ACS, MPI

gennaio e ottobre 1953: <i>proposta di Laterza per un volume sulla “cultura letteraria e religiosa del mondo popolare subalterno meridionale” da inserire nella collana “Libri del Tempo”</i>	Lettera di Laterza a de Martino del 14 gennaio 1953 e del 30 ottobre 1953, ASB, ASL
novembre 1953: <i>proposta di de Martino per un volume tratto dalle trasmissioni radiofoniche “Panorami e Spedizioni”</i>	Lettera di de Martino a Laterza del 2 novembre 1953, ASB, ASL
dicembre 1959: <i>proposta di Laterza per un volume da inserire nella collana “Biblioteca di Cultura Moderna”</i>	Lettere di Laterza a de Martino del 3 e del 16 dicembre 1959, ASB, ASL
dicembre 1959: <i>controproposta di de Martino a Laterza per un volume dal titolo “Mito e civiltà moderna”</i>	Lettera di de Martino a Laterza del 2 novembre 1953, ASB, ASL
dicembre 1959: <i>proposta di contratto da 200.000 lire per il volume “Mito e civiltà moderna”</i>	Lettera di Laterza a de Martino del 31 dicembre 1959, ASB, ASL

Attraverso l'impiego accorto dei dati documentari ricavati dalla consultazione di atti amministrativi è stato possibile dare vita ad un “approccio archiviocentrico” rivelatosi assai produttivo, poiché rispetto a de Martino ha svolto sul piano della ricostruzione storiografica almeno una doppia funzione. Da una parte ha consentito di verificare la bontà di informazioni presenti in altri contributi storiografici, tante volte privi di riferimenti documentari, dall'altra ha permesso di integrare tali ricostruzioni con spaccati cognitivi sinora taciuti. In relazione a questi due aspetti appare non privo d'interesse segnalare quanto il lavoro di ricerca condotto su questi archivi sia stato svolto

assecondando quell'essenziale operazione di citazione puntuale degli apparati documentari, che costituisce il perno inderogabile intorno al quale ogni anamnesi storiografica dovrebbe svolgersi. Appare sin troppo scontato, perché sia qui necessario farvi riferimento, l'obbligo affermatosi nella ricerca scientifica -quindi anche nella ricerca storiografica- di rendere ripetibile la procedura conoscitiva seguita. Se nel caso delle ricerche realizzate nei laboratori delle scienze cosiddette esatte, ciò significa avvalersi di protocolli operazionali che fissano i vari parametri, nel caso della ricerca nel campo della storia degli studi, ciò deve almeno implicare l'indicazione esatta delle fonti consultate. Questo non tanto per alimentare un paradigma del sospetto, quanto per stare all'interno degli orizzonti tracciati dal lavoro di scienza che deve potersi basare su paletti certi, di solido e sicuro orientamento, che proprio mediante la ricerca archivistica, basata sul puntuale richiamo delle fonti scritte, può garantire quei fondamentali criteri di verifica *ex post*. Con queste affermazioni non si vuole assolutamente sostenere il primato delle fonti scritte su quelle di altra natura. Molte, naturalmente, sono le vie che la conoscenza storiografica può seguire. Più semplicemente si vuole ribadire sul piano metodologico la rilevanza di alcune procedure di ricerca che non possono essere ignorate e che, invece, proprio nel caso di de Martino, sono state talvolta disattese.

6. I luoghi della memoria: le carte e gli archivi demartiniani

Non è questa le sede per svolgere una puntuale ricostruzione dello stato di fatto in cui versa la documentazione demartiniana presente in archivi assai disparati, sia pubblici che privati, e neppure di elevare ad oggetto di studio le procedure di consultazione e citazione che si sono di volta in volta dispiegate

su questi preziosi materiali. Tuttavia, può certamente risultare utile evidenziare che i contributi storiografici più originali si sono originati quando si è inteso andare oltre una concezione della storia dell'antropologia troppo ripiegata sulla disamina critica dei soli testi a stampa. La storia delle idee e delle teorizzazioni antropologiche, dei metodi e degli strumenti di ricerca, è venuta sempre più arricchendosi di approfonditi studi sui contesti di gestazione e rielaborazione del pensiero, sulle matrici culturali e le attività extra scientifiche, politiche ed associative, sui reticoli interrelazionali, professionali e sociali in senso lato. È qui solo il caso di segnalare quanto proficuo sia stato proprio su questo fronte investigativo lo scavo critico condotto sugli scambi epistolari intessuti da de Martino con Vittorio Macchioro (Di Donato 1989, 1999; Charuty 2010; Andri 2014; Di Donato-Gandini, a cura di, 2015)²⁸; con Pietro Secchia (Di Donato, a cura di, 1993; Di Donato 1993)²⁹; con Benedetto Croce (de Martino 2007; Angelini 2007); Renato Boccassino (Pompeo 1996); Raffale Pettazzoni (Di Donato e

²⁸ Tali documenti sono conservati a Roma (Archivio de Martino) e a Trieste (Università degli Studi), ma proprio quando il materiale sembrava del tutto acquisito, la Charuty ha rinvenuto alcune lettere conservate dalla figlia di de Martino le quali, inserite nell'edizione italiana (Charuty 2010: 341-348) risultano assenti in quella francese. Inoltre di recente ulteriori manoscritti sono stati citati meritoriamente da Emila Andri che ha potuto beneficiare di un ritrovamento fortuito fatto "*in una casa abbandonata in un solaio di un edificio di Trieste, destinato alla demolizione*" (Andri 2014: 215). Le relazioni epistolari de Martino-Macchioro mostrano quanto la ricerca archivistica debba essere considerata in continuativo aggiornamento e necessariamente policentrica.

²⁹ Proprio rispetto all'impiego delle carte relative alla corrispondenza de Martino-Secchia ha preso forma una discussione tra Di Donato e Galasso, cfr. Galasso 1997: 327, nota n. 18.

Gandini, a cura di, 2015), ecc.³⁰. Oppure, quanto stimolante sia stata la lettura accorta di manoscritti, appunti e schemi di ricerca che hanno permesso di dare alle stampe volumi demartiniani inediti e inquadrare diversamente la produzione scientifica edita³¹.

Molte decine di lettere scambiate da de Martino con colleghi e studiosi, funzionari di partito e uomini di cultura sono conservate nell'Archivio de Martino³², amministrato a Roma dalla compagna Vittoria De Palma, dove sono conservate inoltre le carte relative ai diversi lavori inediti³³. Altre testimonianze di

³⁰ Una vasta documentazione epistolare di de Martino è conservata presso l'Archivio Ernesto De Martino di Roma (AEDM). Parte di tali materiali è stata pubblicata da Angelini (1989, 2007). Da tali pubblicazioni si evince che de Martino scambiò lettere con, tra l'altro: Mircea Eliade, Ernst Cassirer, A. Métraux, Roger Bastide, Melville J. Herskovits, Remo Cantoni, Ernesto Bozzano, Corrado Gini, George T. Peck, F. G. Friedmann, Giuseppe Cocchiara. Nel 1989 a proposito del gruppo di ricerca impegnato nell'AEDM, Angelini svolse la seguente precisazione: “*Equipe formata da Clara Gallini, Marcello Massenzio, Aurora Milillo, Andrea Mulas e lo scrivente*” (Angelini 1989: 163).

³¹ Per quanto riguarda i testi che hanno visto la luce tra il 1995 e il 2011 vedi *infra*, nota n. 3.

³² Per una prima conoscenza dell'articolazione dell'Archivio e di alcune operazioni di inventariazione su di esso svolte, si veda Aa.Vv. 1996; Gallini 1996a; Capocasale 1996; Gallini 2002; Gallini, a cura di, 2005. Qui è importante ricordare che il 24 novembre 1994 è stata legalmente costituita a Roma l' “Associazione Internazionale Ernesto de Martino”, la cui sede è l'abitazione della De Palma (Aa.Vv. 1996: 173). L' *Associazione* ha nel corso degli anni reso disponibile on line, ai Soci, il Regesto e provveduto alla digitalizzazione. Di recente ne dà conto Angelini 2015: 80-81.

³³ Su documenti e carte conservate nell'A.E.D.M. hanno svolto ricerche non soltanto vari studiosi facenti parte del comitato scientifico della collana curata da Clara Gallini “L'opera di Ernesto de Martino”, ma anche altre

una fitta corrispondenza sono invece collocate tuttora in cartelle e fascicoli di cui sono affidatari e/o proprietari enti ed istituzioni distribuiti in varie città, tra cui Bari, Napoli, Roma, Milano, Trieste, ecc. È, pertanto, con questi fondi archivistici che la documentazione inedita presentata dovrà essere posta in relazione.

Mediante il lavoro svolto da molti colleghi si dispone oggi di volumi a stampa provvisti di appendici documentarie con cui il lettore può prendere visione dei preziosi e ricercati documenti. È bene precisare, tuttavia, che non si tratta, nella maggior parte dei casi, della riproduzione di quelli originali con tanto di timbri, ma della trascrizione esclusiva della parte testuale. Ed è proprio rispetto ai luoghi della memoria in cui sono conservati gli originali, che risulta concretamente esperibile un'azione riflessiva volta ad interrogare le pratiche diffuse e ulteriori possibili utilizzi.

La ricerca storica naturalmente si serve -e sempre si servirà- di documenti, i quali sono il prodotto della storia, non soltanto degli eventi di cui sono espressione, ma anche, come è già stato detto, di quella serie complessa di dinamiche di potere che ne hanno reso possibile l'avvento e la sopravvivenza. La disamina dei *luoghi della memoria*, da considerarsi spazi tutt'altro che inerti di materiali amorfi, piuttosto specchi che riflettono sedimentazioni relazionali in cui convergono dinamiche della memoria e dell'oblio, costituisce un'importante occasione per una etnografia dei processi di costruzione delle rappresentazioni mnemoniche, a cui fanno da contraltare ambiti riflessivi che investono invece meccanismi di messa in ombra. Naturalmente, figure e vari dottorandi di ricerca, dei quali, tuttavia, non si conosce al momento con esattezza il numero e meno che mai le modalità e la specificità delle attività svolte. I lavori di ordinamento hanno beneficiato di fondi MURST e del sostegno del CNR.

non tutto ciò che è accaduto si è reso memorabile. E non tutto ciò che è sopravvissuto restituisce il passato. Ed è proprio tale evidente problematicità a costituire un ottimo punto di osservazione per analizzare lo stato di quelle istituzioni e di quei centri di documentazione che nel momento in cui conservano i documenti assumono inevitabilmente la funzione di patrimonializzazione della memoria, ovvero di monumentalizzazione del ricordo.

Rispetto al problema che funge in qualche modo da cardine del presente lavoro, può essere utile riferire alcuni aspetti che hanno caratterizzato le modalità di gestione e di fruizione dell'archivio privato di de Martino (AEDM) (Gallini 1986; Signorelli 1986; Gallini 1996; Gallini 2002; Capocasale 1996). Sull'AEDM, su alcune sue peculiarità, si è soffermato uno studioso a cui la demartinologia deve contributi conoscitivi assai rilevanti, Riccardo Di Donato (Di Donato 1989, 1993, 1999, 2012, 2013, 2013a, 2013b, 2014, 2015), il quale dello spazio fisico dove sono concretamente conservate le carte ha dato la seguente descrizione:

Bisogna che ancora una volta ci intendiamo sul rapporto che nella realtà si stabilisce tra i nomi e le cose. La parola archivio richiama realtà pubbliche e solenni. Se si tratta di carte di privati, gli archivisti di professione sono molto discreti nell'accoglierle entro istituzioni pubbliche. Sembra d'aver a che fare in qualche caso con quella manifestazione di scarsa pietà che è il ricovero degli anziani in luoghi tristi, come può accadere, in mancanza di meglio. Il meglio è in quel caso l'amore e così è pure per l'archivio demartiniano che vive, è il caso di dirlo, nel lindore della casa Vittoria de Palma, con i suoi faldoni di vari e vivaci colori a riempire una parete appena dopo l'ingresso e con un tavolo tondo su

cui si può lavorare, in un tinello, in cui Ernesto de Martino guarda da molte foto che lo ritraggono in momenti diversi della sua vita. Dei quarantacinque³⁴ faldoni dell'archivio demartiniano io ho visto (...) (Di Donato 1999: 153-154).

Altri aspetti fondativi e costitutivi dell'AEDM, a cui ebbe accesso sin dalla fine degli anni Sessanta Giuseppe Galasso³⁵, sono stati evidenziati da Clara Gallini:

Compreso all'incirca tra la seconda metà degli anni '30 e il 1965 (anno della precoce morte dello studioso), l'archivio di Ernesto de Martino consta di 45 grandi contenitori in cui si

³⁴ Nella descrizione analitica fatta da Capocasale che si è occupato dell'ordinamento dell'A.E.D.M., i 45 raccoglitori sono descritti come segue: *“L'Archivio consta di 45 grandi raccoglitori. Nei primi 30 è racchiuso il “cuore” dell'archivio, cioè i materiali più interessanti, testimonianza del maturarsi dell'opera e del pensiero di de Martino, le sue letture, i suoi studi, le ricerche sul campo, i lavori inediti e/o incompiuti, l'epistolario, le testimonianze sull'attività didattica, politica, editoriale (...). I raccoglitori dal n. 31 al n. 45 raccolgono le stesure dattiloscritte, quasi definitive, di alcune opere di de Martino, le bozze di alcuni suoi saggi, vari suoi saggi e articoli a stampa, la saggistica e pubblicistica che lo concerne”* (Capocasale 1996: 177-178). Una descrizione leggermente dissimile circa il cosiddetto “cuore” dell'archivio viene fornita in Gallini 2002: 587.

³⁵ Allo stato attuale della ricerca, lo storico Giuseppe Galasso risulta essere il primo studioso ad avere pubblicato materiali privati di de Martino. Nel saggio *Ernesto de Martino*, incluso nel noto volume *Croce Gramsci e altri storici*, Galasso in relazione ad alcune lettere demartiniane da lui rese pubbliche, ha svolto la seguente precisazione: *“Per queste e tutte le altre citazioni dalle carte inedite di De Martino esprimo i miei più vivi ringraziamenti alla signora Vittoria De Palma, presso la quale ho potuto consultare”* (Galasso 1969: 322). Alla luce del rilevante valore documentario, alcune di queste lettere sono state riprese da Luigi Maria Lombardi Satriani nell'introduzione all'edizione del 1980 di *Furore simbolo valore* (Lombardi Satriani 1980), espunta dalle edizioni successive (Faranda 2016).

conserva la testimonianza di tutta una vita che non fu solo di ricerca, ma anche trovò espressione in intense attività politiche e culturali. In ventotto di questi contenitori è contenuto il vero e proprio “cuore” dell’archivio³⁶, consistente negli scritti autografi: note di studio e di terreno, alcuni epistolari. L’archivio è stato conservato - e in parte, come vedremo - costruito da una donna che fu compagna dello studioso (Gallini 2002: 587).

Di Donato non ha mancato di segnalare altre specificità relative alle modalità di utilizzo dell’AEDM. A partire dalla vicenda assai singolare che attiene il primo volume pubblicato postumo, il noto *La fine del mondo. Contributo all’analisi delle apocalissi culturali* (de Martino 1977), lo studioso ha fatto notare come lo stesso non contenesse alcuna informazione archivistica circa i materiali editi (Di Donato 2014). Se, infatti, si legge l’ampia introduzione di quasi cento pagine della curatrice Clara Gallini (1977), con l’intento di conoscere da dove quelle preziose carte provenissero, si resta del tutto delusi. Nella “*Nota Redazionale*” che segue l’introduzione si specifica che “*l’insieme degli appunti relativi a La fine del mondo è raccolto in ventidue cartelle*” (Gallini 1977: XCVI), mentre si tace su dove queste cartelle si trovassero concretamente e su chi avesse lavorato al loro ordinamento, sebbene già nel 1978 Vittorio Lanternari avesse svolto in merito importanti rivelazioni³⁷. Sarà soltanto nella nuova edizione del 2002 (de

³⁶ Trenta secondo l’ordinatore Capocasale, cfr. infra, nota n. 34.

³⁷ Nell’articolo *Ernesto de Martino fra storicismo e ontologismo* di Vittorio Lanternari (1978) si legge: “È bene peraltro precisare che, come ci consta, la cura della revisione e dell’ordinamento del materiale era stata affidata dall’editore -dopo un primo vano tentativo fatto con G. Montesi- allo storico delle religioni Angelo Brelich, per autorevolezza, competenza e consuetudine con De Martino assai vicino alla sua attività scientifica, anche se non

Martino 2002a) che saranno esplicitati nella “*Nota Redazionale*” (Gallini-Massenzio 2002: XXVII-XXXIII) alcuni dettagli tutt’altro che irrilevanti circa il ruolo avuto da Angelo Brelich il quale, in vista di una pubblicazione per l’editore Guido Bollati, a cui il 6 gennaio 1967 indirizzò una proposta³⁸, lavorò sul corpus di materiali (conservati presso l’AEDM), coinvolgendo altri studiosi (Clara Gallini, G. Montesi, Giovannin Jervis) (Gallini-Massenzio 2002: XXVII) e fissando taluni criteri. Il libro sarebbe uscito proprio nel 1977, l’anno in cui giungeva a termine tragicamente la vita di Brelich³⁹.

sappiamo fino a che punto Brelich abbia potuto portare avanti l’iniziativa”, (Lanternari: 1978: 187). Il problema delle fonti e dello stato di conservazione dell’archivio non venne affatto preso in considerazione negli interventi che seguirono la pubblicazione de *La fine del mondo*, cfr. Gallini, Cases, Bori et altri 1979.

³⁸ Nella lettera si legge: “*Si tratta (...) di un lavoro quanto mai impegnativo, complesso, faticoso e, soprattutto, delicato. Ma il risultato potrà valere gli sforzi investiti. Verrebbe fuori un volume (penso a 600-750 pagine) frammentario, eterogeneo (tra pagine scritte di pugno dall’autore e materiale, note bibliografiche, indicazioni di collegamento, ecc.), quanto si vuole, ma vivo e ricco di pensiero, da cui emergerebbero non solo le idee e il metodo, ma anche il concreto modo di lavorare, i segreti d’officina, dell’ultimo De Martino*” (in Gallini-Massenzio 2002: VIII).

³⁹ La vicenda delle carte demartiniane de *La Fine del Mondo* si è arricchita di ulteriori dettagli nel 2005 con la pubblicazione del volume *Scritti filosofici* (de Martino 2005), dalla cui lettura si apprende che alcuni fascicoli del corpus preparatorio ed inedito demartiniano non vennero presi in considerazione da Clara Gallini. A riguardo Roberto Pastina, curatore del volume, ha fornito alcune importanti precisazioni: “*Gli scritti inediti di Ernesto De Martino che qui si pubblicano, fanno parte del complesso delle note preparatorie all’opera sulla Fine del mondo (...). Tali note, raccolte in 4 Quaderni e in 32 dossiers, per un totale di 1800 fogli circa, sono conservati presso l’Archivio De Martino, per la cura di Vittoria De Palma.*”

Uno spaccato di indubbio valore paradigmatico per rafforzare il presente progetto investigativo che si muove lungo i sentieri tracciati da questa sorta di “*etnografia degli archivi*”, è offerto dalle vicende editoriali connesse alla stampa degli inediti sull’etnografia del tarantismo pugliese. I materiali della spedizione nel Salento del 1959, confluiti in un volume curato da Signorelli e Panza sono stati editi a Lecce da Argo, quale settimo tomo della collana *L’opera di Ernesto de Martino* (de Martino 2011). Prima di questo esito editoriale, su tale tema aveva lavorato in precedenza la stessa Signorelli, la quale aveva dato alla luce, in una delle prime iniziative editoriali sui documenti dell’AEDM (Gallini 1986) un contributo dal titolo *La ricerca sul tarantismo. Materiali dell’archivio de Martino* (Signorelli 1986). La lettura di questo intervento offre la possibilità di comprendere come le iniziali attività di studio sulle carte demartiniane si siano svolte nell’AEDM:

In attesa di uno studio complessivo che ci dia una catalogazione critica e ragionata dell’archivio demartiniano, nella compilazione del presente inventario si sono adottati i seguenti criteri: i vari “pezzi” (quaderni, blocchi per appunti, cartelline) inclusi nel contenitore sono stati ordinati

*La più gran parte di questo materiale è stato ordinato e pubblicato da Clara Gallini nel 1977 (...). Di tali note filosofiche, solo un certo numero furono pubblicate ne *La fine del mondo del 1977*, andando a costituire parte dell’eterogeneo *Epilogo*, mentre i due principali blocchi di questi scritti, che oggi finalmente vengono qui presentati, non trovarono posto in quella edizione” (Pastina 2005a: VII-VIII). Sempre nel 2005 su taluni aspetti è venuto inoltre Jervis (2005), mentre in proposito importanti precisazioni sono in Di Donato 2014. Infine, ulteriori elementi sono in Charuty, Fabre e Massenzio 2013, Angelini 2015 e nella recente edizione francese curata da Giordana Charuty, Daniel Fabre e Marcello Massenzio (de Martino 2016), in cui le carte demartiniane sono state diversamente inquadrare ed impaginate.*

progressivamente secondo un criterio cronologico quando è stato possibile datarli con certezza, integrato da un criterio logico quando la datazione non è stata possibile; secondo tale ordinamento sono stati progressivamente numerati. Non si è invece riordinato il contenuto interno delle singole cartelle, in attesa di un lavoro puntuale che dovrà consentire di stabilire se l'ordine attuale risale a de Martino o è invece frutto di successivi spostamenti (Signorelli 1986: 109).

Le brevi ma incisive note della studiosa, che a de Martino ha dedicato vari lavori (Signorelli 1997, 2011; Signorelli e Sanga, a cura di, 2013) e, di recente, un importante volume (2015) sollevano un problema cruciale rispetto al tema qui discusso, che investe i criteri iniziali di costituzione dell'AEDM e i successivi riordinamenti. Se nel 1986, della ricerca salentina, venivano offerti dalla Signorelli alcuni, significativi, ragguagli, bisognerà attendere oltre vent'anni per vedere apparire una ricostruzione più ampia, che ha poi assunto i contorni del volume sopra citato del 2011. Cosa abbia determinato tale differimento temporale non è dato saperlo. Se abbia inciso proprio l'amministrazione dell'AEDM neppure. Ad ogni modo sono proprio alcune pagine del volume del 2011 a consentire di

intravedere alcune modalità di gestione dell'AEDM⁴⁰, precisamente il paragrafo *Lo stato dei documenti* in cui si legge:

Il compito che il presente volume si propone di realizzare è dunque la pubblicazione dei documenti conservati nell'AEDM riguardanti la spedizione nel Salento compiuta da de Martino e dalla sua équipe nell'estate 1959. A tale scopo mi furono consegnati a suo tempo, all'incirca alla fine del 2004, dalla curatrice scientifica dell'Archivio, Clara Gallini, i materiali contenuti nel Raccoglitore n. 18 dell'AEDM, scannerizzati e trasferiti in copia su supporto elettronico. Secondo il catalogo breve compilato da Eugenio Capocasale nel 1996, il titolo del Raccoglitore n. 18 è: 1959-1964. Spedizione nel Salento sul tarantismo e letture relative. Sempre secondo le indicazioni fornite dal catalogo breve, nell'AEDM si conservano almeno altri quattro raccoglitori che potrebbero contenere materiali integranti o comunque direttamente collegati a quelli della spedizione in Salento (Signorelli 2011: 10-11).

Seguono una serie di ulteriori delucidazioni, tra le quali emerge un aspetto di estrema rilevanza metodologica, vale a dire che nel raccoglitore in questione, il famigerato, o celeberrimo,

⁴⁰ L'autrice a proposito dei materiali del Salento custoditi nell'A.E.D.M. ha inoltre precisato: *“per ragioni di cui non intendo dar conto qui, non ho consultato gli originali contenuti nel Raccoglitore n.18; non ho consultato né in origine né in copia i documenti contenuti nei raccoglitori nn. 19, 20, 32, 33; né alcun altro documento facente parte dell'AEDM, incluso il Regesto dei documenti d'archivio, di cui si danno parziali notizie in Gallini 2005 (a cura di C. Gallini Ernesto de Martino e la formazione del suo pensiero. Note di metodo, Liquori, Napoli, 2005, p. 147 e passi. Non posso che assumermi interamente la responsabilità degli effetti che questa omissione può avere prodotto sulla presente pubblicazione”* (Signorelli 2011; 37, nota n. 11. Su questo aspetto cfr. Di Donato 2013b.

“Raccoglitore n. 18”, del cui contenuto la Signorelli ha ricevuto soltanto copia digitale, non sono presenti tutti i materiali da lei stessa consultati e indicati nel precedente studio del 1986. Cosa sia successo nel frattempo non è dato saperlo. Certamente, tale questione pone l’AEDM in un chiaroscuro di difficile decodifica, che impone una riflessione sul futuro delle carte demartiniane, ovvero su ciò che esse saranno -o che potranno essere- da qui a venire⁴¹.

7. Prospettive per la storia dell’antropologia italiana

Il percorso sin qui svolto sulle carte demartiniane (inedite e in parte ignote) custodite in archivi sia pubblici che privati, può costituire un ottimo spunto, come si diceva in apertura al presente lavoro, per lo svolgimento di un tema di più ampia portata che inerisce la scrittura della storia degli studi. Pertanto, evidenziata l’importanza di una attenta pratica riflessiva che sia orientata a problematizzare criticamente le tracce che il reale, in modo dialettico con il contesto di appartenenza, produce di sé, e acquisita maggiore consapevolezza della dimensione politica e polisemica di ogni documento culturale (sia esso orale, testuale, iconografico, sonoro), e della relazione complessa tra produzione del documento e sua fruizione pubblica, nella parte conclusiva di questo lavoro può essere utile affrontare alcuni

⁴¹ A tale riguardo, se lo stato attuale della legislazione e delle politiche culturali rendono del tutto impensabile profilare (alla luce oltretutto di legittimi vincoli di diritto nonché di natura affettiva che legano l’operosità intellettuale degli studiosi a specifiche persone e a determinati luoghi elevati a spazi della memoria) una procedura di digitalizzazione che renda anche possibile, almeno sul piano virtuale, l’accorpamento digitale degli apparati documentari, non è da escludere che tali temi possano essere ritenuti degni di una discussione, che vada nelle direzioni di confermare il valore sperimentale da ascrivere al laboratorio storiografico demartinologico.

aspetti che riguardano l'impiego delle fonti archivistiche nella storia degli studi, con l'intento di delineare alcune prospettive concrete di ricerca. Questo per sgombrare il campo da ogni residua traccia di autoreferenzialità delle fonti archivistiche le quali, come qualsiasi altro apparato documentario, devono essere utilizzate sinergicamente in disegni conoscitivi in cui sia ben definito uno specifico *focus* problematico.

7.1 Ricerca storica e riflessività storiografica

Prima di vedere alcuni percorsi che la storia degli studi può intraprendere, è utile richiamare nuovamente una evidente criticità che potrebbe riguardare gli studi antropologici. Le discipline demotnoantropologiche italiane sono state percorse sin dalla loro istituzionalizzazione accademica da un forte interesse di natura storiografica (Clemente 1995). Studiosi di diverso orientamento teorico-metodologico si sono concentrati, sebbene non sempre in maniera continuativa e sistematica, sulla ricerca degli antecedenti storici, secondo una diffusa esigenza di definizione delle origini, nonché di riconoscimento di genealogie scientifiche, di scuole e di tradizioni in cui autocollocarsi, anche con il fine di patrimonializzare il capitale disciplinare da asservire a dinamiche simboliche di autorappresentazione ed a logiche di promozione disciplinare ed istituzionale (Alliegro 2011: 1-19).

Questi interessi si sono concretizzati in ricerche sui cosiddetti "precursori" e sui "padri fondatori", ovvero sui periodi storici che hanno segnato l'avvento di un *modus operandi* che contemplasse almeno i germi del pensiero antropologico; su sedi universitarie e istituti di ricerca in cui si sono gettate le basi per la professionalizzazione e l'istituzionalizzazione accademica; sull'avvicinarsi, il fronteggiarsi e il sovrapporsi di paradigmi

teorico-metodologici. Tali approfondimenti hanno consentito di avviare in maniera sempre meno approssimativa la messa a fuoco di quei tratti specifici di una tradizione di studi che tarda ad essere definita, nel quadro degli sviluppi europei ed internazionali, specificatamente italiana.

La ricca e composita anamnesi storiografica, basata su approcci bio-bibliografici, su contributi incentrati sulla disamina del *corpus* teoretico che ha innervato il dispiegarsi di determinati paradigmi, su approfondimenti dediti alla disamina degli influssi di specifiche congiunture storico-politiche sull'orientamento della disciplina, ecc., ha indubbiamente permesso di superare non soltanto alcune visioni deterministiche dello svolgimento della storia delle scienze antropologiche, ma anche di evitare semplicistiche rappresentazioni inclini ad assecondare visioni di incremento progressivo ed unilineare del sapere, per fare spazio a visioni capaci di contemplare le discontinuità, le fratture e le involuzioni che pervadono ogni forma di “pensiero vivente”.

Il lavoro di scavo retrospettivo svolto in prima persona da antropologi, demologi ed etnologi, ma anche da storici della scienza e da studiosi appartenenti a discipline affini, indirizzato a chiarire l'impalcatura epistemologica e teorico-metodologica della disciplina, così come la forza d'urto esercitata da taluni contesti ideologici; e ugualmente l'impatto di teorizzazioni maturate in ambito internazionale ed inoltre la ricezione o lo sbarramento posto ad alcune tradizioni di pensiero; l'influsso di specifici assetti dello Stato-Nazione e di particolari emergenze sociali, anche di natura internazionale, ha generato una complessa piattaforma conoscitiva dalle evidenti funzioni non soltanto pedagogiche, ma anche simboliche e performative, che

nel mettere in chiaro alcuni percorsi non ha potuto che orientare gli studi in determinate direzioni, lasciandone altri in ombra.

Pertanto, se molti aspetti dello svolgimento degli studi demoetnoantropologici italiani sembrano ormai acquisiti, altri restano tuttora in uno stato di oscurità totale o parziale; fra questi aspetti, soltanto per fare alcuni esempi, le contrapposizioni di “scuola” e di “tradizioni” di studio; le modalità di narrazione e di scrittura adottate per la rappresentazione del passato disciplinare; le relazioni più o meno istituzionalizzate che il “sapere” ha intessuto con i diversi poteri; le percezioni “specialistiche” e diffuse della diversità e dell’alterità culturale pensate internamente oppure esternamente al Paese. In questo ampio spettro di percorsi storiografici effettivamente trascurati, si segnala anche, proprio rispetto al tema specifico del presente lavoro, il mancato approfondimento delle procedure storiografiche che hanno utilizzato fonti archivistiche e, rispetto a queste ultime, l’analisi delle modalità di catalogazione, amministrazione e gestione poste concretamente in essere.

A partire dall’avvertita e diffusa esigenza di superare le modalità tante volte estemporanee in cui le scritture retrospettive si sono inevitabilmente ritrovate, proprio a partire dalla storiografia demartiniana, si manifesta in maniera sempre più netta l’urgenza per le discipline demoetnoantropologiche italiane, assunte nelle loro molteplici ed eterogenee componenti, di una matura azione di riflessività storiografica. La moltiplicazione di saggi e di monografie che hanno investito le origini e lo sviluppo degli studi demoetnoantropologici italiani, a firma di ricercatori che si sono mossi in questo campo nella maggior parte dei casi “a tempo determinato” o “a progetto”, non è stata seguita da una altrettanto intensa ed incisiva attività di riflessività storiografica. Se, pertanto, molti sono i lavori che

affrontano questo o quel problema conoscitivo, questo o quel periodo storico, questo o quell'autore, stenta in Italia a prendere forma un approccio che elevi queste narrazioni retrospettive ad oggetto di riflessività critica, al fine di valutare cosa sinora sia stato sottratto all'oblio, e con quali fonti documentarie, e cosa invece resti insabbiato nelle tenebre del silenzio.

Tale evidente carenza storiografica rende del tutto impraticabile lo svolgimento di un equilibrato bilancio storiografico che indichi non soltanto zone d'ombra in cui pure sarebbe importante orientare gli approfondimenti storici, ma anche l'eventuale presenza di un modo nostrano di praticare la storia della scienza dell'uomo.

A questo punto si pone ovviamente un nuovo problema: i contributi di storia degli studi antropologici italiani, alla luce di una importante tradizione storicista, nel quadro di assimilazioni marxiste, strutturaliste ed idealiste, sensibili a chiavi interpretative crociane, gramsciane e demartiniane, aperte ad istanze connesse alla decostruzione operata dalla critica letteraria e postcoloniale, legittimizzano la fondatezza di un'ipotesi che tracci i contorni di una strada italiana alla scrittura del passato disciplinare?

7.2 Storie lontane e storie recenti

Consapevoli della rilevanza di un approccio antropologico alla storia della scienza, indubbiamente attento a cogliere nelle testualizzazioni retrospettive dinamiche di autorappresentazione, patrimonializzazione ed identizzazione che connotano la costruzione della memoria anche delle comunità dei sapienti, la storia degli studi può essere indirizzata a porre l'accento sulle innovazioni dei quadri concettuali, delle metodologie investigative, dell'impalcatura epistemologica che

infondono la scrittura e la rappresentazione del passato disciplinare.

Secondo il proposito di non ridurre la storia della scienza antropologica a mera ed astrusa storia del pensiero e delle teorizzazioni, avulsa dai campi accademici, dai contesti politici e dai quadri sociali e culturali di produzione e fruizione, e neppure ad asettica azione di accumulo di dati e talvolta sterile cronologia di eventi, e meno che mai alla giustapposizione di paradigmi dominanti e di studiosi collocati in un ben visibile albero genealogico, alla ricerca storiografica spetta non eludere il carattere polivocale e policentrico, anche conflittuale, che ha indubbiamente connotato proprio gli studi antropologici in senso ampio.

Mediante tagli analitici basati necessariamente anche su intensi lavori di disseppellimento archivistico, sarà necessario interrogare tempi e spazi, politiche ed ideologie, istituzioni e testi, con il fine di risalire a quei poteri pubblici e privati che hanno diversamente concorso in Italia allo sviluppo -o al declino- della scienza dell'uomo, enucleandone logiche e meccanismi, significati e funzioni.

Consci dell'interesse da sempre mostrato dalle discipline antropologiche nei confronti dell'analisi di quelle dimensioni assai cogenti che attengono la costruzione culturale dell'identità culturale, di particolare significatività sono da intendersi quei percorsi di studio che mirano ad interrogare il ruolo di questi saperi rispetto a configurazioni politiche pregresse, quali le istanze risorgimentali e postunitarie, dell'impresa coloniale ed imperialista, dell'Italia della ricostruzione bellica e della fondazione Repubblicana. Inoltre, proprio lungo tale direttrice storiografica, degni della massima attenzione risultano essere quegli studi indirizzati a fare luce su problematiche più recenti

che attengono l'incorporazione del Paese nel sistema-mondo e l'esplosione di assetti capitalistici e neoliberali che hanno fortemente sollecitato il ripensamento di paradigmi e categorie dell'antropologia, già trascinata verso la problematizzazione delle certezze epistemologiche dalla svolta cosiddetta postmoderna, riflessiva ed interpretativa degli anni Settanta.

Nella misura in cui l'antropologia italiana sembra caratterizzarsi oggi per una molteplicità di campi d'interesse, nonché di associazioni di rappresentanza, a cui corrisponde forse il "minimo storico" di antropologi accademici ed il "massimo storico" di praticanti outsider⁴², la *nuova storia*, proprio sulla scia dei rilevanti contributi analitici sedimentatisi lungo il suo passato per la comprensione e l'interpretazione della società contemporanea, può far emergere una sorta di mappa cognitiva che configuri non soltanto le diverse eredità teorico-metodologiche oggi operanti, ma anche gli innesti che su questo substrato nostrano si sono operati, secondo l'idea di fare della messa in chiaro del percorso storico tracciato, un importante perno per un sostanziale ripensamento delle possibilità di sviluppo. Ed è proprio su questo fronte che molti archivi, sia pubblici che privati, attendono di essere aperti e scrupolosamente dissodati.

7.3 Linee di confine, perimetri, frontiere

Il profilo che le scienze demoetnoantropologiche italiane hanno assunto oggi, unitamente al loro posizionamento più in

⁴² Su questi aspetti che riguardano lo stato dell'antropologia italiana si è svolto a Roma il 1 giugno del 2013 un importante seminario dal titolo "*L'antropologia Italiana: proposte per il futuro*" organizzato dall'Associazione Italiana Studi Etno Antropologici. Per un contributo ivi presentato cfr. Palumbo 2013.

generale in seno alle scienze sociali e dell'uomo, costituisce la risultante di una serie di relazioni di potere modellate non soltanto nel contesto sociale e culturale di riferimento, ma anche all'interno di uno specifico assetto scientifico ed accademico che può essere pensato quale campo dinamico di forze.

Relazioni più o meno stabili con discipline di diversa natura -ora letterarie e filologiche, ora storiche, archeologiche e filosofiche, ora sociologiche e psicologiche, ora linguistiche, semiologiche e geografiche, ecc.,- hanno dato vita a configurazioni teorico-metodologiche plurime e mutevoli, le quali hanno alimentato nel corso degli anni "contaminazioni" sulla cui natura è opportuno riflettere per decostruire il profilo disciplinare che ha connotato l'antropologia e segnato il suo divenire.

Seguire da vicino come i quadri epistemologici delle scienze antropologiche italiane siano venuti delineandosi all'interno di scambi più o meno espliciti con il resto della cultura e dell'Accademia nazionale, e viceversa; così come sia venuto tratteggiandosi il corpus teorico in dialogo con filosofi, semiologi, sociologi, storici delle religioni, geografi, ecc., può aiutare a riflettere sulla natura di un sapere impegnato costantemente, come ogni altro, in azioni di autolegittimazione, talvolta latenti ed inconsapevoli. Ugualmente risulta degna della massima considerazione l'opportunità di analizzare le modalità di interlocuzione apertesesi tra il contesto disciplinare nazionale e la produzione scientifica internazionale, per comprendere cosa della produzione scientifica estera sia giunta in Italia, e cosa, inversamente sia riuscita a travalicare le Alpi.

Appare sin troppo evidente la rilevanza che lungo questa direttrice riflessiva assumono le ricerche documentarie, quindi archivistiche, protese a fare luce sulla natura e il carattere dei

programmi editoriali di traduzione di opere straniere, ovvero sulla circolazione di studi e teorie, concetti e temi sviluppati altrove rispetto ai quali la tradizione nostrana si è mostrata ricettiva oppure ostativa. Se chiusure e dinieghi, conflitti ed incomprensioni, così come aperture e prestiti, collaborazioni e scambi con il *milieu* internazionale hanno costellato lo svolgimento degli studi italiani sin dall'epoca mantegazziana, resta da fare luce sulla direzione, l'intensità e la durata di tali flussi e, consequenzialmente, sul significato da attribuire oggi al concetto stesso di tradizione nazionale di studio.

7.4 Poteri ed istituzioni

Analogamente alle altre scienze sociali, il sapere antropologico intesse con il contesto storico, culturale ed accademico, sociale e politico di appartenenza, relazioni complesse e controverse. Da una parte l'antropologia assorbe il contenuto del dibattito teorico e politico-intellettuale, rielaborandolo a sua volta e restituendolo attraverso il proprio linguaggio e il proprio armamentario concettuale; dall'altra essa interagisce con temi e problemi sociali emergenti, nel tentativo di fornirne una chiave analitica ed interpretativa, stabilendo una propria modalità di lettura ed eventualmente di azione. Le emergenze sociali dell'agenda politica, qui intese nelle loro diverse articolazioni, sono riuscite a penetrare nei programmi di studio dell'antropologia, con intensità e modalità differenziate, a seconda dei diversi periodi storici. A riguardo sarebbe non privo di una certa rilevanza riconsiderare questi temi e analizzare secondo quali percorsi gli antropologi italiani hanno assorbito e rielaborato, analizzato ed interpretato i principali "input" della storia politica italiana. Inoltre, proprio perché l'antropologia si è mostrata tante volte sensibile nei confronti delle maggiori

problematiche sociali e politiche, può risultare di un certo interesse provare a chiedersi come le conoscenze prodotte dalla disciplina siano state impiegate, lette ed interpretate nei differenziati contesti politico, sociali e culturali, secondo percorsi di analisi protesi ad interrogare l'uso pubblico del sapere antropologico.

A partire da esperienze di ricerca antropologica svolte sin dalla seconda metà dell'Ottocento nell'ambito del mandato ufficiale di enti ed istituzioni pubblici e privati, come il Ministero dell'Agricoltura, dell'Istruzione, ecc., di particolare rilevanza risulta il recupero di quelle molteplici forme di collaborazione estrinsecatesi sotto forma di consulenze, progettazione, esecuzione, valutazione, che hanno visto gli antropologi direttamente coinvolti nella vita istituzionale del Paese, in progetti pubblici sia in Italia che all'estero.

Atteso che gli antropologi, come altri studiosi del campo accademico, non sono affatto impermeabili alle lotte politiche e agli schieramenti partitici, può risultare non priva d'interesse una puntuale ricognizione della loro fattiva partecipazione all'attività istituzionale-parlamentare così come ai dibattiti politico-culturali, nell'ambito o parallelamente al loro impegno diretto o indiretto in organizzazioni partitiche, sindacali, padronali, ecc.

7.5 Policentrismi

Le storie dell'antropologia puntano normalmente alla valorizzazione delle figure che hanno segnato con la loro opera il pensiero nazionale e internazionale. Una storia della scienza, scritta come un incessante progresso dal semplice al complesso, mette in luce necessariamente "i vincitori" rispetto ad alcune figure marginalizzate. Pertanto, sarà importante valutare

l'impatto che autori, periodici, testi, ecc. "periferici" hanno avuto nello sviluppo del pensiero antropologico, a partire dall'idea che in alcuni casi sia stata proprio la storia degli studi a relativizzare approcci non privi di una certa valenza non soltanto locale o regionale.

La subalternità storiografica di alcune figure dell'antropologia deriva spesso dal mancato legame con le realtà "egemoniche". Immersi totalmente nello sguardo "da vicino" e "del vicino", le etnografie che si producono in contesti locali volgono spesso alla costruzione di "mondi" slegati dalle grandi teorizzazioni dell'antropologia ma incentrati piuttosto sulla messa in valore e la patrimonializzazione delle culture locali. Pertanto, può risultare non priva di una certa rilevanza la disamina dei processi di centralizzazione e di marginalizzazione, di costruzione di "mondi locali" e "centrali", compresa l'analisi dei fenomeni di influsso e di riappropriazione reciproca.

7.6 La formazione istituzionale degli antropologi, reti di sociabilità e risorse intellettuali

Parallelamente alla democratizzazione del sistema universitario italiano che ha registrato nel secondo dopoguerra un notevole incremento di studenti, sono aumentati gli insegnamenti, i corsi e le cattedre specificatamente demotnoantropologiche. Questi, sebbene non siano riusciti sempre ad assicurare una chiara professionalizzazione della figura dell'antropologo, su cui pure sarebbe utile riflettere, purtroppo hanno cercato di unificare, in certo qual modo, la formazione. Comprendere come si sia svolto il processo formativo degli antropologi nei diversi periodi storici e nelle diverse sedi universitarie, quali gli "scaffali" e le "cassette" degli attrezzi disponibili e concretamente messi in uso, se

l'accademizzazione abbia proceduto verso la definizione di una rete sovralocale di sociabilità e di scambio delle risorse intellettuali, può risultare di estremo interesse. Così come degna di attenzione appare la disamina degli effetti sulla ricerca e sulla didattica fatti certamente registrare nel 1975 con l'accorpamento della demologia, dell'etnologia e dell'antropologia culturale nel noto raggruppamento M-dea/01, in controtendenza alle altre scienze umane interessate, proprio in quegli anni, da un prolifico processo di gemmazione subdisciplinare che ha dato vita a molteplici settori riconosciuti dall'ordinamento universitario italiano.

A servizio del disegno pedagogico di formazione dei neofiti (che ha potuto fare leva anche sulla divulgazione del sapere assicurato dalla fondazione di case editrici provviste di collane specialistiche, dalla distribuzione di riviste e dall'organizzazione di convegni e tavole rotonde) è stata posta la produzione manualistica, la cui disamina costituisce un punto di osservazione privilegiato per monitorare istanze paradigmatiche quanto posture ed atteggiamenti autorappresentativi risultati mutevoli ed instabili.

Una storia della didattica antropologica e della pedagogia etnografica aiuterebbe certamente a comprendere le maggiori caratteristiche che hanno connotato i processi formativi, rispetto ai quali sembra oltretutto prioritaria la necessità di procedere con una puntuale ricognizione dei Dottorati di ricerca istituiti negli anni Ottanta, che hanno aperto una fase inedita nella storia della disciplina.

Questa sensibilità storiografica dovrebbe muovere inoltre verso la piena considerazione dei dispositivi tecnici e metodologici mediante i quali la trasmissione del sapere ha preso corpo. Da qui l'attenzione puntata verso la messa in luce

di quelle modalità operative che hanno sostanziato ed integrato l'impegno didattico, come le esercitazioni di campo, i seminari monografici, le proiezioni audiovisuali, la redazione di dispense e ogni altra forma sperimentale ideata e praticata al fine di configurare studiosi dalla fisionomia ben riconoscibile.

7.7 Le pratiche della ricerca di campo

Un pilastro essenziale del processo di costruzione della conoscenza antropologica (sebbene vi sia a riguardo un accesso, e mai sopito, dibattito internazionale), è costituito dalla ricerca di campo, nel corso della quale lo studioso "incontra" i suoi informatori e prende coscienza *de visu* di una serie di aspetti che connotano la realtà oggetto di studio. Quest'ultima, oltre a presentarsi nella sua dimensione territoriale di spazio fisico, è assimilabile ad un contesto pluridimensionale e plurisemantico percorso da istanze sociali, culturali, etiche, politiche che informano inevitabilmente quelle dinamiche dialettiche di costruzione-negoziazione dei significati.

Le pratiche di campo anche in Italia si sono sviluppate attorno a due assi: in primo luogo, l'attenzione degli antropologi si è concentrata sulla particolarità delle culture e delle popolazioni nazionali, dando vita ad approcci ora descrittivi ora più analitici ed interpretativi delle cosiddette "patrie locali", con la messa a fuoco delle culture provinciali e dell'identità nazionale. In secondo luogo, pur non disponendo di una consolidata e significativa esperienza di dominio coloniale, che ha in altri casi assicurato l'insorgere e lo sviluppo di tradizioni fiorenti di studi etnologici, l'antropologia italiana ha affrontato terreni extra nazionali ed extra europei. Per entrambi gli ambiti, come è stato fatto nel caso delle ricerche di Ernesto de Martino basate sulle fonti archivistiche, è utile incrementare studi ravvicinati

destinati a fare piena luce sulle diverse articolazioni che hanno caratterizzato il processo di costruzione del sapere, dalle sue fasi di ideazione-progettazione (in rapporto anche ai legami con la committenza) sino a quelle di rilevazione di campo (da affrontare olisticamente in relazione alla tempistica, ai costi, alla composizione dell'eventuale *équipe*, al rapporto con gli informatori, alle tecniche di osservazione, registrazione, scrittura, ecc.) e di elaborazione, trattamento e divulgazione dei dati.

8. La normalizzazione della ricerca storico-archivistica

Le storie dell'antropologia insistono spesso sul valore rivoluzionario di alcuni autori, elevati *ex post* a "fondatori" o "riformatori" della disciplina. Se in altre tradizioni di studio questa funzione è stata ascritta a studiosi noti del calibro di Lewis Henry Morgan, Franz Boas, Bronislaw Malinowski, Edward Evans-Pritchard, Claude Lévi-Strauss, in Italia tale ruolo è stato conferito indubbiamente a Ernesto de Martino. Tuttavia, è stato soltanto lo scavo archivistico condotto sulle fonti a lungo rimaste sepolte nei numerosi archivi (scavo messo in ravvicinata interlocuzione con le pubblicazioni a stampa) a lasciare intendere quale enorme e complessa procedura formativa e di studio fosse alla base dell'operare scientifico demartiniano.

I materiali inediti che sono stati esaminati in questo lavoro, esattamente come quelli dispiegati in altri cantieri di ricerca storiografica, rendono possibile evitare quei perniciosi dispositivi semplificatori che tante volte insidiano approcci riduttivamente basati su prospettive investigative unidirezionali.

Ben lontani dal voler dichiarare la supremazia della conoscenza indicata in precedenza come archiviocentrica, con il

presente lavoro si è voluto piuttosto argomentare a favore di un uso non semplicistico ma metodologicamente orientato e teoricamente sostenuto delle fonti d'archivio, sprovviste anch'esse di potere autodisvelante. Inoltre, mediante l'inserimento dei dati in piste investigative attentamente fissate, è venuta fuori la necessità di un impiego sinergico con altri apparati informativi.

Come è noto la ricerca è un *work in progress* senza sosta, un ciclo incessante di dubbi, di flussi problematici, di punti di domande, di riflessioni, analisi ed interpretazioni che si servono di documenti. Alle preziose carte informative non spetta l'ultima parola poiché, per parafrasare il lessico demartiniano, è bene andare oltre la mera eurisi filologica (“*in attesa di una storiografia che sarà*”), ma certamente ad esse va riconosciuto di svolgere una funzione fondamentale, che soltanto talune ingenuità postpositive hanno potuto ignorare o relativizzare. È per questo che i documenti vanno utilizzati con profondo acume critico. Ed è per questo che bisogna prestare la massima cura agli archivi, a cui è dato il compito di preservare le tracce che il passato ha lasciato di sé per gli studiosi di questi e di altri tempi.

In alcuni casi evocati quali luoghi arcani, quasi inaccessibili, tenebrosi e cupi, dove ai profani è impedito l'accesso, in altri alla stregua di scrigni quasi magici dove sono custoditi per pochi adepti, tesori di inestimabile valore, gli archivi naturalmente non sono niente di tutto ciò. In quanto luogo preposto alla conservazione, catalogazione e tutela dei documenti all'insegna di procedure specialistiche fissate e riconosciute dalla comunità scientifica internazionale, le narrazioni mistificatorie che investono gli archivi, e talvolta la ricerca archivistica che in essi è dato compiere, invocano un'urgente misura correttiva.

È, infatti, dell'urgenza di una sana azione di normalizzazione della fruizione archivistica che la storiografia antropologica deve assumere piena consapevolezza⁴³.

È intorno ad un impiego critico, integrato e comparativo delle fonti documentarie⁴⁴ che la storia degli studi può ancorare la sua *mission* investigativa nel quadro di una nuova storiografia⁴⁵, che sia rigorosamente e tenacemente orientata, per dirla con le parole di Ernesto de Martino, da problemi.

Bibliografia

1. Aa.Vv., 1980. *Studi antropologici italiani e rapporti di classe. Dal positivismo al dibattito attuale*, Milano, Franco Angeli Editore;
2. Aa.Vv., 1985. *L'antropologia italiana. Un secolo di storia*, Bari, Laterza;
3. Aa.Vv., 1996. *Tra furore e valore. Ernesto de Martino*, numero monografico de "Il De Martino. Bollettino dell'Istituto Ernesto de Martino", 5-6/96;
4. Alliegro, Enzo V., 2011. *Antropologia Italiana. Storia e storiografia 1869-1975*, Firenze, Seid;

⁴³ Può essere non pleonastico richiamare in questa sede l'esperienza di archivi pubblici statunitensi in cui sono stati versati dagli eredi i materiali scientifici dei loro cari (talvolta su disposizioni e volontà testamentarie), resi accessibili al pubblico secondo codificate modalità tese a coniugare fruizione e conservazione. È questo il caso, ad esempio, di Franz Boas.

⁴⁴ Quale esempio di una serie di preziosi contributi che hanno fatto leva anche in Italia su fondi archivistici, si consideri il lavoro dedicato alla mostra etnografica del 1911 di Sandra Puccini (2005), studiosa alle cui fatiche si devono inoltre molti altri contributi sulla storia dell'antropologia italiana.

⁴⁵ La necessità di rinnovare gli studi sulla storia dell'antropologia italiana è già stata avvertita e segnalata dalla comunità scientifica italiana, e in più sedi ed occasioni, da vari studiosi (Alliegro 2011). Per una prima impostazione dei problemi, soprattutto sull'asse demologico, cfr. Dei-Fanelli, a cura di, 2015. Sempre lungo questa direttrice si è originato uno stimolante dibattito che merita certamente di essere ripreso, cfr. Dei 2012 e Faeta 2014.

5. Altamura, Roberto, 1993. *La difficile coerenza*, in De Martino, E. 1993, pp. 8-44;
6. Andri, Emilia, 2014. *Il giovane de Martino. Storia di un dramma dimenticato*, Pisa, Transeuropea;
7. Angelini, Pietro, 1980. *La collana viola*, in Aa.Vv., 1980, pp. 179-190;
8. Angelini, Pietro, 1989. *Dall'epistolario di E. de Martino*, in "Quaderni. Istituto Universitario Orientale. Dipartimento di Scienze sociali", III, nn. 3-4, pp. 163-213;
9. Angelini, Pietro, 1991. *Introduzione*, in Pavese, C., e De Martino, E. (a cura di), 1991, pp. 9-48;
10. Angelini, Pietro, 2005. *Il concetto demartiniano di magia tra il 1932 e il 1938*, in C. Gallini (a cura di), 2005, pp. 43-56;
11. Angelini, Pietro, 2007. *Prefazione* in De Martino, E. 2007, pp. 9-33;
12. Angelini, Pietro, 2008. *Ernesto De Martino*, Roma, Carocci;
13. Angelini, Pietro, 2015. *Sogno e civiltà. Notizie sull'ultimo lavoro di De Martino*, in Beneduce, R., e Taliani, S. (a cura di), 2015, pp. 79-104;
14. Baldocconi, Bruna e Di Lucchio, Pierangela (a cura di), 2005. *dell'Apocalisse. Antropologia e psicopatologia in Ernesto de Martino*, Napoli, Guida;
15. Belletti, Alfredo, 1996. *Ernesto de Martino a Cotignola*, in "Etnosistemi", III, n. 3, pp. 79-83;
16. Beneduce, Roberto, 2005. *Come curano le culture? Note sull'efficacia simbolica a partire da Ernesto de Martino*, in "Rivista sperimentale di freniatria", 2, pp. 119-148;
17. Beneduce, Roberto, 2007. *Etnopsichiatria. Sofferenza mentale e alterità fra storia, dominio e cultura*, Roma, Carocci;
18. Beneduce, Roberto, 2015. *Un'etnopsichiatria della crisi e del riscatto* in Beneduce, R. e Silla, T. (a cura di), 2015, pp. 3-14;
19. Beneduce, Roberto e Taliani, Simona (a cura di), 2015. *Ernesto De Martino. Un'etnopsichiatria della crisi e del riscatto*, numero monografico de "Autaut", n. 366, aprile-giugno;
20. Berardini, Sergio Fabio, 2015. *Presenza e negazione. Ernesto De Martino tra filosofia, storia e religione*, Pisa, ETS;
21. Bermani, Cesare, 1996. *Le date di una vita*, in Aa.Vv., 1996, pp. 7-31;
22. Binazzi, Andrea, 1969. *Ernesto de Martino* in "Belfagor", XXIV, pp. 679-693;
23. Bindi, Letizia, 2002, *Postfazione. Ernesto de Martino alla radio*, in De Martino, E., 2002, pp. 131-173;
24. Brelich, Angelo, 1979. *Storia delle religioni: perché?*, Napoli, Liquori;
25. Callieri, Bruno, 1997. *Il rischio psicotico del simbolo*, in C. Gallini e M. Massenzio (a cura di), 1997, pp. 225-235;

26. Cantillo, Giuseppe, Conte, Domenico e Donise, Anna (a cura di), 2014. *Ernesto De Martino tra fondamento e "insecuritas"*, Napoli, Liquori Editore;
27. Capocasale, Eugenio, 1989. *La maschera come simbolo e come metafora. (Dagli inediti di Ernesto De Martino)*, in "Quaderni. Istituto Universitario Orientale. Dipartimento di Scienze sociali", III, nn. 3-4, pp. 217- 243;
28. Capocasale, Eugenio, 1996. *Introduzione all'archivio*, in Aa.Vv., 1996, pp. 176-186;
29. Capiello, Chiara, 2013. *Lo sciamano di Ernesto de Martino fra esistenza e storia*, in "Atti dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche", CXXIII, pp. 73-96;
30. Charuty, Giordana, 2005. *Il poeta e lo studioso. Una corrispondenza giovanile*, in Gallini, C. (a cura di), 2005, pp. 9-41;
31. Charuty, Giordana, 2010. *Ernesto de Martino. Le precedenti vite di un antropologo*, Torino, F. Angeli (ed. or. 2009);
32. Charuty, Giordana, Fabre, Daniel e Massenzio, Marcello 2013. *Un livre fantôme à reconstruire en le traduisant*, in Signorelli, A. e Sanga, G. (a cura di), 2013, pp. 151-159;
33. Cherchi, Placido, 1994. *Il signore del limite. Tre variazioni critiche su Ernesto De Martino*, Napoli, Liguori;
34. Cherchi, Placido e Cherchi, Maria, 1987. *Ernesto De Martino. Dalla crisi della presenza alla comunità umana*, Napoli, Liguori;
35. Chiriatti, Luigi, 2004. *Diario*, in De Martino, E., 2004, pp. 8-31;
36. Clemente, Pietro, 1985. *Alcuni momenti della demologia storicistica in Italia*, in Aa.Vv., 1985, pp. 3-50;
37. Colapietra, Raffaele, 1978. *La Capitanata nel periodo fascista (1926-1943)*, APC, Foggia;
38. Conte, Domenico, 2010. *Decadenza dell'Occidente e fede nel giovane de Martino*, in "Archivio di Storia della Cultura", XXIII, pp. 485-517;
39. Crapanzano, Vincent, 2005, *Foreword*, in De Martino, E., *The Land of Remorse. A Study of Southern Italian Tarantism*, Translated and Annotated by Dorothy Louise Zinn, London, Free Association Books, pp. VII-XIV;
40. Dei, Fabio, 2012. *L'antropologia italiana e il destino della lettera D*, in "L'Uomo", 1-2, pp. 97- 114.
41. Dei, Fabio e Fanelli, Antonio (a cura di), 2015. *La demologia come "scienza normale"? Ripensare Cultura egemonica e culture subalterne*, Numero monografico de "Lares", LXXXI, 2-3;
42. De Martino, Ernesto, 1935. *I Gephyrismi Eleusini*, in "Studi e Materiali di Storia delle Religioni", X, pp. 64-79;
43. De Martino, Ernesto, 1941. *Naturalismo e storicismo nell'etnologia*, Bari, Laterza;

44. De Martino, Ernesto, 1948. *Il mondo magico. Prolegomeni a una storia del magismo*, Torino, Einaudi;
45. De Martino, Ernesto, 1958. *Morte e pianto rituale. Dal lamento funebre antico al pianto di Maria*, Torino, Einaudi;
46. De Martino, Ernesto, 1959. *Sud e magia*, Milano, Feltrinelli;
47. De Martino, Ernesto, 1961. *La terra del rimorso. Contributo a una storia religiosa del Sud*, Milano, Il Saggiatore;
48. De Martino, Ernesto, 1977. *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali*, a cura di C. Gallini, Torino, Giulio Einaudi Editore;
49. De Martino, Ernesto, 1980. *Furore, simbolo, valore*, Milano, Feltrinelli (ed. or. 1962);
50. De Martino, Ernesto, 1993. *Scritti minori su religione marxismo e psicoanalisi*, a cura di R. Altamura e P. Perretti, Roma, Nuove Edizioni Romane;
51. De Martino, Ernesto, 1995. *Storia e metastoria. I fondamenti di una teoria del sacro*, a cura di M. Massenzio, Lecce, Argo;
52. De Martino, Ernesto, 1995a. *Note di campo. Spedizione in Lucania, 30 Sett. - 31 Ott. 1952*, a cura di C. Gallini, Lecce, Argo;
53. De Martino, Ernesto, 1995b. *Naturalismo e storicismo nell'etnologia*, introduzione e cura di S. De Matteis, Argo, Lecce;
54. De Martino, Ernesto, 1996. *L'opera a cui lavoro. Apparato critico e documentario alla "Spedizione etnologica" in Lucania*, a cura di C. Gallini, Lecce, Argo;
55. De Martino, Ernesto, 2002. *Panorami e spedizioni. Le trasmissioni radiofoniche del 1953-54*, a cura di L. M. Lombardi Satriani e L. Bindi, Torino, Bollati Boringhieri;
56. De Martino, Ernesto, 2002a. *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali*, a cura di C. Gallini, Torino, Giulio Einaudi Editore;
57. De Martino, Ernesto, 2004. *Vita di Gennaro Esposito Napoletano. Appunti per una biografia di Ernesto de Martino*, Kalimera (LE), Kurumuny-edizioni;
58. De Martino, Ernesto, 2005. *Scritti filosofici*, a cura di R. Pastina, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Storici;
59. De Martino, Ernesto, 2007. *Dal laboratorio del "Mondo Magico". Carteggi 1940-1943*, a cura di P. Angelini, Lecce, Argo;
60. De Martino, Ernesto, 2008. *Ricerca sui guaritori e la loro clientela*, a cura di A. Talamonti, Lecce, Argo;
61. De Martino, Ernesto, 2011. *Etnografia del tarantismo pugliese. I materiali della spedizione nel Salento del 1959*, a cura di A. Signorelli e V. Panza, Lecce, Argo;
62. De Martino, Ernesto, 2016. *La fin du mond. Essai sur les apocalypses culturelles*, text établi, traduit de l'italien et annoté sous la direction de G. Charuty, D. Fabre e M. Massenzio, Paris, EHESS;

63. De Matteis, Stefano, 1995. *La tradizione dell'Occidente e il paradosso del primitivo: dall'etnologia storicista ai poteri magici*, in De Martino, E., 1995b, pp. 9-49;
64. De Matteis, Stefano, 2016. *Il leone che cancella con la coda le sue tracce. L'itinerario intellettuale di Ernesto de Martino*, a cura di C. Cappiello, Napoli, Ed. d'if;
65. Di Donato, Riccardo, 1989, *Preistoria di Ernesto de Martino*, in "Studi Storici", I, pp. 225-246;
66. Di Donato, Riccardo, 1993. *Introduzione. Un contributo su de Martino politico*, in R. Di Donato, a cura di, 1993, pp. XV-LII;
67. Di Donato, Riccardo, 1997. *I greci selvaggi di Ernesto De Martino*, in Gallini, C. e Massenzio, M. (a cura di), 1997, pp. 105-119;
68. Di Donato, Riccardo, 1999. *I greci selvaggi. Antropologia storica di Ernesto De Martino*, Roma, Manifestolibri;
69. Di Donato, Riccardo, 2012. *A mosca cieca con Ernesto de Martino*, in "451. Via della letteratura, della scienza e dell'arte", 13, pp. 16-19;
70. Di Donato, Riccardo, 2013. *Etnografia del tarantismo pugliese. Una lettura critica*, in Imbriani, E. (a cura di), 2013, pp. 411-416;
71. Di Donato, Riccardo, 2013a. *Ernesto de Martino*, in Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti. Il contributo italiano alla storia del pensiero. Ottava appendice, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 705-710;
72. Di Donato, Riccardo, 2013b. *Etnografia e storia del tarantismo*, in Signorelli, A. e Sanga, G. (a cura di), 2013, pp. 59-62;
73. Di Donato, Riccardo, 2014. *Tra rimorso e trascendimento. Ernesto de Martino 1959-1963*, in Cantillo, G., Conte, D. e Donise, A. (a cura di), 2014, pp. 15-27;
74. Di Donato, Riccardo, 2015. *Introduzione. Dioniso in Europa. Esperienza e storia delle religioni*, in Di Donato, R. e Gandini, M. (a cura di), 2015, pp. 9-22;
75. Di Donato, Riccardo, 2015a. *Nota critico-bibliografica*, in Di Donato, R. e Gandini, M. (a cura di), pp. 23-25;
76. Di Donato, Riccardo (a cura di), 1993. *Compagni e amici. Lettere di Ernesto De Martino e Pietro Secchia*, Firenze, La Nuova Italia;
77. Di Donato, Riccardo, (a cura di), 2016. *La contraddizione felice? Ernesto de Martino e gli altri*, Pisa, Edizioni ETS (ed. or. 1990);
78. Di Donato, Riccardo e Gandini, Mario (a cura di), 2015. *Le intrecciate vie. Carteggi di Ernesto de Martino con Vittorio Macchioreo e Raffaele Pettazoni*, Pisa, Edizioni ETS;
79. Esposito, Vincenzo (a cura di), 2007. *Ernesto de Martino. Monografia*, numero monografico de "Materiali", n. 1;
80. Fabre, Daniel, 1997. *De Martino altrove: sulla ricezione francese*, in Gallini, C. e Massenzio, M. (a cura di), 1997, pp. 139-176;

81. Faeta, Francesco, 2014. *Ancora sul destino della lettera D (...e della lettera A). Riflessioni a partire da uno scritto di Fabio Dei*, in "L'Uomo", 2, pp. 107-122;
82. Fantauzzi, Anna Maria, 2005. *Ernesto de Martino: promemoria bibliografico (1929-2005)*, in "L'Acropoli", 6, pp. 699-731;
83. Faranda, Laura, 2016. *Dietro le quinte. Per una rilettura dell'Introduzione di Luigi M. Lombardi Satriani a Furore simbolo valore*, in *Estasi Furore Nostalgia del futuro*, "Quaderni Sagara" Edizioni Colibri, pp. 135-150;
84. Ferretti, Patrizia, 1993. *Nota biobibliografica*, in De Martino, E., 1993, pp. 153-163;
85. Galasso, Giuseppe, 1969. *Croce, Gramsci e altri storici*, Milano, Il Saggiatore, pp. 262-335;
86. Galasso, Giuseppe, 1997. *Dal "Mondo magico" a "La fine del mondo"*, in C. Gallini e M. Massenzio (a cura di), 1997, pp. 321-335;
87. Gallini, Clara, 1965. *Mezzogiorno e impegno civile nell'opera di Ernesto De Martino*, in "Politica e Mezzogiorno", II, n. 2-3, pp. 204-213;
88. Gallini, Clara, 1977. *Introduzione*, in De Martino, E., 1977, pp. IX-XCIII;
89. Gallini, Clara, Cases, Cesare, Bori, Pier Cesare, Ginzburg, Carlo, Jervis, Giovanni, Risso, Michele e Lombardi Satriani, Luigi Maria, 1979. *"La Fine del Mondo" di Ernesto de Martino*, in "Quaderni Storici", 14, n. 40, pp. 228-248;
90. Gallini, Clara, 1986. *La ricerca sul campo in Lucania*, in "La Ricerca Folklorica", n. 13, pp. 105-107;
91. Gallini, Clara, 1995. *La ricerca, la scrittura*, in De Martino, E., 1995a, pp. 9-74;
92. Gallini, Clara, 1996. *Dai taccuini a Sud e Magia*, in De Martino, E., 1996, pp. 261-284;
93. Gallini, Clara, 1996a. *L'Archivio di Ernesto de Martino*, in Aa.Vv., 1996, pp. 174-175;
94. Gallini, Clara, 1999. *Les écritures de la mémoire*, in "Gradhiva. Revue d'Historie et Archives de l'Anthropologie", Vol. 26, pp. 69-81;
95. Gallini, Clara, 2002. *Dove tra l'altro si narra di un milite ignoto che divenne «anima pezzentella». Note sull'Archivio Ernesto de Martino*, in "Belfagor", LVII, 341, pp. 585-599;
96. Gallini, Clara, 2008. *Protesto in merito al non poter vivere*, in Gallini, C. (a cura di), 2008, pp. 7-16;
97. Gallini, Clara (a cura di), 2005. *Ernesto de Martino e la formazione del suo pensiero. Note di metodo*, Napoli, Liguori;

98. Gallini, Clara (a cura di), 2008. *Archivio Ernesto De Martino. Lettere di contadini lucani alla camera del lavoro 1950-1951*, Calimera (LE), Edizioni Kurumuny;
99. Gallini, Clara e Faeta, Francesco (a cura di), 1999. *I viaggi nel Sud di Ernesto de Martino*, Milano, Bollati Boringhieri;
100. Gallini, Clara e Massenzio, Marcello, (a cura di), 1997. *Ernesto De Martino nella cultura europea*, Napoli, Liguori editore;
101. Gallini, Clara e Massenzio, Marcello, *Introduzione*, in De Martino, E. 2002, pp. VII-XXVI;
102. Gallini, Clara e Massenzio, Marcello, *Nota redazionale*, in De Martino, E. 2002, pp. XXVII-XXXIII;
103. Gandini, Mario 1972. *Ernesto de Martino. Nota bio-bibliografica*, in "Uomo e Cultura", V, n. 10, pp. 223-268;
104. Gandini, Mario, 2015. *Presentazione. Ernesto de Martino e Raffaele Pettazzoni dall'incontro dei primi anni Trenta all'autunno del 1959*, in Di Donato, R. e Gandini, M. (a cura di), 2015, pp. 133-137;
105. Giarrizzo, Giuseppe, 1995. *Note su Ernesto de Martino*, in "Archivio italiano di Storia della Cultura", VIII, pp. 141-181;
106. Ginzburg, Carl, 1988. *Momigliano e De Martino*, in "Rivista Storica Italiana", C, 2, pp. 400-413;
107. Imbriani, Eugenio, 2008. *La lotta e la miseria*, in Clara Gallini, (a cura di), 2008, pp. 17-27;
108. Imbriani, Eugenio (a cura di), 2013. *Sud e nazione. Folklore e tradizione musicale nel Mezzogiorno d'Italia*, Atti del Convegno d'Otranto, 14-15 ottobre 2011, Lecce, Università del Salento;
109. Imbriani, Eugenio, 2013. *Persone intere. Su alcuni materiali dell'archivio di Ernesto de Martino*, in Imbriani, E. (a cura di), 2013, pp. 417-430;
110. Imbruglia, Girolamo, 2016 [1990]. *Tra Croce e Cassirer*, in Di Donato, R. (a cura di), 2016, pp. 83-101;
111. Jervis, Giovanni, 1997. *Ricordo di Ernesto de Martino*, in Gallini, C. e Massenzio, M. (a cura di), 1997, pp. 315-319;
112. Jervis, Giovanni, 2005. *Psicopatologia e apocalissi*, in Baldocconi, B. e Di Lucchio, P. (a cura di), 2005, pp. 39-53;
113. Lanternari, Vittorio, 1965. *Ricordo di Ernesto de Martino*, in "Politica e Mezzogiorno", II, n. 2-3, pp. 198-203;
114. Lanternari, Vittorio, 1978. *Ernesto de Martino fra storicismo e ontologismo*, in "Studi Storici", 19, n.1, pp. 187-200;
115. Lanternari, Vittorio 1990. *De Martino Ernesto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVIII, pp. 584-588;
116. Loizzi, Domenico, 1969. *Bari antifascista (1941-1943)*, in Aa.Vv., *Studi in onore di Gabriele Pepe*, Bari, Dedalo Libri, pp. 819-827;
117. Lombardi Satriani, Luigi Maria, 1997. *L'autore del rimorso*, in Gallini, C. e Massenzio, M. (a cura di), 1997, pp. 355-362;

118. Lombardi Satriani, Luigi Maria, 1980. *Introduzione*, in De Martino, E., 1980, pp. 9-76;
119. Lombardi Satriani, Luigi Maria, 2002. *Introduzione. I tratti di un impegno*, in De Martino, E., 2002, pp. 7-43;
120. Marzo, Patrizia, 2011. *Etnografia e servizio sociale: il contributo interdisciplinare di Vittoria De Palma*, in “Rassegna di Servizio Sociale”, n.1, pp. 58-81;
121. Massenzio, Marcello, 1995. *La problematica storico-religiosa di Ernesto de Martino: il rimosso e l'inedito*, in De Martino, E., 1995, pp. 7-41;
122. Mastromattei, Romano, 1997. *Psicopatie e fondamento*, in Gallini, C. e Massenzio, M. (a cura di), 1997, pp. 247-256;
123. Nigro, Donatella, 2014-2015. *La stagione metapsichica di Ernesto de Martino (1941-46)*, in “Annali Istituto Italiano di Studi Storici”, XXVIII, pp. 615-700;
124. Nowaczyk, Mirosław, 1997. *La presenza di Ernesto de Martino in Polonia*, in Gallini C. e Massenzio, M. (a cura di), 1997, pp. 81-87;
125. Palumbo, Bernardino, 2013. “*Messages in a bottle*”. *Etnografia e autoetnografia del campo accademico antropologico in Italia*, in “La Ricerca Folklorica”, nn. 67-68, pp. 185-210;
126. Panza, Valerio, 2013. *Salento 1959: etnografia del tarantismo pugliese*, in Imbriani, E. (a cura di), 2013, pp. 401-410;
127. Pasquinelli, Carla, *Solitudine e inattualità di Ernesto De Martino*, in Gallini, C. e Massenzio, M. (a cura di), 1997, pp. 283-299;
128. Pastina, Roberto, 2005. *Il concetto di presenza nel primo de Martino*, in Gallini, C. (a cura di), 2005, pp. 115-129;
129. Pastina, Roberto, 2005a. *Introduzione*, in De Martino, E., 2005, pp. VII-X;
130. Pavese, Cesare e de Martino, Ernesto. 1991. *La collana viola. Lettere 1945-1950*, a cura di Pietro Angelini, Torino, Bollati Boringhieri;
131. Pizza, Giovanni, 2013. *Gramsci e de Martino. Appunti per una riflessione*, in “Quaderni di Teoria Sociale“, 13, pp. 77-121;
132. Pompeo, Francesco, 1996. *Una vicinanza discreta. Lettere. Ernesto De Martino-Renato Boccassino*, Roma, Oleandro;
133. Puccini, Sandra, 2005. *L'itala gente dalle molte vite. Lamberto Loria e la Mostra di Etnografia italiana del 1911*, Roma, Meltemi;
134. Sasso, Gennaro, 1999. *Gli esordi di Ernesto De Martino. Questioni Preliminari*, in "Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici", XVI, pp. 671-722;
135. Sasso, Gennaro, 2001. *Ernesto de Martino fra Religione e Filosofia*, Napoli, Bibliopolis;
136. Satta, Gino, “*Fra una raffica e l'altra*”. *Il regno della miseria e la vita culturale degli oppressi*, in Beneduce, R. e Silla, T. (a cura di), 2015, pp. 186-196;

137. Saunders, George, R. 1993. 'Critical ethnocentrism' and the *Ethnology of Ernesto De Martino*, in "American Anthropologist", 95, n. 4, pp. 875-893;
138. Saunders, George R., 1997. *Un appuntamento mancato: Ernesto De Martino e l'antropologia mancata*, in Gallini, C. e Massenzio, M. (a cura di), 1997, pp. 35-58;
139. Seppilli, Tullio, 1995. *Ernesto de Martino e la nascita dell'etnopsichiatria italiana*, in *Ernesto de Martino e il senso della storia*, numero monografico de "Storia Antropologia e Scienze del Linguaggio", X, 3, pp. 147-156;
140. Severino, Valerio Salvatore, 2002. *Ernesto de Martino nel circolo crociano di Villa Laterza: 1937-1942. Contributo a una contestualizzazione politica de Il Mondo Magico*, in "La Cultura", XV, n. 1, pp. 89-106;
141. Signorelli, Amalia, 1986. *La ricerca sul tarantismo. Materiali dell'archivio de Martino*, in "La Ricerca Folklorica", n. 13, pp. 109-111;
142. Signorelli, Amalia, 1997. *Presenza individuale e presenze collettive*, in Gallini, C. e Massenzio, M. (a cura di), 1997, pp.121-130;
143. Signorelli, Amalia, 2011. *Introduzione*, in de Martino, E. 2011, pp. 7-39;
144. Signorelli, Amalia e Sanga, Glauco (a cura di), 2013. *Ernesto de Martino: etnografia e storia*, numero monografico de "La ricerca folklorica", nn. 67-68;
145. Signorelli, Amalia, 2015. *Ernesto de Martino. Teoria antropologica e metodologia della ricerca*, Roma, L'Asino d'oro edizioni;
146. Silla, Tatiana 2015. *L'antropologia politica di Ernesto De Martino*, in Beneduce, R. e Silla, T. (a cura di), 2015, pp. 61-78;
147. Spineto, Alessandro, 2012. *Storia e storici delle religioni in Italia*, Alessandria, Edizioni dell'Orso;
148. Talamonti, Adelina, 2005. *La labilità della persona magica*, in Gallini, C. (a cura di), pp. 79-114.

Appendice documentaria

Doc. n. 1

On. Ministero dell'educazione Nazionale
Direzione Generale Istruzione media classica
scientifica e magistrale degli istituti di educazione

Ufficio Concorsi ed esami di abilitazione

Roma

Il sottoscritto, Ernesto de Martino di Ernesto, avendo preso visione del bando di concorso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in base al D.M. 18 gennaio c.a., chiede di partecipare al concorso per cattedra di Filosofia, Storia, Economia politica e pedagogia, (...) numeri e gruppi VI – a) b) c) del bando (...) per ottenere l'abilitazione all'insegnamento professionale, per concorrere alle cattedre suddette. Qui sono allegati tutti i documenti occorrenti, nonché l'elenco (in doppia copia) dei medesimi.

Il sottoscritto intende sostenere la prova scritta nella sede di Napoli.

Qualsiasi comunicazione relativa al concorso può essere fatta all'indirizzo qui sotto segnato.

Bari, 18 febbraio 1935/XIII

Il candidato
Ernesto de Martino

Domicilio: Bari - Corso Vittorio Emanuele, n. 30

Doc. n.2

Curriculum degli studi compiuti
e degli incarichi avuti

Il piano degli studi da me compiuti è il seguente:

Ho seguito negli anni 1919-1923 gli studi ginnasiali nelle scuole "Dante" e "Michelangelo" di Firenze;

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

Negli anni 1924-1925-1926 ho compiuto gli studi liceali nelle scuole "A. Genovesi" ed "Umberto I" di Napoli;

Negli anni 1927-1928 ho frequentato il biennio "Fisico-Matematico" presso la R. Università di Napoli, sostenendo alcuni esami.

Negli anni 1929-1930-1931-1932 ho frequentato la facoltà di "Filosofia" presso la R. Università di Napoli, conseguendo -nel dicembre 1932- il Diploma di Laurea.

Nel 1933 ho espletato il servizio militare come sottotenente di complemento. Per l'anno accademico 1933-1934 mi sono iscritto alla Scuola di "Studi Storico-Religiosi" presso la R. Università di Roma, intendendo specializzarmi in tale branca.

Nell'anno scolastico in corso 1934-1935 ha assunto l'insegnamento, in qualità di supplente, presso il R. Liceo Scientifico "A. Scacchi" di Bari per la cattedra di Storia, Filosofia ed Economia, e presso il R. Convitto Nazionale "Cirillo" di Bari per la Cattedra di Filosofia e Storia.

Bari, 18-02-1935/XIII

Il Candidato
Ernesto de Martino

11

Curriculum
degli studi compiuti
e degli incarichi avuti

Il piano degli studi da me compiuti è il seguente:

Ho seguito negli anni 1919-1923 gli studi ginnasiali nelle scuole "Dante", e "Michelangelo", di Firenze.

Negli anni 1924-1925-1926 ho compiuto gli studi liceali nelle scuole "A. Genovesi", ed "Umberto I.", di Napoli.

Negli anni 1924-1928 ho frequentato il biennio "Fisico - Matematica" presso la R. Università di Napoli, sostenendo alcuni esami.

Negli anni 1929-1930-1931-1932 ho frequentato la facoltà di "Filosofia" presso la R. Università di Napoli, conseguendo - nel dicembre 1932 - il Diploma di laurea.

Nel 1933 ho espletato il servizio militare come sottotenente di complemento.

Per l'anno accademico 1933-1934 mi sono iscritto alla Scuola di "Studi Storico-Religiosi", presso la R. Università di Roma, intendendo specializzarmi in tale branca.

Nell'anno scolastico in corso 1934-1935 ho assunto l'insegnamento, in qualità di supplente, presso il R. Liceo Scientifico "A. Scacchi", di Bari per la Cattedra di Storia, Filosofia ed Economia, e presso il R. Liceo Nazionale "D. Pinella", di Bari per la Cattedra di Filosofia e Storia.

Bari, 18 - 2 - 1935 / XIII

Il candidato
Ernesto de Martino

Doc. n. 3

Elenco di tutti i documenti, titoli, lavori presentati al concorso

- 1- Atto di nascita, rilasciato dall'Ufficiale di Stato Civile, la cui firma è autenticata dal Presidente del Tribunale di Napoli.
- 2- Certificato di cittadinanza italiana, rilasciato dall'Ufficiale di Stato Civile, la cui firma è autenticata dal Commissario della Provincia di Bari;
- 3- Certificato generale del casellario giudiziario, rilasciato dal Cancelliere, la cui firma è autenticata dal Procuratore del Re.
- 4- Certificato di moralità, rilasciato dall'Autorità Comunale, la cui firma è autenticata dal Commissario della Provincia di Bari.
- 5- Certificato, comprovante l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista, rilasciato dal Segretario Federale di Bari, con l'indicazione della data d'iscrizione.
- 6- Certificato di costituzione sana, rilasciato da Medico Militare, la cui firma è autenticata dal Comando della Corte Autonoma Universitaria MVSU di Bari.
- 7- Copia dello stato di servizio militare, il sottoscritto avendo già espletato il servizio di prima nomina come sottotenente di complemento.
- 8- Copia dello stato di servizio della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, in cui il sottoscritto ha il grado di Capo Manipolo ed ha conseguito il brevetto di ufficiale Istruttore Premilitare.
- 9- Copia del Diploma di Laurea in Filosofia, redatta dal notaio Labriola, la cui firma è autenticata dal Tribunale di Bari.
- 10- Certificato, rilasciato dalla R. Università di Napoli, attestante i punti riportati nell'esame finale.
- 11- Cenno riassuntivo degli studi fatti.
- 12- Certificato, rilasciato dalla R. Università di Napoli, circa la partecipazione a precedente esame per abilitazione all'insegnamento medio. A tale riguardo il sottoscritto si riporta a quanto ha indicato nella annotazione allegata a tale documento.
- 13- Certificato rilasciato dal Preside del R. Liceo Scientifico "A. Scacchi", di Bari, presso il quale il sottoscritto insegnò, in qualità di supplente, nella cattedra di Storia, Filosofia ed Economia.
- 14- Certificato, rilasciato dal Rettore-Preside del R. Convitto Nazionale "Cirillo" di Bari, presso il quale il sottoscritto insegna in qualità di supplente, nella cattedra di Filosofia e Storia.

15- Ricevuta (mod. 72-A), rilasciata da un Ricevitore del Registro del pagamento della tassa di L. 200 (mod. 72A N 4610 del 18-2-935/XIII).

16- Estratti a stampa degli articoli:

A)- “Il concetto di Religione”, pubblicato nel N 11 (20 novembre 1933) della rivista “La Nuova Italia” di Firenze; B) - “I Gephyrismi”, pubblicato nella rivista “Studi e Materiali di Storia delle Religioni”, Vol. X – 1934; C) - “Il dramma tra individuo e Stato nella politica platoniana”, pubblicato nella Rivista internazionale di Filosofia, “Logos”, Anno XVII (1934), Fascicolo IV.

Bari, 18-2-1935/XIII

Il Candidato
Ernesto de Martino

Doc. n. 4

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DELLA
PROVINCIA DI BARI

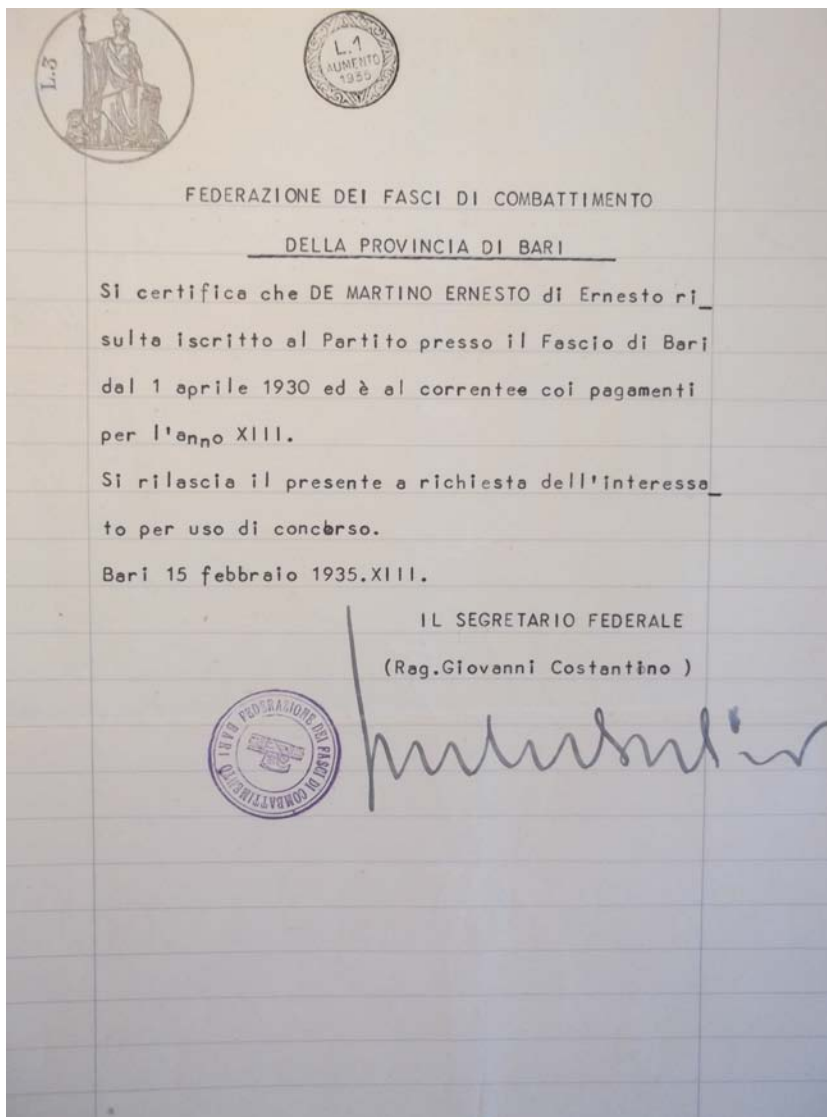
Si certifica che DE MARTINO ERNESTO di Ernesto risulta iscritto al Partito presso il Fascio di Bari dal 1 aprile 1930 ed è al corrente coi pagamenti per l'anno XIII.

Si rilascia il presente a richiesta dell'interessato per uso di concorso.

Bari 15 febbraio 1935.XIII.

IL SEGRETARIO FEDERALE
(Rag. Giovanni Costantino)

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.



Doc. n. 5

Annotazioni

Contrariamente a quanto è indicato nell'accluso documento, il sottoscritto dichiara per la verità che ha già sostenuto nello scorso anno 1934 - e solamente nello scorso anno - con esito negativo, l'esame di abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio.

Bari, 18-2-1935

Il Candidato
Ernesto de Martino

Doc. n. 6

On - Ministero Educazione Nazionale Direzione Generale
Scuola Media classica scientifica e magistrale
Roma

Il sottoscritto Ernesto de Martino, vincitore del concorso di filosofia e storia, tredicesimo in graduatoria, si permette segnalare le seguenti cinque sedi, in ordine di prevalenza

Bari
Napoli
Castellamare di Stabia
Nola
S. Maria di Capua a Vetere
Con osservanza

Ernesto de Martino
di Ernesto
Corso Vittorio Emanuele N. 30
Bari

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

Doc. n. 7

R. Liceo Scientifico "A. Scacchi" BARI

VERBALE DI SOLENNE PROMESSA

L'anno millenovecento 36-XIV il giorno 30 del mese di marzo alle ore 11.30 il sig. Professore Ernesto de Martino di Ernesto, straordinario con nomina stabile in questo Istituto, all'atto di assumere servizio, ha prestato, davanti al sottoscritto Preside ed in presenza di due testimoni giuramento secondo la formula seguente:

Prometto che sarò fedele al Re e ai suoi Reali successori; che osserverò lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato;

che adempirò a tutti gli obblighi del mio ufficio con diligenza e con zelo per il pubblico bene e nell'interesse dell'Amministrazione, serbando scrupolosamente il segreto d'ufficio e conformando la mia condotta, anche privata, alla dignità dell'impiego.

Dichiaro che non appartengo e prometto che non apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concili con i doveri del mio ufficio.

Prometto di adempiere a tutti i miei doveri, al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.

In fede di quanto sopra, a' sensi e per gli effetti dell'Art. 5 del R. Decreto del 30 dicembre 1923 n. 2960.

Il Preside
Giovanni Longo

Il professore Giurante
Ernesto de Martino

I testimoni
Luigi Russo
Fortunato Matarrese

Doc. n. 8

RELAZIONE del PRESIDE GIOVANNI LONGO

sul Sig. Prof. Ernesto De Martino, straordinario in prova per l'insegnamento di Storia, Filosofia, Economia Politica e Diritto Corporativo nel R. Liceo scientifico di Bari.

Anno scolastico 1936-37- XV. I° Annuale dell'Impero.

=====

A S. E. MINISTRO dell'E. N.

ROMA

Eccellenza.

Mi onoro di trasmettere all'Eccellenza Vostra la mia seconda relazione sul sig. Prof. Ernesto De Martino,

straordinario in prova, entrato in seguito a concorso nell'OnLe Amministrazione dell'Educazione Nazionale e assegnato in prima nomina a questo R. Liceo scientifico; nel quale già aveva insegnato in qualità di supplente nell'anno scolastico 1934-35 XIII.

Egli, straordinario per l'insegnamento di storia, filosofia, economia politica e diritto corporativo nel corso A., è al 2 anno di prova, ma in realtà insegna in questo R. Liceo scientifico già da tre anni, nei quali ho avuto sufficiente tempo per sperimentarne non solo le attitudini didattiche e le doti morali e politiche, ma anche la cultura generale e specifica e le possibilità di sviluppo nel campo degli studi e della professione.

Pertanto posso dare di lui precise e sicure informazioni, a piena conferma di quanto ebbi a scrivere nella prima relazione per l'anno precedente a questo. Potrei rifarmi ad essa; ma per disposizione tassativa di Legge, dovendo presentare ogni anno una breve relazione per il triennio di prova, passo, senz'altro, a delineare la figura di De Martino nella sua qualità di insegnante. Egli, sino ad oggi, ha adempiuto a tutti i suoi doveri con zelo e assiduità, acquistandosi sempre più larga estimazione dagli alunni e dai colleghi per la serietà dei propositi, per l'operosità e per l'economia del lavoro nel corso dei suoi insegnamenti.

Si presenta a scuola con la consueta preparazione alle lezioni per procedere con ordine e disciplina di metodo e di lavoro nello svolgimento graduale e tempestivo dei programmi. Il che è buona norma didattica, non solo per far sempre vivo e presente a se stesso l'insegnante dinanzi alle scolaresche, ma anche per il compito formativo della coscienza dei giovani. A siffatta norma egli ha sempre informato la sua azione educativa, alla quale io stesso, sin dall'anno di supplenza, lo indirizzai per formare un insegnamento di sicuro rendimento. Sono, quindi, lieto che la mia guida abbia trovato in lui buone attitudini naturali per fargli acquistare esperienza della scuola e orientamento nel campo didattico.

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

Egli accompagna al quotidiano lavoro scolastico con opportuni lavori scritti, che richiamino alla memoria degli alunni nozioni già spiegate negli anni precedenti e diano modo di collegare i programmi dei vari anni di corso con quell'unità di metodo che si richiede dalle buone norme didattiche, per dare un indirizzo unitario allo svolgimento delle varie materie del gruppo.

Se a tali doti di insegnante, che lo fanno un professore di ottima preparazione nel campo degli studi, aggiungiamo quelli di cittadino e di fascista, che lo fanno uomo di sicura fede e di sperimentato attacco al Regime, possiamo senz'altro, affermare, non senza legittimo orgoglio che il De Martino è un ottimo elemento, che onora la classe dei professori. Egli fa bene sperare di sé anche nel campo degli studi, perché coltiva con passione la storia delle religioni, in cui ha già dato buoni saggi e si prepara a monografie di sicuro valore scientifico, che varranno a mettere in rilievo le particolari attitudini di ricercatore e di critico, con le quali affronta i problemi storici nel campo delle religioni. A tali studi egli attende già da tempo che lo riallacciano a quelli fatti nella R. Università di Napoli sotto la guida di ottimi maestri. È superfluo dire che io lo incoraggio a lavorare e gli fornisco tutti i libri che gli sono indispensabili per i suoi studi.

Come cittadino, oltre ad essere osservante delle Leggi, e un convinto fascista, che partecipa toto corde a tutte le manifestazioni politiche e civili del Regime ed è attaccato alle Organizzazioni dello Stato tanto che appartiene alla M.V.S.N. in qualità di ufficiale.

Quanto allo svolgimento dei programmi si trova al corrente anche con le disposizioni riguardanti il nuovo ordinamento fatto agli studi.

Ecco ALCIUNI dati che possono rendere più spiccata la figura politica del Sig. Prof. De Martino:

Inscritto al P.N.F. dal 1930

“ all' A.F.S.M. dal 1935

“ al Dopolavoro provinciale di Bari

“ all'Istituto di Cultura Fascista

Capomanipolo della Milizia dal 1932

CONCLUSIONE

Da tutto quanto ho esposto, emerge chiaro che il sig. Prof. Ernesto De Martino è un insegnante che per serietà di studi e di carattere, per fermezza di propositi e di pensieri, per nobiltà di sentimenti e d'idee è ben degno di essere additato come un ottimo elemento. Non dubito quindi, che l'OnLe

Ministero vorrà riconoscerne il valore e apprezzarne il giudizio, che io, senza esitazione esprimo pienamente favorevole.

Con devoti ossequi.

Bari 12 Maggio 1937-XV

I Annuale dell'Impero

IL PRESIDE

Giovanni Longo

Doc. n. 9

RELAZIONE DEL PRESIDE GIOVANNI LONGO

su l'insegnamento del Sig. Prof. Ernesto De Martino straordinario in prova alla cattedra di Filosofia, Storia ed Economia Politica nel R. Liceo scientifico "A Scacchi" di Bari.

Il Sig. Prof. Ernesto De Martino, straordinario di Filosofia, Storia ed Economia Politica, è al suo terzo anno d'insegnamento straordinario in questo R. Liceo scientifico, dove insegnò in qualità di supplente un anno prima che fosse assunto di ruolo in seguito a concorso superato. È, dunque, da me conosciuto attraverso un non breve periodo di esperimento, che io ho già nettamente definito capace di assolvere in pieno la sua funzione di educatore.

Dalle note informative da me redatte negli anni passati risulta che egli sia dal lato civile, sia da quello politico, sia da quello didattico e culturale, è un insegnante di ottime doti, che gode di prestigio presso alunni e famiglie. E qui io desidero confermare i miei antecedenti giudizi, perché sono fermamente convinto che egli ben merita della fiducia di tutti e può quindi essere dichiarato ordinario della cattedra predetta, sia per le ottime prove date, sia per la sua qualità di studioso, che, oltre la scuola e l'insegnamento, sa coltivare con amore e con fecondo lavoro la scienza, e trovare anche il tempo di occuparsi politicamente fuori dalla scuola nel campo della Milizia Volontaria della Sicurezza Nazionale.

Tale mio giudizio sintetico è frutto non solo di osservazione attenta, d'ame fatta in un quadriennio, su l'opera di lui nel campo scolastico, ma anche da conversazioni e discussioni interne a varie questioni filosofiche e glottologiche, sulle quali egli ha studiato e va studiando per chiarire alcuni problemi di storia delle religioni. Ho potuto constatare che egli porta nelle

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

lezioni anima e dottrina, sapere il calore di vita che in esse trasfonda, sia per la freschezza delle idee nello sviluppo dei programmi; porta chiarezza di concetti e di elocuzione, e promuove efficacemente la collaborazione degli alunni, che nello studio delle varie discipline del gruppo, pongono interessamento ad apprendere e a formarsi idee chiare e solide.

Nell'insegnamento della storia, pur non trascurando gli avvenimenti nel loro sviluppo cronologico, egli sa presentarli con vivezza di esposizione, seguendo il filo ideale della vita storica attraverso il solco profondo della tradizione. Onde la rappresentazione dei fatti e degli uomini nella loro realtà storica vive una sua vita, che proietta tanta luce nel mondo storico dei popoli e spiega il vario divenire delle civiltà.

Nella filosofia, commenta con proprietà i testi per farne balzare chiaro il pensiero dei filosofi e per inquadrarlo nella corrente dei sistemi e delle idee del tempo loro.

Nell'economia politica, spiega i fenomeni economici attraverso le più recenti e più convincenti dottrine degli economisti italiani in rapporto alle teorie del corporativismo fascista, che ben s'impongono all'odierna vita economica e rinsaldano la forza dello Stato etico, e politico secondo la dottrina fascista.

Durante l'anno, su indicazioni da me fatte, egli ha commentato, illustrato e divulgato con parola chiara e suadente molti articoli del Duce e del "Popolo d'Italia" su i più importanti avvenimenti politici del nostro tempo e si è efficacemente adoperato a favore dell'Azione Coloniale. Per tutte queste considerazioni, io non esito a proporre all'OnLe Ministero dell'E.N. che il sig. prof. Ernesto De Martino sia nominato ordinario di Filosofia Storia ed Economia Politica, essendo ben degno di appartenere alla eletta classe degli insegnanti Medi, la quale non solo serve la Patria e il Regime Fascista con fedeltà e con sincera comprensione dei suoi doveri, ma onora ogni scienza e arte, nella scuola e nella Nazione.

Bari, 15 aprile 1938 XVI, 2° dell'Impero

IL PRESIDE
Giovanni Longo

Doc. n. 10

S.E. il Ministro dell'Educazione Nazionale
Ministero dell'Educazione Nazionale.

ROMA

È con un senso di indicibile amarezza che io mi vedo costretto a redigere questo esposto a V.E. nell'intento di chiedere una giustizia che minaccia di essermi negata. Con un provvedimento di polizia io sono stato, qualche mese fa, 'diffidato' a non condurre attività contraria al Regime. Addebiti specifici, nei due interrogatori subiti, non mi furono fatti: tranne le mie visite al senatore Croce durante le sue brevi permanenze a Bari e la mia amicizia col professore Fiore, recentemente confinato. In seguito alla 'diffida' mi risulta che si vuol prendere nei miei riguardi il provvedimento di trasferirmi da Bari. Eccellenza, quanto è accaduto o sta per accadere mi stupisce e mi umilia profondamente. Le mie visite al Senatore Croce erano unicamente motivate da ragioni di studio, dalla necessità di avere indicazioni bibliografiche o anche libri in prestito indispensabili per condurre a termine i miei lavori. Io mi occupo di storia e filosofia della religione e più precisamente di etnologia religiosa: recentemente ho pubblicato presso la casa editrice Laterza una raccolta di saggi 'Naturalismo e storicismo nell'etnologia' ed è in corso di stampa una monografia in lingua tedesca che vedrà la luce nel periodico 'Paideuma' di Francoforte. Nel prossimo fascicolo di 'Studi e Ricerche di Metapsichica' apparirà un'altra mia monografia: 'lineamenti di etnometapsichica', e mi permetto di ricordarvi che nella relazione fatta a codesto ministero per l'anno XIX dalla Società Italiana di Metapsichica si segnala il mio nome a proposito delle ricerche da me intraprese sulle manifestazioni paranormali presso i popoli di natura. Relegato come sono in un centro che offre scarsissime possibilità per questo genere di studi, ho dovuto pazientemente organizzare il mio lavoro: di qui la necessità di chiedere aiuti ad altri studiosi, come S.E. Pettazzoni e il senatore Croce. Per quel che concerne la mia amicizia col professore Fiore, che ebbi più volte l'occasione di vedere a casa Laterza e anche a casa sua, si trattava di semplici rapporti fra studiosi e nulla di più. Anzi, dal punto di vista politico ebbi occasione di dissentire aspramente col Fiore e negli ultimi tempi avevo addirittura interrotto i miei rapporti con lui: tutte cose che ho dichiarate per iscritto alla polizia politica.

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

Eccellenza, quanto poco colgono nel segno i sospetti che si nutrono verso di me si renderebbe subito manifesto sol che si avesse la pazienza di esaminare la mia condotta privata e pubblica nella scuola e fuori. Iscritto al partito dal 1930 (sono della classe 1908), ufficiale della M.V.S.N. dal 1932, fui a Napoli istruttore di corsi allievi ufficiali, e a Bari di corsi premilitari. E se in questi ultimi tempi tale attività è stata interrotta, ciò è dipeso unicamente dalle occupazioni scientifiche che assorbono completamente il tempo che la scuola e qualche lezione privata mi lasciano disponibile. Durante l'anno scolastico in corso ebbi l'incarico di preparare i giovani del mio liceo sulla monografia 'Romanità e germanesimo', e questo incarico espletai col più grande impegno possibile: del che il mio preside può rendervi diretta testimonianza. Sempre nel corrente anno scolastico, ho tenuto una conferenza per la GIL sul tema: 'Origini e caratteri della rivoluzione fascista' e per questa mia collaborazione ricevetti anche una lettera di ringraziamento. Se si interpellassero i miei allievi, risulterebbe quanto curassi la formazione morale e politica dei giovani affidati alle mie cure, e come cercassi di accenderli a quell'ideale di giustizia internazionale che è il profondo movente della presente guerra. Tutto questo emergerebbe -ne sono sicuro- da un esame obiettivo della mia condotta privata e pubblica: ma non può emergere -è naturale- da un procedimento sommario quale è quello di cui sono stato oggetto.

Eccellenza, ove si venisse nella determinazione di trasferirmi da Bari, le conseguenze di un tale provvedimento sarebbero gravissime. Io convivo con i miei genitori, e tale circostanza ha reso possibile il mio matrimonio, poiché ho potuto rinviare a tempi migliori l'acquisto di tutto ciò che è necessario per mettere su casa. Se il trasferimento avesse luogo, io la mia famiglia (ho due bambine) ci troveremmo in gravissime condizioni di disagio economico. In tempi difficili come quelli attuali, sarei costretto a comprare i mobili e il resto, senza avere la possibilità di farlo. Inoltre mia moglie, che ha un incarico triennale di storia dell'arte al R. Liceo Orazio Flacco di Bari, si vedrebbe costretta alla dura alternativa o di rinunciare a tale incarico per seguire il marito ovvero di restare a Bari con le bambine, mentre il marito dovrebbe mantenersi a pensione nella nuova sede. Inoltre tutto il lavoro paziente per organizzare qui a Bari le mie ricerche scientifiche andrebbe distrutto: senza contare che dovrei dedicare un maggior numero di ore alle lezioni private per far fronte alle cresciute necessità economiche. Dovrei rinviare 'sine die' la mia libera docenza, per la quale da anni mi preparo con zelo: sarei condannato a una lenta agonia morale.

Io non credo, Eccellenza, di avere in nulla demeritato della stima dei miei superiori: ho anzi la ferma coscienza di aver ottemperato ai miei doveri morali e politici, privati e pubblici, scolastici e scientifici. La famiglia, la patria, la scuola e la scienza formano il quadrimio della mia vita, e posso dire con fierezza che in questo non mi sento secondo a nessuno dei miei colleghi. Chiedo pertanto che mi sia resa giustizia, quella giustizia che è la spina dorsale del Regime, e che non può essere negata a nessun cittadino. Chiedo che non si voglia commettere la iniquità di condannare con un procedimento sommario e sulla base di un sospetto che un procedimento più equo dissiperebbe come neve al sole. Sono pronto a rendere conto di tutto a chiunque: ché non temo la luce della verità per quanto possa umiliarmi l'idea che ci sia bisogno di far luce sulla mia condotta: ciò che temo invece, è la mano che colpisce senza sapere né quando, né come, né perché, la mano dalla quale non ci si può difendere ancorché innocenti.

Ernesto de Martino

Ordinario di Storia e Filosofia presso il R. Liceo Scientifico Scacchi di Bari.

Bari, 11 luglio 1942 XX

Doc. n. 11

All'Ecc. il Ministro dell'Educazione Nazionale
ROMA

Eccellenza,

Il sottoscritto, Ernesto de Martino di Ernesto e di Gina Jaquinangelo, nato a Napoli il 1 dicembre 1908, ordinario di Storia e filosofia nel R. Liceo Scientifico "A. Scacchi" di Bari, con provvedimento di polizia in data 20 Maggio 1942 XX è stato diffidato a non condurre attività contraria al regime. Addebiti specifici non gli furono mossi, tranne le sue visite al senatore Croce durante i suoi brevi soggiorni a Bari, e l'amicizia col professore Tommaso Fiore, confinato nel maggio scorso. Questi elementi hanno indotto la polizia a sospettare la partecipazione del sottoscritto a un movimento di intellettuali contrario al regime.

In conseguenza di ciò, il sottoscritto è stato dal Ministero dell'Educazione Nazionale trasferito da Bari a Lucca, con decorrenza dal 1 ott. p.v.

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

Frattanto in data 6 sett. 1942 XX, la polizia ha comunicato al sottoscritto la revoca della diffida.

Per quel che lo concerne, il sottoscritto dichiara nel modo più categorico che le sue visite al senatore Croce e la sua amicizia col professore Fiore erano unicamente motivate da ragioni di studio. Egli sta attualmente preparando i titoli necessari per il conseguimento della libera docenza in storia delle religioni, e ha già pubblicato lavori a questo scopo. Pertanto il sottoscritto si permette di chiedere all' E.V. la revoca del trasferimento, essendo venuta a mancare la causa prima che le ha motivate, e cioè la diffida. Tale trasferimento gli arrecherebbe un enorme danno economico, obbligandolo a lasciare a Bari la moglie (che ha un incarico di storia dell'arte presso il R. Liceo O. Flacco di Bari) e le sue due bambine in tenera età. E il danno sarebbe gravissimo anche per i suoi studi, non essendo Lucca un centro universitario, e data la natura del suo lavoro, che solo con molta fatica e dopo anni di sforzi, era riuscito a organizzare in qualche modo a Bari. Il sottoscritto spera che l'E.V. non vorrà consentire che sia punito un funzionario il cui unico torto è quello di una assidua consuetudine di studi e di ricerche.

Ernesto de Martino

Roma, 10 sett. 1942 XX

Doc. n. 12

MINISTERO EDUCAZIONE NAZIONALE
ROMA

Il sottoscritto, professor Ernesto de Martino, di Ernesto, ordinario di storia e filosofia presso il R. Liceo scientifico "Vallisneri" di Lucca, si permette di rendere noto a Codesto Ministero quanto segue: nell'aprile dello scorso anno egli fu 'diffidato' dalla polizia politica di Bari essendovi stato mosso l'addebito di aver avuto rapporti col senatore Croce e col professore Tommaso Fiore. In seguito a ciò, Codesto Ministero trasferì il sottoscritto al R. Liceo scientifico di Lucca per servizio. Come è senza dubbio noto a questo Ministero, il provvedimento di 'diffida' fu in un secondo tempo revocato a tutti gli effetti e, così pure quello del ritiro della tessera del Partito: pertanto il sottoscritto ha ragione di credere che siano venute meno le ragioni che motivarono il suo trasferimento a Lucca. Egli chiede di essere trasferito a

Roma, o se ciò non è possibile di essere restituito alla sua antica sede di Bari, preferibilmente al R. Liceo Classico Q. Orazio Flacco.

Già a suo tempo il sottoscritto rese presente a Codesto Ministero quale danno vi arrecasse il suo trasferimento a Lucca. In un momento delicato della sua vita di studioso, quando cioè si preparava a raccogliere i frutti del suo lavoro tentando la libera docenza in 'etnologia' egli si vide confinato in un piccolo centro di provincia, che non poteva offrirgli gli strumenti necessari per il proseguimento dei suoi studi. Costretto a lasciare la moglie a Bari, per non farle perdere l'incarico triennale presso il R. Liceo classico Q. O. Flacco egli si vide separato dalla propria famiglia. Tutto ciò influì anche sulla sua salute, che, già malferma, subì un ulteriore peggioramento. Ora il sottoscritto confida che gli sarà resa giustizia. Egli non si sente colpevole in nulla, poiché la ininterrotta consuetudine di studi e l'intrattenere le relazioni indispensabili per il loro progresso non è certamente una colpa. Della sua operosità scientifica fanno fede numerose pubblicazioni apparse in periodici italiani e stranieri, e anche un volume edito dal Laterza, nella Biblioteca di Cultura Moderna. Le sue ricerche nel dominio della etnologia religiosa e della storia delle religioni sono state seguite con simpatia da numerosi studiosi, fra cui Adolfo Omodeo e S. E. Raffaele Pettazzoni, che hanno voluto onorare le sue fatiche con recensioni molto benevoli. Egli è membro ordinario della Società Italiana di Metapsichica di cui è attivo collaboratore ed è altresì membro della Società di Paleontologia Umana. Di recente è apparsa una sua monografia in lingua tedesca nel periodico etnologico "Paideuma", e attualmente ha in preparazione una introduzione alla storia del magismo che vedrà la luce tra breve presso la casa editrice Einaudi. Il sottoscritto ha ragione di credere che codesto Ministero vorrà certamente favorire questa operosità scientifica di un suo funzionario, e confida che le sue richieste benevolmente considerate e accolte. Il sottoscritto rende noto che la sua richiesta della sede di Roma è motivata dal fatto che a Roma convergono tutti i suoi interessi culturali, e che solo a Roma potrebbe trovare finalmente quelle possibilità di lavoro e di studio che altrove, dato il genere dei suoi studi, gli difetterebbero.

Ernesto de Martino

Ordinario di storia e filosofia presso il R. Liceo scientifico "Vallinsneri" di Lucca. In aspettativa per ragioni di salute

Bari, 20 aprile 1943 XXI

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

Doc. n. 13

Al Ministero dell'Educazione Nazionale
ROMA

Il sottoscritto Ernesto de Martino, di Ernesto, ordinario di storia e filosofia nei RR. Licei, rende noto a codesto Ministero quanto segue:
Dal 1936 al 1942 il sottoscritto fu titolare del R. Liceo scientifico "Scacchi" di Bari. Nell'anno 1942 fu trasferito a Lucca per aver partecipato al movimento clandestino Liberalsocialista. Dopo aver chiesto l'aspettativa si ritirò con la famiglia a Cotignola, provincia di Ravenna, dove continuò la sua attività politica antifascista. Dopo il 25 luglio fu trasferito, durante il ministero Severi a Roma, liceo classico "Virgilio". Tuttavia per le sopravvenute complicazioni politiche e militari non poté mai raggiungere la sua nuova sede, e fu temporaneamente assegnato al provveditorato di Ravenna, a disposizione del quale è rimasto a tutt'oggi. Liberata Cotignola, e ricongiuntosi con la famiglia dalla quale aveva dovuto separarsi perché ricercato dalle S.S., il sottoscritto desidera ora raggiungere la sua sede di Roma: ma prima di mettersi in viaggio desidera avere da codesto Ministero assicurazioni che potrà prendere immediatamente servizio al Liceo "Virgilio".

Ernesto de Martino
15 maggio '45

Doc. 14

Roma 7 novembre 1950

AL CAPO GABINETTO DELL'ON. MINISTRO
E DIRETTORE GENERALE DELLE ACCADEMIE E
BIBLIOTECHE - ROMA
AL DIRETTORE GENERALE DELL'ISTRUZIONE
CLASSICA - ROMA

Clinicamente il prof. Ernesto DE Martino, dopo le cure ricevute al Forlanini e l'atto operatorio quivi praticatogli delle toracentesi, è migliorato tanto

dell'infezione tubercolare polmonare che ha potuto riprendere l'insegnamento.

Tuttavia neppure clinicamente egli è guarito.

In questo momento può non essere nocivo agli altri; ma sol che perduri poche settimane nella fatica dell'insegnamento

che è fatica materialmente polmonare ed orale, il suo male si aggraverà sicuramente, e ne sorgerà pericolo di infezione tubercolare per la scolaresca.

In condizione di riposo vocale il prof. De Martino può consolidare il beneficio procuratogli dal lungo periodo di aspettativa e dalle cure ospedaliere e climatiche a cui si è sottoposto, e potrà, molto probabilmente ottenere la guarigione.

Egli è uno studioso di valore. Basta a dimostrarlo il suo ultimo volume "Il Mondo magico" che è stato unanimemente giudicato opera di fondamentale importanza.

La sua attività, perciò, sarebbe altrettanto utile nell'interesse della scienza se fosse svolta negli studi che a Roma sono promossi particolarmente dall'Accademia dei Lincei, quanto potrebbe riuscire nociva alla sua salute e a quelle de' suoi scolari, se si continuasse a svolgere nelle aule di questo Liceo, dov'egli è ordinario di storia e filosofia.

Propongo pertanto che il prof. Ernesto de Martino sia posto a disposizione dell'Accademia dei Lincei dove sicuramente sarebbe accolto con soddisfazione dalla Sezione delle Scienze Morali particolarmente per gli studi di Storia della Religione e a disposizione di altra istituzione consimile che abbia però sede in una città di clima mite (ad esempio Napoli).

Ed ho la coscienza, presentando questa proposta, di tutelare gl'interessi della scuola e della cultura.

L'Ispettore Centrale
Commissario Straordinario
Prof. Guglielmo Gnerghi

Doc. n. 15

Bari, 4 luglio 1940

Egregio amico,

Vi propongo la pubblicazione di una raccolta di miei saggi dal titolo "Naturalismo e storicismo nell'Etnologia". Se ne potrebbe fare un volumetto

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

della vostra "biblioteca di cultura moderna" per complessive pagine 150 circa.

La metodologia crociana ha dato copiosi frutti in molti domini della storiografia, nella critica letteraria, in quella musicale, nella storia delle arti figurative, nella storia delle origini cristiane, nella storia etico politica d'Italia e d'Europa. Di recente avete pubblicato un volumetto del Geremicca nel quale la metodologia crociana trova un interessante impiego nella storia del mondo "subumano". Solo l'etnologia restava fuori da questo imponente movimento di pensiero, infeudata com'è sempre stata al positivismo e naturalismo (o addirittura a interessi confessionali).

La mia raccolta di saggi intende colmare questa lacuna e promuovere per l'etnologia quell'aggiornamento di metodi e d'intenti che si rende ormai necessario se si vuole che questo dominio storiografico entri nel circolo vivo della cultura. I saggi di cui consta la raccolta sono i seguenti: 1) Saggio critico sul prelogismo di Lèvy-Bruhl; 2) I principii della scuola storico-culturale; 3) Intorno ad alcune recenti scritture di metodologia etnologica; 4) Un mal posto problema dell'etnologia religiosa: la prima forma di religione.

Vi prego di comunicarmi la vostra opinione a riguardo, nonché, nel caso di una risposta affermativa, le condizioni che sono solite per la Vostra Casa. Vi potrei consegnare il mio lavoro dattiloscritto verso la fine del corrente mese di luglio (forse anche prima, in ogni caso dopo).

Cordialmente Ernesto de Martino

Doc. n. 16

14 gennaio 1953

Prof. Ernesto de Martino

Roma Piazza Caterina Sforza 6

Caro De Martino, il Suo articolo apparso su Mondo del 27 dicembre -La tempesta e il prete- per il quale mi permetta di farLe le mie più sincere congratulazioni mi ha riproposto un progetto di cui già pensavo di parlarLe durante la Sua troppo fugace visita a Bari, nel maggio scorso.

Già allora, dopo aver letto i Suoi saggi su "Società" ascoltando la sua relazione sulla cultura e poesia del mondo popolare subalterno al Congresso degli Intellettuali Meridionali, avrei voluto proporLe di preparare, per la nostra collana dei "Libri del tempo", un libro di cui ora mi pare che Lei abbia

quasi tutto pronto il materiale. Ritengo infatti che, da quanto Lei è venuto scrivendo in questi ultimi anni, si potrebbe ricavare una vivacissima esquisse di storia della cultura “Letteraria” e religiosa del mondo subalterno popolare, illuminando in una prima parte la raccolta di materiale documentario poetico, novellistico, mitico che le è venuta fatta nel corso delle sue ricerche, e in una seconda parte documentando con maggiore ampiezza di quanto non Le sia stato possibile sulle colonne di un giornale il problema -da Lei così chiaramente impostato- di una storia della cultura religiosa del Mezzogiorno come storia dei rapporti tra paganesimo e cattolicesimo popolare dall’epoca dell’avvento del Cristianesimo fino ad oggi.

Comprendo benissimo però che il mio progetto possa apparirLe vago, e le aggiungo perciò che a questa mia semplice proposta Lei potrà apportare, naturalmente, tutte le modifiche che crederà opportune. Sarei ben lieto di pubblicare, per esempio, anche soltanto una raccolta di saggi che comprenda in una prima sezione i Suoi scritti di carattere teorico sulla nuova storiografia del mondo popolare subalterno e in una seconda sezione un certo numero di saggi su singoli problemi, come quello apparso sul “Mondo”. Mi auguro, insomma che in una maniera o nell’altra, si possa arrivare a studiare insieme un lume sulla cultura popolare del Mezzogiorno, in cui gli specialisti e anche soltanto il comune lettore possano trovare raccolti i frutti di quelle ricerche che al Suo nome sono oggi legate in Italia, e che già agli inizi dei Suoi studi la Casa Editrice Laterza ha di buon grado accolto tra le sue edizioni.

In attesa di un Suo gradito cenno di risposta, cordiali saluti dal Suo

Doc. n. 17

Prof. Ernesto de Martino
Via M. Gioberti 22
Monteverde Nuovo
ROMA

30 ottobre 1953

Caro professore,

Vittorio Fiore, di ritorno da Roma, mi comunica ch’Ella riprenderebbe assai volentieri i contatti con la nostra Casa, per continuare quella collaborazione così egregiamente iniziata con gli studi su “Naturalismo e storicismo nell’Etnologia”.

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

La notizia mi rallegra molto, e mi incoraggia a insistere nell'invito che Le feci subito dopo la pubblicazione del Suo primo articolo sulla religione dei lucani nel "Mondo".

Oggi, i risultati del Suo lavoro si sono risaputi con maggior abbondanza di dettagli, e sono quindi numerosi i punti di partenza dell'auspicata ripresa di collaborazione. Apprendo, per esempio, che Ella si accinge a curare una serie di trasmissioni radiofoniche dedicate a recenti spedizioni etnologiche: il testo di tutte codeste trasmissioni, convenientemente illustrato, e introdotto da una Sua prefazione che metta a fuoco i diversi frutti raccolti dai diversi collaboratori potrebbe costituire un primo numero dei tanti volumi Suoi o a Sua cura che volentieri sarei disposto a pubblicare.

Ma questo Le dico soprattutto per avviare il discorso; tocca a Lei, naturalmente avanzare proposte dettagliate, che mi auguro possano presto concretarsi in un'attività editoriale proficua ai fini d'una migliore conoscenza dei problemi storici del Mezzogiorno d'Italia.

In attesa di Sue buone notizie, cordiali saluti.

Vito Laterza

Doc. n. 18

Caro Laterza,

Le invio a parte il programma delle 26 trasmissioni radio che si effettueranno con la collaborazione, oltre che mia (io ho il compito anche di direzione generale), di molti specialisti italiani, come Toschi, Santoli, etc. Io non so se la cosa può interessarLe dato che la parte relativa all'Italia meridionale non è preponderante. E non so neanche se Lei sarà disposto ad assumersi l'onere finanziario della pubblicazione, che, data la sua natura, non può esser lieve. Io spero di poter ottenere dalla Radio la rinuncia a qualunque diritto, ma resta da stabilire un compenso per i singoli collaboratori (in tutto 7), e per il direttore del ciclo, che curerà la conversione e il riadattamento dal parlato radiofonico nel testo letterario pubblicabile in volume di circa 300 pagine. Comunque, se la cosa Le interessa, potrei impegnarmi a comunicarle la entità dei compensi appena sarò in possesso dei dati necessari avvertendola, a scanso di equivoci e malintesi, che in questa fase esplorativa e di sondaggi editoriali sono in attesa di questi dati anche la Casa Einaudi e la Casa Guanda, entrambe già vivamente interessate alla cosa. In ogni caso sono personalmente molto contento di questa ripresa di contatti fra me e voi, a cui, fra l'altro, mi legano le care memorie delle conversazioni con il Senatore

nella villa sulla via di Carbonara, e il primo passo della mia attività scientifica.

Con viva cordialità

E. de Martino

II Nov. 53

Ernesto de Martino

Via Gian Matteo Giberti 22

Monteverde Nuovo – Roma

Doc. n. 18a

Panorami etnologici e folkloristici

Il ciclo di trasmissioni compreso sotto il titolo provvisorio “Panorami etnologici e folkloristici” si propone di informare il pubblico italiano su alcuni aspetti più salienti della vita culturale dei popoli primitivi attualmente viventi, sulle trasformazioni che le civiltà indigene hanno subito a contatto con la civiltà moderna e infine sulle tradizioni popolari delle nazioni d’Europa e d’America, con particolare riferimento all’Italia.

I “Panorami” contempereranno le esigenze di un quadro scientificamente esatto con le ovvie necessità di uno spettacolo radiofonico. Pertanto sarà dato il massimo rilievo alle espressioni letterario-musicali, senza tuttavia trascurare il commentario etnologico o folkloristico necessario per l’esatta comprensione di tali espressioni e dell’ambiente culturale in cui sono nate.

Il ciclo completo (che può alimentare senza difficoltà due cicli trimestrali) conterà di cinque gruppi fondamentali di trasmissioni.

Il primo gruppo si propone di informare il pubblico su alcuni temi culturali che accompagnano i momenti culminanti o critici della vita individuale e collettiva: nascita e morte, nozze, lavoro, guerra. Ogni singola trasmissione di questo gruppo si appoggerà su una serie di esempi letterario-musicali particolarmente rappresentativi, scelti su scala mondiale in ambienti culturali diversissimi.

Il secondo gruppo comprende panorami letterario-musicali delimitati nel tempo, nello spazio, nell’ambiente culturale, scelti fra quelli più ricchi di avventurose e suggestive vicende storiche, e di interessanti espressioni letterario-musicali.

Il terzo gruppo comprende panorami folkloristici di alcune regioni italiane ancora ricche di forme tradizionali di vita culturale.

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

Il quarto gruppo è dedicato alla storia di alcuni canti famosi della letteratura popolare italiana, limitandosi a quelli che per notorietà, per complessità di vicende storiche, per interesse del testo letterario e melodico meglio si prestano ad una trasmissione radiofonica.

Infine il quinto gruppo è destinato ad alcuni interessanti generi della letteratura popolare italiana, visti panoramicamente, delineati nella loro origine e nella loro storia, e appoggiati a esempi letterari e musicali particolarmente vivaci e significativi.

Le 26 trasmissioni, ordinate per gruppi e con l'indicazione della loro durata approssimativa, sono le seguenti (i titoli sono provvisori): *primo gruppo* 1. Nascita e morte (0.30); 2. Nascita e morte (0.30); 3. Riti e canti nuziali (0.50); 4. Canti del lavoro (0.40); 5. Canti del lavoro (0.40); 6. La guerra presso i popoli primitivi (0.40); 7. La guerra nei suoi riflessi popolari nelle nazioni moderne (0.50); *secondo gruppo*: 8. Strambotto e stornello (0.40); 9. Mutu sardo (0.40); 10. Il bruscello: il bruscello di Rondone e Rosalba e la canzone di Zeza (0.50); 11. La poesia religiosa del popolo italiano (0.50); *terzo gruppo* 12. La ballata profana anglosassone (0.40); 13. La ballata profana anglosassone (0.40); 14. La musica popolare spagnola dall'Europa all'America (0.40); 15. La musica popolare francese in America (0.30); 16. La musica negra delle due coste dell'Atlantico (0.40); 17. La musica negra delle due coste dell'Atlantico (0.40); 18. Canti ungheresi, rumeni e algerini della collezione Bartok (0.50); *quarto gruppo* 19. Il folklore della Sabina (0.40); 20. Il folklore lucano (0.50); 21. Le comunità albanesi calabro-lucane (0.50); 22. Il folklore della Barbagia e dell'Ogliastra (0.50); *quinto gruppo* 23. Storie di alcuni canti popolari famosi: la finta monacella. Il testamento del capitano (0.40); 24. La donna lombarda. Scibiglia Nobili (0.40); 25. Il testamento dell'avvelenato. È arrivato l'ambasciatore (0.30); 26. Dalla "Baronessa di Carini" a "Fenesta ca lucive"(0.30).

Enzo Vinicio Alliegro

Doc. n. 19

18 novembre 1953

Prof. Ernesto de Martino
Via Gian Matteo Giberti,22
Monteverde Nuovo
Roma

Caro professore,

La ringrazio della Sua gentilissima lettera, e delle informazione relative al ciclo di trasmissioni etnologiche e folkloristiche. Com'Ella prevedeva, ora che ho visto il programma comincio a nutrire qualche dubbio sulla possibilità di raccogliere in un volume di nostra edizione i disparati testi che saranno letti alla radio. Le sarò comunque grato se vorrà comunicarmi, appena possibile, i dati relativi ai compensi per i collaboratori, insieme a più dettagliate notizie sul carattere, che a suo parere di curatore, l'eventuale pubblicazione dovrebbe avere.

In attesa di Sue notizie cordiali saluti
Vito Laterza

Doc. n. 20

GIULIO EINAUDI Editore
Roma, via Uffici del Vicario, 49

Roma, 25 ottobre 1955

Prot. N. 55/97
Franco Laterza
Via Dante Alighieri
Bari

Caro Laterza, nel prossimo volume pubblicitario di presentazione delle collane Einaudi, desidereremmo pubblicare la fotografia in cui sono ritratti Croce, tuo padre, Fiore, Canfora e altri, e che fu pubblicata -mi pare- sull' "Europeo". La fotografia sarà accompagnata da una didascalia appropriata.

Spero che vorrai inviare a me personalmente la copia di tale foto.

Grazie e cordiali saluti
Ernesto de Martino

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

Doc. n. 21

29.10.55

Prof. Ernesto de Martino
C/O Einaudi Editori
Via Uffici del Vicario, 49
Roma

Caro de Martino, ti mando, qui acclusa, la foto che mi chiedi. Ti sarò grato se vorrai restituirmela, a suo tempo, perché non ne ho altre copie.

Tanti cordiali saluti
(Franco Laterza)

Doc. n. 22

Prof. Ernesto de Martino
Via Caterina Fieschi
Roma

3/12/1959

Caro Ernesto,

l'altro giorno, sfogliando alcune annate di "Nuovi Argomenti", ho letto il tuo saggio su "Mito, scienze religiose e civiltà moderna", pubblicato nell'aprile di quest'anno, e che non mi pare tu abbia ancora raccolto in volume. Superfluo dirti che, per quanto possa valere il mio giudizio, mi è sembrato cosa di altissimo pregio e grandemente suggestiva anche per gli studiosi di scienze storiche e filosofiche.

Hai in progetto di svilupparlo o di raccoglierlo insieme ad altri scritti dello stesso argomento? In caso affermativo noi saremmo lieti se tu prendessi in considerazione l'eventualità di pubblicare un libro del genere in quella "Biblioteca di cultura moderna" nella quale apparve diciotto anni fa la tua prima opera, e nella quale verrebbe a simboleggiare la continuità ma anche il rinnovamento radicale e l'arricchimento di tutta una tradizione storicistica.

Franco, Vito Laterza e noi tutti saremmo felicissimi se i tuoi impegni ti consentissero di accettare l'invito che, anche a nome loro, ti formulo.

Rimango fiduciosamente in attesa di tue notizie e intanto ti stringo con stima e affetto la mano.

(Michele Abbate)

Doc. n. 23

Facoltà di Magistero
Università di Cagliari

Roma, 16 dicembre

Caro Michele,

ringrazio te e i Laterza per il cordiale invito. In questo momento ho un impegno con Alberto Mondadori per un'opera sul tarantismo pugliese e sulle questioni di "politica culturale" della Chiesa che vi sono connesse. Ma conto nel 1960-61 di dedicarmi a svolgere il saggio di "Nuovi Argomenti" e di approntarlo verso la fine del '61. Ora, quindi, a così notevole distanza di tempo dalla stesura e da una possibile consegna non mi sento di stringere impegni: ne riparleremo alla fine del '60. Vorrei però esserti franco: alla Casa Laterza mi legano memorie e affetti, e alla "Biblioteca di Cultura Moderna" il mio primo impegno verso me stesso e verso gli altri. Tuttavia se come storico delle religioni sono molto sensibile al "ritorno alle origini" e al tema mitico del "paradiso perduto", come uomo moderno laicamente orientato non posso trascurare il fatto che per "Naturalismo e Storicismo nell'Etnologia" la Casa editrice non mi corrispose una lira (dico una lira), e tutto fu perduto fuorché l'onore: ora se è vero che nel Regno di Dio non si danno e non si prendono mogli, nel regno degli uomini le mogli si prendono, e costano. Insomma per dirla in breve quali sarebbero eventualmente le vostre condizioni per un mio saggio di 350 pp dal titolo provvisorio "Mito e civiltà moderna" e che dovrebbe svolgere i temi accennati nello scritto pubblicato su "Nuovi argomenti"?

Il discorso concreto dovrebbe -mi sembra- cominciare da qui.

Con affetto per te e i Laterza

Vs. Ernesto de Martino

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

Doc. n. 24

Prof. Ernesto de Martino
Via Caterina Fieschi 1
ROMA

23 dicembre 1959

Caro Ernesto,

ho ricevuto la tua franca e amichevole risposta e ti ringrazio, anche a nome di Franco e Vito Laterza. Questi è attualmente fuori Bari e al suo ritorno sono certo che potremo avviare e concludere nel migliore dei modi quel discorso concreto dal quale tu giustamente desideri cominciare.

Mi pare quasi ovvio aggiungere che il presente caso è molto diverso da quello del primo libro, per il quale lamenti (e non so darti torto!) di non aver preso una lira.

Il fatto è che una volta gli editori di qualche nome non avevano l'abitudine di compensare i giovani autori di cui accettavano di lanciare il primo libro, o solevano garantirsi dei rischi subordinando eventuali esborsi alla vendita di un certo quantitativo minimo di copie entro un dato periodo. E, a quanto mi risulta, nel caso del tuo *Naturalismo e storicismo nell'Etnologia*, fu proprio questa condizione a non realizzarsi.

Per Mito e civiltà moderna, è chiaro che le cose andranno in modo del tutto diverso. Laterza, posso assicurarti paga, e paga puntualmente. Nel tuo caso si potrebbe concordare anche un buon anticipo sulle percentuali d'autore, da versare parte alla consegna del manoscritto e parte alla pubblicazione del libro. Al riguardo potresti far tu stesso delle precise proposte.

Confido dunque che l'aspetto finanziario della questione verrà sistemato con tua piena soddisfazione e ti confermo che saremo tutti lietissimi di poter pubblicare un tuo nuovo libro, anche se per averlo, dovremo attendere un po'. Affettuosi saluti ed auguri per il nuovo anno.

Doc. n. 25

Prof. Ernesto de Martino
Via Caterina Fieschi 1
ROMA

31/12/1959

Caro de Martino,

ieri Vito Laterza è rientrato a Bari e gli ho parlato del nostro scambio di lettere.

Egli si è mostrato molto lieto della possibilità di pubblicare il tuo libro, tanto che, senza attendere un ulteriore tuo cenno, mi sento incoraggiato a farti io stesso senz'altro delle proposte.

Alla presente troverai perciò acclusa una bozza di contratto che ti prego di esaminare e di restituirmi con le tue eventuali osservazioni e aggiunte. Lascio in bianco la data della consegna del manoscritto, che fisserai tu stesso, e ti propongo un anticipo di duecentomila lire da versarsi metà alla consegna del manoscritto e metà alla consegna del volume, che ovviamente avverrà pochi mesi dopo. Ti prego di considerare che ciò equivarrà all'incirca a versarti in anticipo la tua parte del ricavato delle vendite delle prime 1000 copie. Inoltre, anziché offrirti il solito 10% su tutta l'edizione, ti propongo di portare al 15% la percentuale sulle ulteriori copie vendute. Questa è una innovazione in senso assoluto perché noi non siamo mai andati oltre il 10% all'autore, questo ti dice quanto ci teniamo a pubblicare il tuo libro.

Anzi, giacché siamo in discorso, vorrei pregarti di considerare la possibilità di concederci un'opzione anche sulle altre tue opere future (intendendo naturalmente su saggi e trattati tuoi, non su eventuali edizioni da te curate o su altri lavori simili) in modo da poter essere certi in avvenire che, a parità di condizioni, preferiresti noi ad altri editori. Tu intendi perché ti faccio questa proposta. È nostra profonda aspirazione che la rinnovata Casa editrice Laterza, possa annoverare, diciamo così, tra i suoi numi tutelari, nel futuro come in passato, i più qualificati e illuminati esponenti del mondo culturale italiano. Ieri fu la volta di Croce, Omodeo, De Ruggero, Russo oggi deve essere quella di Chabod, del Garin, dei Saitta, dei Fubini e, se mi consenti dei De Martino. Credo che potresti accettare di buon animo un vincolo del genere, che non comporterebbe per te pregiudizi di alcuna natura. Sei d'accordo? Ne sarei felicissimo e con me, ne sono certo, lo sarebbero anche i Laterza.

Ti prego dunque di pensarci e di farmi conoscere le tue decisioni in proposito.

Intanto formulo per te ed i tuoi i migliori auguri di buon anno.

(Michele Abbate)

BOZZA DI CONTRATTO EDITORIALE

Prof. Ernesto de Martino

I documenti d'archivio nella storiografia antropologica: problemi e prospettive.

ROMA, Via Caterina Fieschi,1

Opera "Mito e Civiltà Moderna" da pubblicare nella biblioteca di cultura moderna

Tiratura dell'edizione: 2100 copie

Copie per l'autore: 10

Copie per pubblicità: 90

Compenso e modalità di corresponsione: 10% sul prezzo di copertina delle prime 1000 copie effettivamente vendute; 15% sul prezzo di copertina delle copie vendute oltre le prime 1000.

All'autore verrà corrisposto un anticipo di lire 200.000 su tali diritti, che sarà versato metà alla consegna del dattiloscritto e metà alla pubblicazione del volume.